ANNO XLI — TORINO, *Sabato 31 Agosto 1907* — NUM. 241

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Avvisi (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi mortuari — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# Alla conquista della conca di Gozzano.
## Come si muove e vive un esercito in guerra.

*(Per dispaccio dei nostri inviati speciali).*

### Il duello tra i due partiti pel possesso della conca di Gozzano

**Borgomanero**, 30, ore 19,10.

Quando, alle 5 di stamane, io mi disponevo a partire sull'automobile che mi trasporta ogni giorno sul luogo dei principali combattimenti, il cielo era tutto ingombro di nubi. Mentre l'automobile volava nell'ombra fitta dell'alba oscurissima sulla strada di Gozzano, io pensavo alla poca gradita probabilità che accomunasse l'ira effettiva del cielo con quella dei partiti in lotta. Invece le nubi clementi e la frescura dell'aria hanno assai molto meno accentuato il disagio delle marcie e della manovra che hanno avuto luogo stamane.

Alle 5,45 circa le sette compagnie del 4.o bersaglieri, schierate sulla posizione di monte Buccione, hanno cominciato un vivace attacco operato dai primi nuclei della Brigata *Forlì* (43.o e 44.o), che si è mossa da Vacciago e diretta, per le alture di Mesma, a Bolzano.

A sostenere le compagnie del 4.o bersaglieri *(azzurri)* avanzano a nord-ovest di Bolzano due battaglioni del 77.o fanteria (Brigata Toscana), e verso le 6,30 anche il 3.o battaglione in riserva di tale reggimento concorre con gli altri a sostegno del 4.o bersaglieri.

Le minacce del cielo non solo non disturbano i movimenti delle truppe, ma nemmeno spaventano una elegante folla di spettatori che giunge su automobili e in carrozza e s'inerpica coraggiosamente su per le pendici erbose a sud del lago d'Orta e di Madonna della Guardia, ove si recherà il Re.

Verso le 7 l'azione è già viva; il cannone tuona da una parte e dall'altra e la fucileria crepita rabbiosamente. Si sente già che la battaglia dovrà essere oggi più intensa e che i due partiti, dopo le lunghe schermaglie di prova, si decidono alla lotta risoluta.

La brigata Forlì (43.o e 44.o) della 6.a divisione *(rossa)*, fa una larga conversione spostando la sua fronte verso Gozzano e facendo perno sulle alture a sud del lago d'Orta, occupato da due battaglioni del 43.o.

Io mi trovo qui, in mezzo ad un gruppo gentile di signore e signorine che seguono l'azione delle truppe col maggiore interesse. Di qui lo spettacolo che si presenta ai nostri occhi è incantevole.

Le alture circostanti il lago d'Orta, che dorme tra il verde delle sponde, carezzando con la nitidità fresca delle sue acque la gaia isoletta di San Giulio, fanno rintronare la voce irata del cannone, che pare desti infiniti echi di meraviglia da ogni recesso della conca tutta gaia di verde. Giù, verso Gozzano, i battaglioni della Brigata *Forlì* striano di lunghe file ordinate d'uomini il soffice tappeto dei prati, mentre sulla rotabile che la cinge, corrono e si incrociano, rapidissime, le automobili della Direzione del partito, le motociclette degli informatori, le lunghe file della cavalleria in perlustrazione.

Ecco, ad occidente del lago, già s'inerpicano, per le alture della Madonna della Guardia, i primi reparti della 5.a Divisione. Tra non molto, dunque, le due Divisioni del partito rosso (5.a e 6.a), potranno avere il contatto materiale. Ma sullo sperone di Madonna della Guardia, vigilano un battaglione del 4.o bersaglieri e una Batteria d'artiglieria, che battono energicamente il grosso della 5.a Divisione, incanalato nella rotabile occidentale del lago di Orta.

La 6.a Divisione, comandata dal generale Nava, è evidentemente presa dalla fretta di congiungersi alla sorella 5.a, e non cura troppo gli effetti del fuoco che la Batteria *(azzurra)* produce nelle sue colonne. Mancano le pallottole dei fucili, mancano le pallette degli *shrapnels*, ma certo, invece della loro cruenta percussione interverrà il giudizio dei giudici di campo....

Anche la Brigata *Forlì (rossa)* della 6.a Divisione, si eccita alla vista delle truppe della 5.a Divisione, e discende lestamente verso la rotabile di Gozzano, il 43.o mirando alle alture di Madonna della Guardia, il 44.o puntando su Gozzano.

Se i rossi sono più che desti, gli *azzurri* non dormono; la Brigata *Siena* (31.o e 32.o) avanza in sostegno della Brigata *Toscana* (77.o e 78.o), per arrestare l'avanzata della 6.a Divisione; mentre analogo movimento viene compiuto dalla parte opposta della rotabile di Gozzano dalla Brigata *Marche*.

Sono le dieci e sulle alture della Madonna della Guardia il cannone e i fucili vomitano fuoco, senza posa. Io discendo nella strada e sento il generale Di Bernezzo ordinare al 43.o fanteria di ritirarsi e di attendere una mezz'ora prima di ricominciare il movimento di avanzata. Questa, dunque, è stata fatta troppo in fretta! Vengo a sapere che anche sulle alture ad occidente della rotabile, i giudici di campo hanno frenato l'ardore dell'avanzata compiuta dalla 5.a Divisione. Quindi, mentre tutto poteva far credere, al principio dell'azione, che le mosse decise del 3.o Corpo *(rossi)* gli assicurassero il possesso della conca di Gozzano; in fatto, questo scopo non è stato raggiunto, perchè le due Divisioni di fanteria *(azzurra)* hanno saputo sostenere in tempo le posizioni delle rispettive avanguardie.

Sono le undici, e oramai da questa parte l'azione è da ritenersi decisa, benchè duri ancora vivo il cannoneggiamento e il fuoco della fanteria.

Vedremo cosa stabiliranno i giudici di campo, quando verrà l'ordine di sospendere le operazioni.

I. C.

### Le notizie ufficiali.

Le notizie che ci comunicavano stamane gli informatori ufficiali erano le seguenti:

« Stamane all'alba due Divisioni del III Corpo d'armata *(rosso)* iniziarono l'avanzata a cavallo del Lago d'Orta per attaccare le posizioni di sbocco occupate da poche forze azzurre.

« Il grosso del II Corpo d'armata *(azzurro)* marcia verso Gozzano per fronteggiare l'avanzata dell'avversario. Le batterie, già in posizione, disegnano fin d'ora le linee generali della battaglia, che probabilmente si svolgerà sul fronte principale: Pogno, Madonna della Guardia, Bugnate, Invorio (tutti piccoli Comuni al nord della linea che congiunge Borgomanero con Arona).

« Il Re col Conte di Torino ed il ministro della guerra si trovano dalle 6 alla Madonna della Guardia presso Gozzano, ove è stabilita la Direzione delle manovre.

« Alle 8 giunge nella stessa posizione, donde si domina tutto il campo di battaglia, anche il gruppo degli ufficiali esteri.

« La Commissione d'inchiesta segue le mosse della batteria Krupp ».

### Dal campanile di Gattico.

**Gattico**, 30, ore 21,15.

Mi sono inerpicato quassù, fra le campane ed i fili dei fari elettrici, che mostrano l'orrenda testa di cadavere colla scritta: « Chi tocca è fulminato ». Questo tenue filo distributore di tutte le energie umane e divine, luce, forza, calore, parola, mi ha fatto riflettere alla caducità delle cose, e malinconicamente ho pensato che fra pochi giorni i *rossi* e gli *azzurri* saranno diventati amici, le caserme echeggieranno dei canti e dei saluti dei congedandi, e sull'immensa pianura, dove è passata fulminea la cavalleria vigile ed ha lasciato le ferree impronte l'affusto tonante, un esercito meno agguerrito, ma più interessato, raccoglierà le messi non cadute sotto la fatale irruenza che ha falcidiato vigne e campi per *la conquista della posizione*. E' però bello e confortante il pensiero che finora i danni sono limitatissimi, sia perchè l'azione si svolge per ora in terreni per la maggior parte montuosi, sia pel contegno lodevolissimo delle truppe, che non saccheggiano, come si potrebbe presumere in guerra... vera.

Queste riflessioni me le potrete perdonare pensando che sono sul comignolo di un piccolo campanile, dal quale, malgrado la nebbia, distinguo le posizioni dei combattenti, che si contendono la zona, irta di asprosità di terreno, scabra e brulla, o a volte fiorita di giardini esotici ed eleganti e superba di ville troneggianti nell'ampio bacino che va dalla riva destra del Cusio alle ultime propaggini del Lago Maggiore e alle pendici di Gozzano, cui segue il frontone che, come grande trincea, separa Gattico dalla zona occupata militarmente. Si distingue facilmente il rumore della moschetteria, più denso e costante del tuono grave e solenne del cannone, che di tanto in tanto manda la sua voce potente ad avvertire gli audaci *rossi* che gli *azzurri* sono pronti.

Pure i *rossi* **avanzano sempre**: sarà un momento solenne quello della difesa disperata dei nostri che si opporranno a questa preponderanza numerica e logistica del partito che discende alla conquista del suolo nazionale. Siamo tutti in ansia e preoccupati. Ci pare di essere in guerra vera, e prendiamo le nostre brave posizioni sulla carta, che gentilmente la Direzione delle manovre ci ha offerto. Lavoriamo noi e più dei soldati stessi perchè dobbiamo adoperare ad un tempo penna e fucile. La prima per raccogliere note, il secondo per seguire la direzione del fatto d'arme, dopo che la polvere senza fumo, e la divisa bigia, hanno reso tutto invisibile.

S. M. il Re, più instancabile di tutti, sale in automobile la mattina alle 5, ritorna dopo mezzogiorno, dopo aver seguito le truppe e riesce alle 15, ritornando verso le 19. Sta pochissimo a tavola nonostante gli inviti di cui vi scrissi ieri — al massimo un'ora — dopo di che si occupa degli affari di Stato — e delle manovre. — E' veramente di un'attività degna di ammirazione e tutti, dall'alto decorato all'umile popolano ne elogiano la mirabile energia e costanza che lo pone sempre primo sul terreno delle esercitazioni.

Domani il Re riceverà a pranzo gli ufficiali del I Corpo d'armata.

Qui in paese la tranquillità è tale da fare meraviglia; ogni giorno il Re tornando dalle escursioni rapidissime colla sua *Fiat*, si ferma a salutare il popolo giulivo ed acclamante.

Il paese è sempre agghindato a festa ed anche gli esercenti fanno la festa *della cassetta*, giacchè tutto rigurgita di soldati dai giganteschi corazzieri ai dotti elettricisti del genio, e di impiegati d'alto grado, commendatori, cavalieri, ecc., adibiti al servizio di S. M. il Re.

Quando la grande campana batte le ore 15, il Re in automobile esce primo accompagnato dal generale aiutante, avviandosi rapidamente per lo stradone di Borgomanero. A 5 minuti di intervallo, il Conte di Torino, accompagnato dall'aiutante, in automobile si avvia per la strada di Arona.

G. M.

### Come vive un'armata in guerra.
#### Il servizio d'intendenza dell'armata "azzurra„

**Borgomanero**, 30, ore 22,10.

L'interessamento che il pubblico dimostra nel seguire tutti gli avvenimenti militari, nel periodo delle grandi manovre, di cui la *Stampa* ha pubblicato finora il resoconto, io credo debba essere molto meglio appagato quando, oltre a sapere l'andamento delle operazioni e gli episodi di battaglia, spesso insignificanti, della giornata, conosca anche come i Corpi d'esercito operanti provvedano al loro sostentamento: problema del maggiore interesse, come ognuno può comprendere, e che spesso diventa arduo e difficilissimo.

Combattere è certo il cómpito primo dell'esercito, ma anche la sua prima necessità è quella di vivere, dovunque si trovi e quali si siano le condizioni del paese ove è destinato ad operare.

E' dunque senza dubbio interessantissimo il vedere come funzioni il servizio di vettovagliamento presso i Corpi d'esercito mobilitati, e prenderemo ad esame, perchè i nostri lettori ne possano avere un'idea esatta, il funzionamento dell'intendenza *(servizi logistici)* del partito *azzurro*.

L'armata *azzurra* è forte di circa 21.000 uomini e 6000 cavalli. Per provvedere il pane ed i viveri a questa armata sono in funzione nei presidi di Novara: 14 forni da campo (costituenti il panificio avanzato, cioè più vicino alle truppe dell'Armata) e un deposito di quattro giornate di viveri ordinari (carne fresca) ed avena, che costituiscono il magazzino avanzato dei viveri ordinari. I 14 forni da campo producono 15.000 razioni al giorno. Altre 8.000 razioni si hanno da due forni stabili del panificio territoriale di Novara, e in questo modo si fa fronte al bisogno giornaliero, più la voluta eccedenza prudenziale intesa a provvedere alla eventuale sospensione parziale e totale della panificazione. Il pane è fabbricato anzichè a pagnotte da due razioni, come si pratica ordinariamente nelle guarnigioni, a pagnotte d'una sola razione. Ciò per facilitarne la distribuzione ed anche perchè il pane avendo una maggiore superficie di crosta è maggiormente conservabile.

Nel magazzino avanzato di viveri ordinari, oltre a quattro giornate di pasta, lardo, caffè e zucchero per tutta l'Armata, vi sono anche quattro giornate di avena e due di fieno compresso.

In ultimo il magazzino possiede una giornata di viveri di riserva (carne in conserva e galletta) per tutta l'Armata.

Durante le operazioni il servizio funziona in questo modo:

1.o Le truppe partono con quattro razioni complete così ripartite: una razione in distribuzione; una sul carreggio dei Corpi; due nella colonna viveri, che segue la truppa;

2.o Ogni giorno la razione che si trova sul carreggio dei Corpi, passa in distribuzione alle truppe, e il carreggio vuoto viene condotto dall'ufficiale addetto al vettovagliamento in ogni Corpo alla Sezione Sussistenza della propria Divisione, ove per cura della *colonna viveri* il carreggio dei Corpi viene fornito di una nuova razione. Il carreggio della colonna viveri rimasto vuoto, va a rifornirsi a una determinata stazione ferroviaria, ov'è cura dell'intendente (colonnello [illegible] Gamola, del 5.o fanteria) far trovare le derrate occorrenti giorno per giorno.

La colonna viveri, il giorno 28, salvo per i reparti più avanzati, potè rifornirsi direttamente ai magazzini di Novara, per la poca distanza cui i Corpi nel movimento s'erano spinti in quel giorno (circa 12 chilometri).

Così, come si vede, le truppe hanno (o dovrebbero avere) sempre quattro razioni a disposizione, nel modo già detto;

3.o Per la carne si segue questo sistema: Ogni sera, alle Sezioni Sussistenza divisionali e di Corpo d'armata sono fatti affluire dall'impresa viveri i buoi necessari. Il mattino successivo, mentre le truppe si mettono in movimento, vengono macellati i buoi, e dopo le ore necessarie pel raffreddamento o per il prosciugamento, la carne è caricata sopra *camions* (uno per Divisione) e avviata a raggiungere le truppe con una velocità di 10 a 15 chilometri all'ora.

La carne giunge a destinazione poco dopo che è giunta la coda della colonna sul luogo, ove quest'ultima dovrà accamparsi. Ed è subito distribuita.

In tal modo si è evitato l'inconveniente della macellazione notturna e della marcia dei buoi con le truppe.

Il reparto delle truppe suppletive invece di *camions* si serve di quattro carri pel trasporto della carne appesa, forniti dal commercio.

Questi carri si esperimentano ora, benchè si preveda che il loro servizio sarà certamente inferiore a quello dei *camions*.

Ed ecco ora come si fa il rifornimento dei viveri alla divisione di cavalleria: la divisione è partita con due razioni di viveri e foraggi: una col soldato, una sul carreggio. Alla divisione sono aggiunti quattro *camions* automobili per trasportare una razione di pane e una di avena e quest'ultima non è trasportata completa in una sol volta. Essa consta di 140 quintali circa ogni giorno, sicchè qualche *camions* deve fare doppio viaggio, ciò che è agevole. Pel servizio della carne si fa come per le truppe di fanteria.

In complesso dunque per avviare il servizio viveri dell'Armata è occorso fare le seguenti operazioni: 1.o impianto di magazzini e panificio in Novara; 2.o noleggio dei carri per la colonna viveri e per il servizio dell'acqua; 3.o organizzazione delle colonne viveri, riparto fra le grandi unità, inquadramento con i reali carabinieri di scorta; 4.o spedizione delle derrate alle stazioni ferroviarie stabilite secondo la situazione di guerra e la dislocazione delle truppe; 5.o sorveglianza e direzione del lavoro del panificio; carico dei carri da avviare giornalmente alla stazione richiesta; carico dei vagoni e loro avviamento a destinazione.

Mi consta che gli impianti di tutti i servizi d'intendenza dell'Armata *azzurra* sono perfetti ed anche i provvedimenti presi pel rifornimento viveri a tutti i Corpi dell'Armata sono tali, da escludere ogni arresto o disguido del servizio. Occorre però che gli organi stabiliti presso i reparti per compiere la distribuzione dei viveri non commettano alcuna negligenza e s'attengano alle disposizioni dell'intendenza. Basta ad esempio che una divisione trascuri di far caricare una delle razioni della colonna viveri, od una sezione di sussistenza non compia in tempo la distribuzione, perchè il servizio ne risenta, ma, come ho detto, il rifornimento viveri dell'Armata *azzurra* non ha dato luogo sinora ad alcun inconveniente degno di rilievo; ciò si deve anzitutto all'intelligente direzione del colonnello Gamola, intendente, e alla volonterosa operosità di tutti gli organi dipendenti sia presso i Corpi che negli stabilimenti.

### La marcia vittoriosa dell'ala destra *rossa*.

**Mosso Santa Maria**, 30, ore 17.

Oggi per il I Corpo d'armata fu apparentemente una giornata di tregua e di riposo. Ma, come sempre, le apparenze ingannano! Un grande movimento in massa spinge il grosso del Corpo nella Valle Mosso: unico obbiettivo è di scendere la pianura, sboccandovi impetuosamente e improvvedutamente. Anche un profano può accorgersi di quanto siano necessarie celerità e prontezza di perspicacia nella condotta di una marcia quasi trionfale di questo estremo lembo del partito invasore. Ormai il contatto tra i due Corpi è imminente! Noi, da queste alture dell'estremo Biellese, coronate di truppe *rosse*, che con carriaggi, vettovaglie ed ambulanze, per vie sgombre, proseguono rigorosamente il loro cammino, sentiamo la lontana eco del cannone della grande fazione impegnatasi tra l'altro Corpo invasore e quello nazionale.

Se arride la vittoria ai *rossi* le sorti delle manovre sono decise! Esse non potranno più avere grande seguito, perchè il problema dell'esercito invasore e il tema proposto sono raggiunti.

La Brigata *Calabria* anche oggi camminò splendidamente; la condotta dei soldati fu bellissima, ed i superiori sono entusiasti del contegno dei richiamati, pei quali si aveva tanta trepidazione e..... tanti sospetti! Chi ieri assistette alle fazioni di Biella non può più dubitare dello spirito delle nostre truppe, del loro slancio e della loro devozione al dovere.

L'ospedale della Croce Rossa continua intrepido nella sua faticosa mansione attraverso le montagne. Domani tutte le truppe *rosse* avranno sorpassato Crevacuore, spingendosi verso Borgosesia, dove avverrà qualche fatto d'armi decisivo. Poi si riposerà, e sarà giusto e meritato riposo. Da tre giorni non si riposa e non si chiude occhio; da tre notti la velocità delle manovre imponeva tale sacrifizio. I soldati lo compirono con animo lieto, ormai fiduciosi che i loro generali li porteranno alla vittoria.....

* *

### Le esigenze delle manovre libere.
#### Le indennità degli ufficiali inferiori

**Borgomanero**, 30, ore 22,35.

Le manovre *libere* sono certo un progresso vantaggioso, se non grandissimo, per avvicinare quanto più si può la guerra finta a quella vera, ma portano anche seco parecchi inconvenienti che dovrebbero essere riparati per mettere in armonia le esigenze dell'istruzione e dell'addestramento con le esigenze che l'invasione porta seco.

Com'è noto, in queste manovre non si sa mai in precedenza dove sosteranno i reparti, [illegible] l'azione della giornata, mentre col vecchio sistema le località di fermata erano preindicate ai Corpi in manovra.

Ciò permetteva ad ogni reggimento di provvedere rapidamente sia alla preparazione del rancio dei soldati, sia alla mensa degli ufficiali, mensa di Corpo fornita dal cantiniere, inviando carri viveri, carri rivanderia e uomini di cucina sulle località designate. Così ufficiali e truppa prendevano regolarmente i loro pasti. Ora gli ufficiali sono costretti a cibarsi come capita. E ciò non sarebbe gran male, dato il principio: *à la guerre comme à la guerre*. Ma il male è invece che l'indennità che si corrisponde loro — parlo degli ufficiali inferiori: tenenti e capitani — è troppo limitata per far fronte alle esigenze stesse del sostentamento, in tali condizioni. Infatti l'indennità di marcia — quale è corrisposta regolamentarmente alle grandi manovre — è per gli ufficiali inferiori di L. 2 78. Come volete che questa basti a soddisfare le esigenze di organismi robusti, i quali assoggettati a fatiche e disagi, spesso accentuatissimi, certamente richiedono maggiore e migliore nutrimento dell'ordinario?

Io ho visto, ad esempio, ieri un ufficiale del 1.o bersaglieri ordinare in un'umile osteria di Crevacuore il pranzo per i colleghi del suo reggimento. Per quanto modestissimo fosse il *menu*, la quota da pagarsi per ogni ufficiale fu stabilita in L. 2 25. Così, dunque, gli ufficiali inferiori del 1.o bersaglieri, per vivere nei limiti della loro indennità, avrebbero dovuto *far colazione con cinquantatrè centesimi*. Che indennità è allora mai questa? E non sarebbe giusto forse che almeno essa bastasse a pagare il vitto, senza considerare il forte dispendio a cui l'intenso lavoro delle manovre assoggetta l'ufficiale per il logoramento dei suoi abiti d'uniforme?

A me pare che almeno a questo oggi si dovrebbe essere giunti di già. E credo di non avere torto.

### Il movimento ferroviario sulla zona delle grandi manovre

Per il movimento ferroviario di concentramento delle grandi manovre fu impiegato il sottoindicato materiale di primo impianto: 70 locomotive; 80 bagagliai; 122 carrozze miste; 900 carrozze di seconda classe o carri arredati; 670 carri-bestiame; [illegible] carri-merci; 370 carri-piatti.

Le stazioni ferroviarie utilizzate per lo scarico delle truppe furono le seguenti: Biella per la seconda Divisione; Ivrea per le rimanenti truppe del I Corpo d'armata; Galliate per la quarta Divisione; Novara per le rimanenti truppe del II Corpo d'armata, per la settima Divisione e per la Divisione di cavalleria; Villadossola per la quinta Divisione; Domodossola per le rimanenti truppe del III Corpo d'armata; Borgomanero per la Direzione delle manovre.

Allo scopo di agevolare il movimento ferroviario e gli scarichi delle truppe nelle stazioni, di permettere la pronta definizione del materiale vuoto da questo ultimo, e per migliorare le condizioni di alcune stazioni destinate a funzionare quali stazioni di deposito del materiale medesimo, fu necessario eseguire una serie di lavori sulle linee e nelle stazioni. Tali lavori, già da tempo progettati per reale necessità del traffico ordinario, hanno reso possibile la effettuazione dell'intenso movimento ferroviario pel concentramento delle truppe alle manovre, senza per nulla turbare il normale andamento del servizio ordinario, sia per quanto riflette i viaggiatori, sia riguardo al servizio merci.

Detti lavori, eseguiti in parte dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in parte dalla Società delle ferrovie del Ticino ed in parte ancora dalle due compagnie ferrovieri intervenute alle manovre, possono così riassumersi: Lavori eseguiti dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato: Stazione di Chivasso: impianto di un parco per 450 vagoni; stazione di Arona: impianto di un parco per 350 vagoni; stazione di Garbagna: impianto di un parco per [illegible] vagoni.

Lavori eseguiti dalla Società delle ferrovie del Ticino: Stazione di Salussola: prolungamento dei binari d'incrocio.

Lavori eseguiti dalle compagnie ferrovieri: impianto di piani caricatori militari scomponibili nelle stazioni di Biella, Domodossola, Villadossola, Galliate e Borgomanero, provvedendo con fari Wells alla relativa illuminazione; posa di 100 metri di binario nella stazione di Domodossola.

I. C.

### Spunti critici sulle azioni tattiche

**Borgomanero**, 30, ore 21,5.

Senza pregiudizio di quelle considerazioni sintetiche e generali, che potranno formularsi soltanto a manovre ultimate, sembra utile di tratteggiare con alcune « note sparse » difetti e pregi dedotti dalla visita dei campi e fra le truppe in azione.

Poniamo a capo lista di queste osservazioni una molto grave e deplorevole constatazione che abbiamo dovuto fare ripetutamente nelle presenti manovre. Mentre dobbiamo riconoscere che l'artiglieria cerca e sa ottenere nelle azioni tattiche un brillante successo, mantenendosi bene al coperto e per così dire introvabile all'avversario, nonostante la vampa rivelatrice della sua presenza, con altrettanta cura ripone la fanteria ad ottenere questo prezioso sussidio che per i suoi mezzi di lotta e di marcia le sarebbe pur facile di conseguire.

L'osservazione è grave, e merita attento, premuroso esame; e vorremmo augurarci che meritasse anche l'attenzione del direttore delle grandi manovre, tanto più che non soltanto in queste del 1907, ma anche nelle precedenti del 1905 e del 1903, lo stesso difetto ebbe già ad essere rilevato.

Ci permettiamo subito di aggiungere che il direttore delle manovre potrebbe assai più facilmente convincersi di quanto qui affermiamo, qualora di persona volesse valersi delle ottime automobili poste a sua disposizione, per recarsi lungo le posizioni occupate, invece di arrestarsi per quasi tutta la mattinata sopra un osservatorio preventivamente prescelto, e sul quale affluiscono semplicemente i telegrammi, i fonogrammi, i radiotelegrammi ed i foglietti che ciclisti, pedoni e cavalieri vi accumulano durante l'azione. Insistiamo colla maggiore preoccupazione sopra questo difetto, perchè — a farlo apposta — anche su di esso è chiamata a testimoniare preziosa l'ultima guerra in Manciuria.

Tutti ricordano le osservazioni fatte all'esercito russo, alle truppe ed agli ufficiali, che si esponevano con tanto danno alla vista del nemico, così da far risultare evidenti al primo aspetto le posizioni occupate. Le fotografie dei giapponesi mostrarono con prova stranamente ammonitrice quanto fosse reale l'appunto fatto all'esercito avversario.

Qualche fotografia abbiamo tratta anche noi in questi giorni; una fra le altre dal paese di Armeno, e possiamo assicurare i lettori che la riproduzione di essa porrebbe in rilievo il fatto che, mentre tuonava il cannone *rosso*, il profilo di gran numero di fanti *azzurri* sporgeva dalle alture, dai muri e dai piegamenti del terreno, facile scopo al tiro delle truppe attaccanti. Battere ed insistere su tale questione non è ozioso, nè trascurabile: ciò che avremo preso l'abitudine di fare in pace, ripeteremo *inevitabilmente* in guerra, sia pure in proporzioni ridotte.

F. R.

### Ciò che dice padre Da Carbonara delle cose dell'Eritrea.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 30, ore 21.

Il *Corriere d'Italia* pubblica una lunga intervista con padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea.

« — Nell'Eritrea — ha detto l'intervistato — vi sono 13,867 cattolici indigeni e 2168 cattolici europei. All'Asmara si è fatto costruire una chiesa; vi è un Asilo per 77 ragazzi indigeni; vi sono scuole indigene maschili e femminili frequentatissime; le scuole femminili tenute dalle suore di Sant'Anna. A Cheren si è istituita una scuola per 75 alunni ed una scuola di cucito per 60 fanciulle. Inoltre vi è un seminario con scuola elementare.

« Altre scuole egli ha fondato ad Achrur, Massaua, Saganeiti ed a Ghinda. Ad Amsi, Asmara, Massaua, Achrur ed a Cheren sono state fondate istituzioni di carità. Il padre Michele da Carbonara ha seco sei sacerdoti missionari, quattro laici e 42 sacerdoti indigeni.

« Intorno alla nota intervista pubblicata da un giornale, nella quale si diceva che il Negus si preparasse ad una guerra contro l'Italia, padre Michele da Carbonara si espresse così:

« — Per carità, niente, niente di vero. La cosa, del resto, è già stata smentita; ma se occorresse, io più aggiungere anche la mia smentita. Io so qualche cosa io di quel che avviene laggiù. Posso garantire che Menelik se ne vive tranquillo in mezzo ai suoi scioani e pensa di dare una buona amministrazione ai suoi sudditi e non ha affatto idee bellicose nè contro altri, nè contro l'Italia.

« Molti pensano che il Negus sia un selvaggio, smanioso di avventure guerresche, e che non si preoccupi di altro che di attaccare beghe. Niente affatto. Il Negus ha una mentalità sufficientemente moderna, e, per quanto potesse trarre, ed abbia tratto, vantaggi da una guerra per lui vantaggiosa, pure riconosce tutti i vantaggi grandissimi che possono venire al suo paese da una pace continuata, corredata da buone relazioni cogli altri paesi e dall'amicizia coll'Italia. E' vero però che gli abissini sono alquanto diffidenti con noi, come sono con tutti gli *stranieri* ».

« Padre Michele loda la condotta del Governo italiano nella Colonia, ed enumera i lavori da esso eseguiti; egli lamenta le strettezze finanziarie in cui versano le Missioni. Fa un caldo elogio di Martini, del grande bene fatto da lui all'Eritrea. Quando Ferdinando Martini ha lasciato l'Eritrea è stato un universale plebiscito di affetto e di rimpianto. I neri ed i bianchi, le Autorità indigene e gli ufficiali italiani gli hanno dimostrato in molte occasioni il loro attaccamento, ed egli non troppo facilmente potrà dimenticare l'ultimo giorno del suo vice-reame, ed anche Martini ha provato, nel lasciare la Colonia, l'impressione di staccarsi da una cosa tutta sua, in cui egli aveva recato tutta la sua attività e dato tutto se stesso.

« Infine all'eminente prelato venne fatta questa domanda:

— Che cosa può dire del nuovo governatore Salvago-Raggi?

— Sono partito poco dopo il suo arrivo; perciò non posso dirle gran cosa; certo però che non smentirà la buona fama di persona abile, intelligente, da cui è stato preceduto al suo arrivo.

— Qual è nei nostri riguardi la psicologia delle popolazioni indigene dopo la famosa disfatta di Adua?

— Subito dopo la battaglia esse si imbaldanzirono e noi, per un certo periodo di tempo, non fummo sicurissimi di noi stessi; ma bastò l'arrivo delle truppe del generale Baldissera perchè le cose tornassero al loro posto, perchè il nostro nome fosse temuto come prima.

— Aveva ragione il generale Baratieri di considerare come antagonista il Baldissera?

— Mai più! Questo è un pregiudizio nostro da noi, ma non altro che un pregiudizio: tra Baldissera e Baratieri non c'era alcun antagonismo. Molti dicono che Baratieri si decidesse ad Adua a dar battaglia perchè temeva l'arrivo di Baldissera; posso garantire invece che Baratieri ignorava assolutamente la nomina e l'arrivo di Baldissera.

— Altra domanda: si parla di aiuto della Francia a Menelik per sostenere la guerra contro di noi.

— Già: questo è rimasto sempre un punto molto oscuro; anzi qualcuno non ha mancato di ricordarlo più volte a momento opportuno; però la cosa, benchè i sospetti d'un intervento della Francia non fossero ingiustificati, si può spiegare così: quelle famose armi sequestrate su una nave presso Massaua non erano inviate dal Governo francese, ma erano armi di fabbrica francese; preso sotto questo aspetto, una questione che poteva considerarsi come politica, diviene una questione puramente commerciale ».

### CRONACHE LETTERARIE

## Il "Leonardo„.

Il *Leonardo, rivista d'idee*, è morto in questo mese a Firenze, morto come quel gentiluomo orgoglioso, che si sparò la rivoltella nel cuore, lasciando scritto sopra un biglietto: « Mi uccido perchè così mi piace ». Visse intensamente cinque anni battagliando: s'è ucciso nell'ora della vittoria, cioè quando ebbe raggiunto una insperata diffusione e fu considerato in Italia e fuori come una delle manifestazioni intellettuali più interessanti dei giorni nostri. Fedele alla sua indole contraddittoria e ai suoi metodi stupefacenti, ha voluto finire con questo bel gesto in opposizione a tutti gli usi e costumi dei periodici, i quali sogliono morire di inanizione, non di sazietà; e l'ha detto, nell'ultimo fascicolo, con un articolo di congedo de' suoi due autori: Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini.

Non è dunque il caso di effondersi in rimpianti e di cantargli l'epicedio. Meglio conviene raccogliere tutti i fascicoli delle tre annate e riporli nella libreria (cosa incomoda, perchè sono di sesto vario), come si ripone un libro che non va dimenticato e i cui scrittori non si lasceranno dimenticare. Il valore complessivo del *Leonardo* cresce ora agli occhi di chi ne riprese la collezione intera, per merito di quel congedo e testamento con cui i suoi autori l'hanno ammazzato, e che, con tutte le sue arie di stravaganza voluta, deve guadagnar loro una grande stima, un saluto di rispetto e di simpatia anche da parte degli avversari più risentiti, purchè intelligenti.

Più filosofo che letterato, ma più artista che scienziato, il *Leonardo* venne fuori da un lungo periodo di fremebonda e laboriosa solitudine di due ingegni eccezionali, e fu la voce incontenibile [illegible] fratelli, il diario delle loro avventure da Ebrei Erranti o da Don Chisciotti della cultura, un'eruzione passionale « di sdegni, di richiami, di grida incomposte, ma alte e generose. I due giovani, tanto giovani da poter ideare una simile impresa, vollero farsi pescatori d'anime, secondo l'espressione del Nievo, e usarono il loro foglio « come un apparecchio per eseguire determinate esperienze sull'anima vile italiana ». Ora, dopo cinque anni di queste esperienze, dichiarano che non val la pena di continuare. Confessano che sono sempre stati megalomani, perseguitati dal bisogno di proporsi e di conseguire fini grandiosi, e che per fretta o per impotenza non sono riusciti al loro fine « di scoprire uomini, di svegliare e trasformare anime, di trovare giovani che fossero compagni e schermidori e non pappagalli male ammaestrati ».

Fretta sì, senza dubbio; impotenza non so, perchè nessuno può pretendere di operare miracoli; ingenuità, poi, dovevano aggiungere i due scrittori, l'ingenuità che appare da codeste ultime come da tutte le altre loro parole, e che mi sembra il loro maggior titolo d'onore morale. Credettero da prima il Papini e il Prezzolini che il loro foglio guerriero, prorotto con fieri squilli di minaccia in mezzo alle pigre consuetudini della vita intellettuale italiana, potesse essere tutto loro, serbare il suo carattere spontaneo e personale, e vivere solitario nella sua irruente sincerità. Quest'illusione durò poco. Mentre i loro assalti scotevano i nemici, richiamavano anche alla rivista amici: prima i letterati e gli artisti, che quasi tosto andarono a sfogarsi nel defunto *Hermes*; indi i logici, i matematici e gli analitici; infine gli occultisti. Da tutte e tre queste categorie di collaboratori i due fondatori ebbero più dispiaceri che altro e dovettero separarsi, come del resto avrebbero dovuto separarsi da qualunque altra specie d'amici, se non volevano snaturare l'opera loro.

L'attenzione pubblica risvegliata, la fama crescente, il successo insomma li mise in disagio. Non si sentivano più loro, a poco a poco smarrivano la padronanza della propria casa. Fu forza a loro, come a tutti i giovani, avvedersi alfine che è libero soltanto chi è solo, e che è ancora più difficile essere contenti di se stessi che degli altri. Mentre il *Leonardo* saliva in fama, usciva dal loro affetto, perchè non era più una cosa esclusiva e straordinaria. S'erano figurati di stampare, senza impegno o vincolo alcuno di forma, di sostanza e di amministrazione, le pagine volanti del loro vagabondaggio mentale, e si trovarono su le braccia un periodico da nutrire come tutti gli altri, da mandar fuori con una certa regolarità, e da far brillare ogni volta con rivelazioni, scoperte, demolizioni, schermaglie, un finimondo obbligatorio. Non s'erano aspettati la servitù inevitabile della periodicità, e dovettero saggiare anche quella del danaro altrui; perchè quando spendevano del proprio, potevano fare del *Leonardo* quel che volevano, ma quando si moltiplicarono gli abbonati, dovettero continuar a fare il giornale per impegno, perchè esisteva già, e riconobbero che, anche involontariamente, un giornale diventa ciò che vogliono i suoi lettori ed è costretto a concessioni che presto si convertono in degenerazioni.

Il suicidio del *Leonardo*, così ragionato, è un bell'atto d'indipendenza e di sincerità. Anche queste virtù esigono sforzi penosi, mentre, facendo un giornale, bisogna pur sempre « seguire una certa tradizione, rispettare troppo le proprie opinioni passate, bisogna per forza trinciar giudizi su argomenti che non s'è avuto il tempo di conoscere a fondo ». I due onesti scrittori toscani riconoscono di aver appartenuto a un gruppo di pochi intellettuali che si divertivano a far arrabbiare la generazione precedente, senza aver pensato bene a quel che dicevano. Ora sentono il bisogno di rimaneggiare le opinioni espresse con tanta leggera sicurezza (son parole loro), di ripensare a problemi che avevano creduto di [illegible] dalla filosofia, cercando intanto soluzioni nuove a problemi già posti; di rivedere e verificare i loro giudizi su cose e persone; di ricominciare, insomma, la loro vita intellettuale. Per ciò, conchiudono « val molto meglio lasciar la gente e scender dalla cattedra; gettar via la veste di docenti e ridiventare gli umili scolari del mondo, di questo terribile mondo nel quale non siamo ancora capaci di trovare la vera ragione di vivere, cioè la cosa più necessaria..... ».

Finito così il periodo dello *Sturm und Drang*, bisogna che questi nuovi romantici,

soggettivi e lirici come i loro padri dell'altro secolo, procedano separati, non solo dagli amici comuni, ma anche l'uno dall'altro. La cooperazione fraterna finisce con la maturità: si passa dall'indistinto al distinto, direbbe il loro detestato Ardigò. Il Prezzolini avanza per conto suo negli studi di religione e di misticismo; il Papini si avvia a nuove esplorazioni spirituali interiori, estende il territorio di scavo della coscienza e de' suoi rapporti col mondo esterno.

Poco innanzi alla morte del *Leonardo*, il Papini ha pubblicato *Il Pilota cieco* (Napoli, Riccardo Ricciardi editore), favole e colloqui che fanno séguito al *Tragico quotidiano*: secondo libro di fantasie suggestive, un po' monotono e voluto, che non mi pare s'avvantaggi molto in paragone col primo. Su certe note di sincera sì ma studiata originalità non bisogna insister troppo: invece di moltiplicarsi c'è il caso di ripetersi. Ma la prefazione è piena di significato. Il pilota cieco, quegli che si fa guida agli altri, e non vede egli la via, è appunto il Papini scrittore del *Leonardo*. «Quante volte ho eccitato, consigliato, scosso e svegliato i miei compagni, i miei amici, i miei nemici! Vivete la vita — dicevo — agite ad ogni costo; scrutate il vostro spirito; scendete in fondo alla vostra anima; inorridite della vostra sorte; createvi un mondo migliore; inventate una vita più sopportabile!». Le sue parole non passarono senza effetto; ma tutti quelli che ne furono scossi si rivolsero a lui, chiedendogli che cosa propriamente dovessero fare, aspettando che il profeta parlasse. E il profeta non parlò. Disse che non volle: «Chi domanda ciò che deve fare, chi vuole ancora un padrone, chi ha bisogno del fine di un altro non è il «perfetto svegliato», non è colui che cerco. I miei discepoli non sono quelli che imparano le mie parole». Sì, ma to avresti dovuto, sente che non avrebbe potuto rispondere. «Quali atti sono veramente importanti per me? Quali sogni val la pena di seguire? A che giova eccitar lo spavento di sè stessi e della vita? Verso qual porto si deve condurre il «nuovo uomo», l'anima liberata dalle parole della città!».

Non lo sa. Ha il sentimento oscuro ma fermo di «aver promesso qualcosa a qualcuno». Ma che cosa, a chi? Non sa, nessuno lo sa. Eppure vuole saperlo, e compiere la sua promessa, altrimenti la sua esistenza tutta gli parrebbe sciupata. Forse ognuno di noi ha fatto una grande promessa, e non sa mantenerla. «Guai a chi non considera la sua vita come un lavoro al quale s'è impegnato secondo! Guai a chi non sente ogni istante il rimorso dell'opera che non fa e che s'è obbligato a fare!».

Bello e terribile pensiero di un'alta coscienza, che non s'appaga se non trova in se stessa il lume vitale, la conoscenza del suo umano dovere.

Ma via, gli scrittori del *Leonardo* non hanno promesso invano nè fatto opera inutile. Chi ne istituisce il bilancio vede di quanto l'attivo supera il passivo. Scriviamo in quest'ultimo tutto ciò che di avventato, di comune, di inurbano oscurò o indebolì, anzi che rincalzare, lo sforzo ardito del Papini e del Prezzolini, ciascuno dei quali si lasciò andare a sfoghi, a millanterie, sopra tutto a dispregi e a contumelie inutili. E' propria degli ingegni immaturi e battaglieri l'intolleranza violenta. Son così pieni di convinzione e d'ardore che credono sul serio di essere i soli e nuovi depositari del vero, e partono in guerra aperta contro i nemici fors'anco immaginari. Viene poi, è venuta l'ora del raccoglimento e dell'onesta coscienza di aver abusato della propria sicurezza. Non importa. La parte polemica della pubblicità è sempre la più negativa e caduca.

Resta da scrivere all'attivo molto lavoro proficuo e molta elevatezza di intendimenti fecondi. Il *Leonardo* ha messo in luce dottrine e scrittori, come il Bergson, William James, Sören Kierkegaard, Miguel de Unamuno, che l'Italia non conosceva, e ha dato capitalità a studiosi italiani notevolissimi, come Mario Calderoni, Giovanni Vailati, Giovanni Vacca, Emilio Bodrero, ciascuno dei quali scrive perchè ha realmente qualche cosa da far sapere o da far meditare. Arme di guerra contro la retorica, la pedanteria tradizionale, le menzogne e le riputazioni convenzionali, contro tutte le forme correnti e trionfanti di insincerità (la parola del Croce merita fortuna) il bizzarro foglio fiorentino si fece disseccatore di idee comuni, e recò nei giudizi, insieme con la precipitazione spavalda, una straordinaria lucidità di buon senso. Amò i paradossi, ma sbugiardò anche molte onorate fandonie.

Parve in opposizione ai tempi, e ne fu invece un figliuolo genuino, cosa che non tutti compresero. In mezzo alla società utilitaria e industriale, inclinata ad accrescere per intensità il valore della vita, il *Leonardo* combattè da una parte il positivismo, che circoscrive il sapere nel giro dei fatti sensibili; dall'altra l'intellettualismo razionalistico, che considera le idee come essenza e immagine della natura delle cose, e propugnò una filosofia dell'azione, atta a mettere in opera, con ginnastica, disciplina e spregiudicato ardimento, le energie dello spirito men note. Per ciò fu amico di quell'indirizzo del pensiero cui si dà nome di pragmatismo. E che altro è il pragmatismo se non un utilitarismo intellettuale, che alle umane conoscenze assegna valore in quanto ai loro effetti o alla previsione di effetti pratici che contengono? Così promosse una maggiore intensità di vita morale, predicando l'eccitazione dello spirito a utilizzare tutte le sue forze e a superare se stesso, lo spietato esame della coscienza moderna, la sincerità profonda e negli studi e nella forma dell'arte.

Mentre in Italia aumenta la produzione industriale, il *Leonardo* tentò di suscitare, direi, una nuova industria nello spirito deliberato a ricercare e sfruttare tutte le sue ricchezze e le sue attività più riposte. Mentre regna nel mondo moderno il culto della velocità che moltiplica il contenuto dell'esistenza, il *Leonardo* vagheggiò un'accelerazione fervida della nostra vita intellettuale, invocò tempi più stretti, ritmi più concitati nella musica del mondo.

Ma è giusto parlare così in tempo passato? Il foglio fiorentino è morto solo in apparenza. Ha avuto ed ha imitatori diretti, come le *Prose* del Vannicola di Roma: e i suoi giovani scrittori hanno tanto tempo e tanta voglia di fare, che, più liberi e sciolti, al silenzio del *Leonardo* non lasceranno andar compagno l'oblio. Finito l'obbligo del periodico, lavoreranno più cauti e parchi, matureranno con la riflessione l'audacia originale; saranno anch'essi più schietti e meglio compresi. Hanno promesso molto a noi tutti, secondo il loro concetto, e manterranno.

**Dino Mantovani.**

## Le richieste degli aiuto-applicati della Ferrovia.
### Un vivace Comizio a Milano.

**Milano, 31, ore 7.**

Ieri sera nella palestra della scuola di via Felice Casati si è riunita l'assemblea generale degli aiuto-applicati alla ferrovia. Assistevano all'adunanza gli onorevoli Turati e Romussi. L'onorevole Turati, che per il primo prese la parola, sostenne la necessità, da parte degli aiuto-applicati, di formare una organizzazione assieme al Sindacato ferroviario, e, pur dicendosi nemico dei sistemi di lotta organizzati dal Sindacato stesso, secondo lui, gli applicati, agendo da soli, non avrebbero potuto ottenere la vittoria sperata. Quindi parlò l'onorevole Romussi, quasi nel senso del precedente oratore.

Dopo alcuni aiuto-applicati sostennero la necessità di appoggiarsi al Sindacato ferrovieri, senza farne però parte. La classe degli applicati, secondo gli oratori, è tale, che non può condividere i metodi di lotta fin qui usati, metodi che hanno portato al fiasco del 1905.

Queste dichiarazioni destano un grande tumulto nell'assemblea. Sono presenti alcuni rappresentanti del Sindacato, che sostengono che la lotta del 1905 ha segnato una splendida vittoria per i ferrovieri stessi, non solo, ma dichiarano ancora che alla fine del mese a Roma si riuniranno gli 83 rappresentanti delle sezioni del Sindacato stesso, e riprenderanno i lavori coi sistemi già usati per la completa vittoria del Memoriale 1904. «Se occorre lo sciopero, — dice un oratore rappresentante del Sindacato, — faremo lo sciopero, ma noi non possiamo seguire la politica di coloro che domandano grazie. I ferrovieri sanno quale forza possiedono e si imporranno anche al Governo».

Questa dichiarazione dell'oratore, che conclude dicendo che anche gli aiuto-applicati devono riunirsi al Sindacato, provoca un gran grido di: «No! No!» da parte dell'assemblea.

Castagneto, altro rappresentante del Sindacato, vuol parlare contro Turati e contro gli aiuto-applicati, dicendo che sono necessari metodi di rivoluzione per arrivare alla vittoria, ma l'assemblea non tollera queste parole. Succede un pandemonio. Alla fine Castagneto è obbligato ad uscire con gli altri rappresentanti del Sindacato.

La seduta continua animatissima. L'on. Romussi presenta la proposta che si voti un ordine del giorno, col quale si nomini una Commissione, che porterà a Roma i *desiderata* degli aiuto-applicati. Si da mandato alla Commissione stessa di cercare il modo di organizzare la classe. L'onorevole Romussi promette l'appoggio dei deputati di Estrema Sinistra per proteggere questa classe, che egli comprende composta dei paria della ferrovia.

L'ordine del giorno proposto da Romussi è approvato all'unanimità. Si passa quindi a discutere i capitoli che gli applicato-aiuti presenteranno a Roma. Esso è così composto:

1. Promozione degli aiuto-applicati ad applicati al termine di quattro anni di servizio, compresa la provvisorietà, tenendo conto di riservare la nomina di applicati a quegli aiuto-applicati già assistenti scritturali della cessata Amministrazione quando abbiano compiuto i dieci anni di servizio e provino di aver esercitato per un anno le funzioni del grado superiore.

2. Ferma l'attività per gli aiuto-applicati, essi concorrano al movimento.

3. Le Direzioni generali designeranno le mansioni degli applicati perchè essi non abbiano ad implicarsi nelle responsabilità in questione.

4. Gli stipendi da 1200 lire a 2400 di massimo, osservando gli aumenti di stipendio dei capitoli 1 e 4 della tabella organica, cioè la lista degli aumenti è 1200, 1350, 1500, 1650, 1800, 1950, 2100, 2400.

5. Gli aiuto-applicati già assistenti scritturali della cessata Amministrazione, che per ragioni diverse non possono essere nominati applicati, siano portati con aumenti biennali allo stipendio giusto per raggiungere il massimo dopo vent'anni di servizio.

6. Retribuire il lavoro prestato, oltre all'orario normale stabilito dalla parte 2.a, art. 17, capo 1.o, parte seconda, allo delle stazioni.

7. Chiedere un'indennità di L. 0 25 all'ora per i lavori dalle 23 alle 6.

8. Le ore del servizio saranno otto giornaliere, e saranno concesse ventiquattro ore ininterrotte ogni quindici giorni anche agli aiuto-applicati delle stazioni, da non confondere col riposo spettante per natura.

9. Ridurre il servizio di prova da un minimo di un mese ad un massimo di tre, rimanendo invariate le disposizioni del cap. 1, art. 25, titolo 5. Concedere agli aiuto-applicati quindici giorni di congedo nei primi dieci anni di servizio, e venti negli anni successivi, nella misura e termini che l'adunanza ritenga giusto.

A questo Memoriale saranno forse portate alcune modificazioni.

## Una colluttazione fra una sentinella e un malvivente

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 15

Ieri una sentinella alle carceri, avendo scorto che tal Ciaburri stava sotto le finestre, tendendo di comunicare coi detenuti, gli ingiunse di allontanarsi. Il Ciaburri si oppose. La sentinella, allora, minacciò di arresto il prepotente, il quale, a sua volta, minacciò di aggredire la sentinella. Ne seguì una colluttazione. Il Ciaburri fu ferito leggermente da un colpo di baionetta. Il ferito, per vendicarsi, andò ad armarsi di pistola, e tornò alle carceri, ma la sentinella era già smontata. Il Ciaburri fu arrestato.

# I particolari della battaglia di mercoledì
## sotto le mura di Casa Blanca.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Casa Blanca, 29** (spedito da Tangeri il 30).

I marocchini hanno dato una nuova prova della loro combattività ed hanno mostrato come, nonostante i risultati dei loro primi scontri con le nostre truppe, sono ancora ben lungi dal perdere il loro ardore ed il loro coraggio nell'attaccarci. Abbiamo realmente di fronte a noi un avversario audace che nulla vale a scoraggiare! Il racconto della battaglia che sto per riferirvi lo proverà ancora una volta.

Verso le 1,30, siccome alcuni gruppi di cavalieri si mostravano verso l'est, una colonna di esploratori, che stava per lasciare il campo per riconoscere i dintorni, fu mandata in quella direzione. Era composta di due compagnie della legione straniera, di 20 *goumiers* e di una mezza batteria da 75. Questa piccola colonna, sotto gli ordini del comandante della legione, Prevot, marciò nella direzione di Sidi Mumen sulla fattoria Bussa, occupata da due o trecento fantaccini marocchini.

Subito una fucilata vivissima scoppiò da una parte e dall'altra. Un secondo gruppo di marocchini non tardò ad occupare a quattrocento metri dalle nostre linee una seconda fattoria isolata. Le nostre due compagnie della legione, la 18a e la 23a, comandate dai capitani Antoine e Simoni, prese tra due fuochi, si trovarono in una difficile situazione. Nonostante il loro fuoco a salve, non riuscirono a sloggiare i marocchini che continuavano a tirare sopra di essi a meno di trecento metri. Un legionario rimase ucciso e tre gravemente feriti. Indietro, a destra, collocati di fianco, i *goumiers* lanciavano verso il sud forti pattuglie per fermare i numerosi cavalieri che minacciavano di prendere di fianco i nostri legionari. La colonna si formò in quadrato e marciò sulla fattoria con due sezioni su ciascuna fronte, seguita dall'artiglieria al centro, coperta sulla destra dai *goumiers* e sulla sinistra dal fuoco del *Gloire*. I marocchini non si decisero ad abbandonare le loro posizioni se non quando le sezioni di artiglieria da 75 fecero cadere sopra di essi una gragnuola di granate. I legionari avanzarono allora alla baionetta, ma desistettero dalla carica all'altezza della fattoria, mentre i tiratori della batteria da 75 e quelli del *Gloire* allungavano il loro tiro per inseguire i fuggiaschi. Non occorse meno di un'ora per superare la resistenza di questo rilevante gruppo di cavalieri e di fantaccini.

L'azione sembrava già terminata verso le 3 e la colonna faceva ritorno al campo, quando tutte le alture meridionali ed orientali si coronarono di un nugolo di cavalieri che fecero una carica sulla colonna piombando sopra di essa. La colonna fece di nuovo fronte al nemico avanzando sopra di esso, e si fermò tre volte nella sua marcia per permettere all'artiglieria di bombardare il davanti.

In questo momento il capitano Berriau, comandante dei *goumiers*, manda due pattuglie sul fianco destro, per fare un'esplorazione sul terreno, al di là delle alture, e vedere se il nemico ammassato in fondo alla valle fosse numeroso. Le pattuglie segnalano allora che la colonna è completamente circondata all'est, al sud ed all'ovest, e pericola di essere avviluppata da una quantità considerevole di cavalieri e di fanti.

Tutto il *goum* si porta sull'ala destra per rompere il cerchio degli assalitori. Il tenente Holtz, alla testa di due plotoni, si slancia alla carica, seguito da una trentina di *goumiers*, ed il suo slancio è tale che tutti i *goumiers* lo seguono in una cavalcata fantastica. I cavalieri nostri irrompono su più di 500 cavalieri marocchini, che fuggono dinanzi ad essi, cercando di trascinarli verso il grosso dei loro fanti nascosti dietro le siepi di aloe e di cactus. Vedendo il pericolo, il capitano grida: *alt!*, ma non si ferma una massa di cavalieri così lanciati al gran galoppo con la sciabola in pugno! Il tenente Holtz, sempre alla testa del suo plotone, giunge alle ultime linee dei cavalieri marocchini. Si svolge allora una terribile mischia: un *goumier*, che con una sciabolata ha tagliata la testa ad un marocchino, ne trafigge tre altri, ma al momento in cui si abbassa verso uno di essi per raccogliere le armi, è ucciso a bruciapelo da una fucilata.

Un secondo *goumier* ha il bacino attraversato da una palla, e muore alcuni istanti dopo. Quattro altri sono feriti. Una diecina di cavalli sono posti fuori di combattimento durante questa mischia. I fanti marocchini corrono al passo di carica: ne era tempo! I nostri *goumiers* frenano il loro slancio e si collocano sotto la protezione di due nuove Sezioni di artiglieria da 80 da montagna, che sono sopraggiunte in quel momento dal campo. Si è costretti a lasciare sul terreno il cadavere di un *goumier*, che si è andati a riprendere alcune ore di poi.

Il generale Drude, che è giunto in quel punto, fa avanzare tre altre compagnie di tiratori, due delle quali si portano verso destra del campo sotto il comando del comandante Passard. In quel momento tutto il contingente dell'est, che era stato cacciato nel primo combattimento, è ritornato alla carica ed il nemico è attaccato in tutte le direzioni sopra un fronte esteso, formato a cerchio, dell'ampiezza di una decina di chilometri. Il nostro fronte, più piccolo e concentrico a quello degli assalitori, ha una lunghezza di sei chilometri. Sono impegnate due compagnie di legionari stranieri, tre compagnie di tiratori e *goumiers* e due squadroni di cacciatori, che sono mandati al fuoco l'un dopo l'altro: l'artiglieria comprende due mezze batterie da 75, due sezioni da 80 e quattro mitragliatrici, che sparano continuamente. Tutte le alture sono spazzate dalle nostre granate. Verso le 15 i marocchini compiono rigidamente un movimento di ritirata, come se obbedissero ad un comando unico e scompaiono poi in tutte le direzioni inseguiti dalle nostre granate, che li accompagnano per quattro o cinque chilometri. La battaglia è terminata!

Nella mattinata i rapporti dei comandanti arrivano al generale Drude. Si ritiene che questo combattimento sia più grave ancora dei precedenti, ed il numero degli avversari è valutato ad un minimo di quattromila uomini. La resistenza del nemico fu considerevole e la sua tattica sembra essere diretta da una personalità molto esperta dei combattimenti moderni. Il movimento avvolgente, nettamente designatosi verso le 15, minacciò di riuscire; per buona ventura fu impedito dalla focosa carica dei *goumiers* e sopra tutto dal tiro efficace del *Gloire* che non ha permesso al cerchio di chiudersi dietro di noi.

Su alcuni punti i fanti marocchini, invisibili, nascosti com'erano dietro le trincee, resistettero a meno di trecento metri al nostro fuoco di salve durante più di un'ora. Sento dire, intorno a me, da numerosi ufficiali, che se questi uomini possedessero i nostri armamenti con munizioni a discrezione e una buona artiglieria, sarebbero molto temibili; nessuna truppa europea li uguaglierebbe per il coraggio ed il disprezzo della morte.

Se i nostri *goumiers* ebbero una giornata gloriosa per la loro foga ed il loro slancio, conviene far notare egualmente la calma mirabile e la resistenza magnifica dei nostri legionari che durante parecchie ore, veramente critiche, resistettero senza arretrare di un passo, sopportando tutto il fuoco dei fanti marocchini ricoverati dietro le fattorie e le trincee.

Bisogna notare anche come il combattimento abbia avuto luogo sopra un terreno nuovo, sconosciuto dalla nostra truppa, a circa due chilometri in avanti del campo, senza nessuna opera di difesa.

Si può avere un'idea del calore dell'azione quando si sappia che ognuno dei pezzi di artiglieria tirò più di 150 colpi, senza contare il *Gloire*, il cui aiuto fu novamente così possente! Nessun dubbio, anzi, che debbo a questa valorosa corazzata di essere ancora in vita ed avere il piacere di poter compilare queste note per i lettori del *Matin*.

Avevo fatto moltissime imprudenze e gravi, a quanto mi si disse, per portarmi nel più forte dell'azione, sulle estreme linee dell'estrema sinistra, nel momento in cui i cavalieri ed i fanti marocchini disponevano il loro movimento avvolgente in questa direzione. Mi ero avanzato con le prime file dei *goumiers*, i quali, avendo messo piede a terra e collocato i loro cavalli a un centinaio di metri indietro al ricovero delle alture, facevano una fucilata da tiratori. In quel momento come a me, al gran galoppo, l'ufficiale interprete Raymond, dello Stato Maggiore del generale Drude, per consigliarmi di non rimanere un solo momento di più in quel luogo, poichè i *goumiers* stavano per ripiegare in ritirata dinanzi alla minaccia avvolgente del nemico, ed in tale stato di cose, sarei rimasto solo ed esposto all'inseguimento dei marocchini, che arrivavano al galoppo.

Infatti, un minuto dopo i *goumiers* si rimettevano in sella e tornavano indietro, mentre io vedeva spuntare dietro di me i cavalleggeri marocchini. Ho udito anche fischiare alle mie orecchie la gragnuola delle palle. In quel momento, parecchie granate, cadendo in pieno sul nemico, e scoppiando della mitraglia il terreno fra essi e me, fermarono l'inseguimento. Le granate continuarono a piovere con tale precisione, che parevano essere collocate con le mani, e fecero tali vuoti nelle file dei marocchini, che il nemico fu indotto a ritornare indietro. Ancora una volta io vi confermo quindi che debbo la mia salute al *Gloire*.

La giornata fu, del resto, fertile di incidenti per i giornalisti. E' così che alcuni istanti più tardi uno dei nostri confratelli ebbe, al mio fianco, il suo mulo colpito da due palle e dovette abbandonare la sua cavalcatura sul campo. Egli è Bourdon, del *Figaro*.

Stamane ebbe luogo la sepoltura di un *goumier* e di un legionario, ai quali si resero gli onori militari. Parole commoventi furono pronunciate sulla loro tomba dai loro capitani.

Un arabo, i cui parenti furono uccisi durante gli eccidi del 5 e del 6 agosto, avendo seguito gli assassini nel campo marocchino, è tornato dicendo di avere vendicato i suoi. Egli riferiva il testo della lettera di Moulay-Hafid, di cui si dava già la sostanza alcuni giorni sono.

Stamane, il *Gueydon* sconcertò con le sue granate alcuni cavalieri marocchini, che avanzavano sulla costa, provenienti dall'ovest.

Attualmente il *Gloire* tuona con i suoi cannoni sopra i gruppi di cavalieri, che operano sulle alture a ovest.

Hubert Jacques, del *Matin*.

## Raisuli marcia su Tangeri?

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tangeri, 31, ore 1.**

Sarebbe forse tempo che si comprendesse a Parigi ciò che si dice e si prepara a Tangeri. La proclamazione di Mulay Afid ha completamente modificato una situazione già turbata, ma non minacciosa ed ha accentuato poi le cause di gravi disordini. Raisuli, lasciato in seconda linea da qualche settimana, è novamente sorto ed aggiunge un elemento serio per altre complicazioni. Raisuli infatti, dopo aver battuto la *mehalla* sceriffiana partita da Elksar, risale verso il nord e si trova attualmente tra le tribù dei Beni Arross, ad otto ore di marcia da Tangeri. I suoi emissari, sparsi nelle regioni circostanti, fanno propaganda per un concorso attivo delle truppe, e si dice che ottomila montagnardi siano pronti ad assecondarlo. Quand'anche questa cifra sia esagerata, si può essere certi che una forza considerevole si disporrebbe sotto i suoi ordini. Raisuli ha detto nettamente che intende tornare nella sua fortezza di Zinat, e da Zinat Raisuli marcerebbe su Tangeri. *(Matin).*

## I rapporti ufficiali.

**Parigi, 30, ore 23,50.**

L'ammiraglio Philibert telegrafa in data 29: «La situazione delle navi è invariata. Il piroscafo *Gaule* è giunto stamane e comincia lo scarico, specialmente degli apparecchi di distillazione che saranno montati subito a terra. La situazione politica è invariata. Casa Blanca oggi è calma. Alcuni malandrini all'ovest sono stati dispersi a colpi di cannone. Nella giornata del 28, la *Gloire* ha tirato duecento colpi di cannone di diverso calibro, compresi i cannoni a tiro rapido con parecchi obici a palle».

## I profughi di Fez.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tangeri, 30, ore 24.**

E' arrivato or ora nella rada di Tangeri l'incrociatore *Du Chayla* proveniente da Larrache che trasportava gli europei fuggiaschi da Fez. Intervistato il comandante Ferrian, della missione militare di Fez, disse che il viaggio si è effettuato senza incidenti, ma riuscì penoso a motivo della fatica, chè il capo della scorta, temendo probabilmente una imboscata, fece fare un lungo giro che aumentò la lunghezza della strada. La traversata del Ued Lebu fu particolarmente difficile sotto un temporale formidabile. La colonia straniera fece ottima accoglienza a questa che giungeva da Fez, e si è congratulata con il comandante del *Du Chayla*.

*(Matin).*

## Tre profughi tedeschi a Berlino.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 30, ore 1.**

I signori Mannesmann, Otmis e Fricke sono arrivati a Berlino provenienti da Casa Blanca. Vengono per rendere conto al cancelliere delle perdite subite dal commercio tedesco a causa del bombardamento.

*(Matin).*

## Proteste di tedeschi e di inglesi?

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 31, ore 2.**

Il *Matin* ha pubblicato sotto il titolo: «Tedeschi contro tedeschi» un articolo in cui si dava l'opinione di alcuni tedeschi al Marocco sopra l'azione francese a Casa Blanca. A tale proposito il corrispondente della *Gazzetta di Voss* a Tangeri scrive al suo giornale che tutti i tedeschi, senza eccezione, condannano l'azione francese, e protestano energicamente contro la distruzione di una città fiorente, il cui commercio si trovava in gran parte tra le mani dei tedeschi. «Gli inglesi — aggiunge il corrispondente — mostrano pure il loro malcontento. Avrebbero, a quanto pare, fatto circolare una protesta per raccogliere firme per dirigerla in seguito al ministro degli esteri». *(Matin).*

## Le proteste delle colonie inglese ed italiana di Tangeri.

**Roma, 30, ore 22,45.**

*Belcredi* telegrafa alla *Tribuna* da Tangeri: «Nell'adunanza dei notabili della colonia italiana tenutasi iersera alla Legazione italiana, il ministro Nerazzini cercò di calmare le apprensioni della colonia. Egli disse che la mancanza di una nave italiana nelle acque di Tangeri non deve attribuirsi all'incuria del Governo per la sua colonia, ma alle conseguenze degli accordi internazionali. Promise tuttavia di telegrafare al Governo segnalandogli il desiderio della colonia.

In seguito alla voce corsa che il ministro inglese abbia designato la località dove la sua colonia potesse ripararsi in caso di tumulti, è aumentato il panico e quattrocento famiglie sono partite già stamane. Il Governo inglese avendo risposto al suo ministro che non intende mandare una nave a Tangeri, la colonia inglese si è radunata per protestare, ritenendo la tutela franco-spagnuola inadeguata alle necessità della situazione.

## Il "Mytho" pronto a salpare.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Marsiglia, 30, ore 1.**

Il trasporto dello Stato, *Mytho*, proveniente da Tolone, è arrivato stasera nel nostro porto. Il *Mytho*, che ha già preso a Tolone un importante carico, lo completerà qui, ove imbarcherà pure un pallone, materiale importantissimo di guerra, aerostieri e un certo numero di soldati del genio. Il *Mytho* salperà probabilmente domani sera.

*(Matin).*

## La mortale disgrazia di un carrettiere.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Verso le ore 24 di questa notte due carabinieri della stazione di Sesto San Giovanni, piccolo Comune poco distante da Milano, recandosi in perlustrazione, scoprivano, tra la fermata Rattellona e casa Birale, un individuo steso al suolo e immerso in un lago di sangue. Credendo trattarsi di un ferito, i due accorsero, ma tosto si accorsero di trovarsi dinanzi ad un cadavere. Mentre uno dei carabinieri rimaneva alla guardia del cadavere, l'altro ritornava a Sesto, di dove faceva poi ritorno con il comandante dei carabinieri ed un medico. Una prima constatazione sul cadavere dimostrava che egli aveva una mascella fratturata e la vertebra cervicale spezzata. Il povero diavolo, certo un carrettiere addormentatosi sul suo carro e gettato a terra da un violento sobbalzo, si era procurato quelle gravi ferite, che gli produssero la morte. Il morto non potè questa notte, nè stamane essere identificato: è un giovane bruno, aitante, con braccia e gambe muscolose, di non più di 23 anni di età, poveramente vestito di una blouse, con scarpe basse, gialle. Nelle tasche portava un piccolo coltello, un portamonete con pochi denari ed un fazzoletto.

Questa mattina si era creduto di poterlo identificare, perchè un contadino aveva detto che egli doveva essere un pescivendolo, di nome Aristide Mariani; ma l'unico indizio che avrebbe potuto essere una prova del riconoscimento mancò; gli abiti non avevano l'odore caratteristico che è di solito nei vestiti dei pescivendoli.

Il medico che fece ieri la constatazione, interrogato stamane, ha detto:

— Ieri sera avrei escluso l'ipotesi di un delitto; stamane invece anch'io sono perplesso, sebbene sia proclive a credere ad una sciagura, cioè che il povero diavolo sia caduto dal suo carro e che gli sia passato sul collo una ruota del veicolo. Nella caduta, poi, il disgraziato si sarà prodotta la frattura della mascella.

Ammessa invece l'ipotesi del delitto, si suppone che egli sia stato colpito da colpi di bastone; ma però la bastonata mortale avrebbe dovuto essere data da un uomo di notevole forza. La causa del furto non pare debba avere fondamento, perchè il disgraziato pare un miserabile, e non si potrebbe pensare che ad una rissa o ad una vendetta.

Ulteriori indagini fanno supporre che si tratti effettivamente di una disgrazia e si stanno facendo delle indagini fra i carrettieri dei dintorni per fare la luce sul triste fatto.

## L'arresto a Genova d'un illustre furfante viennese

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23:

Tempo fa i giornali di Vienna raccontarono o, stessamente un mancato omicidio a scopo di rapina sulle persone di Enrico Kraus, meccanico, e di Ignazio Mahringer, proprietario di uno stabilimento di automobili. Il fatto si sarebbe svolto presso a poco così: Due individui sconosciuti proposero ai due summenzionati di fare una gita di prova su un automobile. Ad una certa distanza, in un luogo recondito, i due spararono diversi colpi di rivoltella contro il proprietario dell'automobile, fortunatamente senza colpirlo. Quindi tentarono di gettarlo giù dall'automobile onde impadronirsi del medesimo. Gli autori del fatto vennero dalla Polizia austriaca identificati per certo Keraks, d'anni 20, studente, e Prost, musicista, già ricercato quest'ultimo come disertore dell'esercito. Uno dei due grassatori venne arrestato poco dopo in un villaggio presso Vienna, mentre l'altro, il Prost, riuscì ad introdursi in Italia, dove la sua presenza fu tosto segnalata dalle nostre Autorità. Questa sera la nostra Questura, mediante abili indagini dei delegati Destefanis e Pittaluga, riuscì ad arrestare il Prost, il quale, dopo un interrogatorio, si rese completamente confesso. Venne inviato al carcere di Marassi, e quanto prima verrà instradato per Vienna.

## Una bambina precipitata dal terzo piano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Una grave disgrazia è avvenuta oggi in via Moncenisio. Una bambina di quattro anni e mezzo stava sul balcone, trastullandosi, quando perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto dall'altezza del terzo piano. La raccolse il padre, che aveva assistito alla scena, e la portò all'Istituto medico di via Paolo Sarpi in condizioni gravissime, essendosi sviluppata la commozione cerebrale.

## Il crollo di un ponte canadese.
### Numerose vittime - Milioni di danni.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 18:

Si ha da Quebec: E' crollato il nuovo ponte San Laurent. Il crollo è avvenuto nel momento in cui si trovavano sul ponte una locomotiva e tre vagoni trasportanti materiali da costruzione. La parte sud del ponte caduta aveva una lunghezza di 800 piedi. Al momento del crollo vi stavano lavorando 85 operai circa. Un certo numero di essi rimasero schiacciati ed altri mortalmente feriti. I danni sono valutati ad un milione e duecentomila dollari. La lunghezza dell'arco intermediario è di 1800 piedi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* ( 8 )

# EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

### di Michele Zévaco

Allora, con sottile precauzione di dolcezza, Giovanna avvicinò le labbra al viso della sua bambina. Questa vagiva delicatamente, e di botto il suo piccolo pugno grazioso si schiuse, la sua manina si abbattè sulla testa esangue della madre, le sue ditine agguantarono con energia una ciocca dei finissimi capelli di lei, e sotto il bacio materno, come se si fosse sentita rassicurata, la fragile piccina si addormentò subitamente. . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Loisia cresceva in forza e in bellezza. Non appena i suoi lineamenti cominciarono a formarsi, apparve evidente che quella piccina sarebbe stata un miracolo di grazia e di armonia. Gli occhi suoi, d'un azzurro terso e lucente, ridevano; erano azzurri luminosi, e la sua bocca era un pomo di squisita leggiadria. Ogni suo movimento, ogni suo gesto aveva una delicatissima ed armonica eleganza innata. Nessun aggettivo appropriato alla bellezza poteva essere sufficiente per contribuire a definire la bellezza di quell'adorabile creaturina: ella era la beltà stessa.

Giovanna non viveva più per lei medesima: si può dire, la sua vita si era trasferita nella vita della figlia.

Ella era la Maternità, come Loisia era la Bellezza.

La sera, soltanto, nell'ora in cui la bimba addormentavasi sul cuore di lei, con una manina nei capelli della madre, secondo una postura che erale divenuta subito famigliare, in quell'ora, soltanto, Giovanna perveniva a distaccare, non la sua anima, ma il suo pensiero dalla figlia, e pensava all'amante, allo sposo, al padre.

Oh, Francesco, l'adorato, l'uomo al quale ella erasi data tutta nello slancio del suo primo fiorir di giovinezza!

Era adunque vero che quegli era partito vergognosamente, sotto un pretesto di guerra?.... Era dunque vero che egli l'aveva abbandonata, che non sarebbe ritornato più mai?

Morto, finito!.... Niuna nuova!.... Nulla!....

Oh! come in quelle ore silenziose il suo cuore si lacerava crudelmente!

E la bambina, lentamente addormentata, alle volte risvegliavasi di soprassalto sotto la tepida pioggia delle lagrime disperate che cadevale sulla fronte innocente....

Nel marzo Loisia toccava il sesto mese di età; le prime gemme si schiusero, e tutto rinverdì radioso nell'universo, tranne nel cuore della misera abbandonata.

Un giorno, verso la fine di quel mese di marzo, la nudrice e il suo uomo si recarono a tagliar legna nella foresta, dappoichè eran povera gente, che vivevano un po' dei frutti della terra comune. Giovanna trovavasi nella sua camera, contemplando con inesprimibile tenerezza Loisia addormentata sul letto. La finestra di quella camera aprivasi sul giardino ed era semi-aperta.

Di un tratto, uno strepito di passi si fe' udire nella prima stanza, che dava sulla strada, e subitamente si alzò una voce, implorante la carità.

Giovanna entrò in quella stanza e, vedendo un monaco questuante, che ostentava la bisaccia, tagliò una fetta di pane e glie la porse, dicendo:

— Andate in pace, buon padre. In altri tempi, avrei fatto di meglio, senza dubbio!

Il questuante ringraziò, con voce nasale, colmò Giovanna di benedizioni e si ritrasse.

Allora Giovanna rientrò nella sua camera e il suo primo sguardo cadde sul letto dove Loisia riposava.

Un grido orribile, un grido senza espressione umana, un grido di lupa alla quale strappino i piccoli, scaturì da tutto il suo essere atterrito.

Loisia era sparita.

VI.

**Il ritorno del prigioniero.**

Giovanna era annientata. Per la misera giovane, quella creaturina, nata in quelle condizioni, a quel tempo, in quello stato d'animo della madre, era l'universo, la vita, la fede imperitura, l'unica ragion d'essere. Quella adorazione che erasi generata al tempo in cui Loisia non era ancora se non una speranza, erasi sviluppata, erasi nudrita da sè, era diventata una tenerezza esaltata, l'inesprimibile senso che invade alle volte una donna e s'impadronisce di lei tutta intera.

Non si trattava di un dolore, non si trattava di disperazione, ma Giovanna si mise alla ricerca della sua creatura col furore, con la irresistibile rabbia di un cuore che ricerca la sua stessa vita. Per quattro ore, attonita, scarmigliata, avvampata in volto, paurosa a vedere, batteva le siepi, le forre, si lacerava, si graffiava, si insanguinava, senza lacrime, commiserevole e tragica.

Le sorse improvviso il pensiero che la bimba fosse stata portata all'antica casa. In un salto vi accorse, ansante, furente.

Nel mezzo della sala era ritto un uomo, livido, fatale: Enrico di Montmorency.

— Voi! Voi, che non mi apparite se non nelle ore sinistre della vita!....

Con uno slancio ei le fu sopra, la afferrò pei polsi, e a voce bassa, rauca, rapida:

— Cercate vostra figlia! Dite!.... Sì, la cercate.... Ebbene, sappiatelo: vostra figlia l'ho io. L'ho presa e me la tengo! Guai a lei, se non mi ascoltate!....

— Tu! Tu! — urlò la giovane. — Tu, miserabile fellone! Oh, sei tu il ladro di mia figlia! Ebbene, ora saprai di che sia capace una madre....

Con una mossa furiosa fece per svincolarsi, per mordere, per graffiare; ma egli la tenne con straordinario vigore.

— Taci! — le ammonì, martoriandole i polsi nella morsa delle sue mani brutali. — Ascoltami, ascoltami bene: se vuoi vederla....

La madre non udì se non questa parola: rivederla. Il suo furore fu disarmato dalla magica proposta. Allora la sventurata prese a supplicare:

— Rivederla! Rivederla! Oh! che avete mai detto!.... Dite, oh, ridite, per pietà! Bacerò le vostre ginocchia, bacerò l'orma dei vostri passi, sarò la vostra umile ancella! Rivederla! Ma avete detto così, non è vero!.... La mia figlia, l'angelo mio! Restituitemi mia figlia!....

— Ascoltami, ti dico. Tua figlia in questo mentre trovasi nelle mani di un mio uomo fido. Un uomo? Una tigre, se voglio io: uno schiavo. E abbiamo convenuto di comportarci così.... Ascoltami, non ti muovere!.... Ecco quanto si è convenuto: se io mi avvicino a questa finestra, alzo in aria la mia tocca, e l'uomo, mi odi bene? l'uomo sguainerà la sua daga e la infiggerà nella gola della bambina.... Muoviti, adesso!

Egli la liberò e si pose a contemplarla, con le braccia conserte.

Giovanna cadde ginocchioni, e con la fronte percosse il terreno battuto, volendo gridar grazia e non potendolo, alzando soltanto le mani in segno di sventura e di sottomissione.

— Alzati! — le comandò Enrico.

Ella obbedì prontamente, e sempre con quello spaventevole gesto di mani protese e supplici, balbettanti se si può dire, perchè, in certi momenti, il gesto parla.

— Sei decisa ad obbedire? — riprese la belva.

Ella disse di sì col chinar della testa, demente, sussultante, terribile e sublime.

— Ascoltami, adesso. Francesco, mio fratello.... ebbene, sta per far ritorno.... Mi odi? Qui, in tua presenza, sto per parlargli.... Se tu non dici che io mentisco, se taci.... questa sera tua figlia sarà nelle tue braccia.... Se dici una sola parola, io alzo il berretto.... e tua figlia muore!.... Guarda, guarda: ecco Francesco che viene!....

*(Continua).*

# Un'intervista col comm. Mortara
## sui casi della magistratura di Catanzaro.

**Roma**, 1, ore 23.

Un autorevole personaggio, che pare sia il comm. Mortara, capo-gabinetto dell'on. Orlando, è stato intervistato da un collaboratore del *Giornale d'Italia* a proposito dell'impressione prodotta dai provvedimenti presi contro i magistrati di Catanzaro in seguito all'inchiesta Righetti ed al fatto che parve a molti essersi stata disparità di trattamento fra la irrogazione fulminea della grave sanzione al De Giuli ed il torpido svolgimento dell'azione punitrice rispetto agli altri magistrati egualmente incolpati dall'inchiesta. L'intervistato ha detto:

— Tale impressione è ingiustificata. Il Soraco ed il De Giuli sono stati condannati, l'uno alla rimozione dall'impiego e l'altro ad un anno di sospensione, perchè ad essi erano attribuite colpe determinate, per le quali è parso che si fosse raggiunta la prova; ma quanto agli altri colpiti dall'inchiesta, le cose stanno diversamente. Se essi non sono stati ancora sottoposti ad alcuna punizione disciplinare, ciò è perchè gli appunti, rispettivamente fatti loro, erano indeterminati e non risultavano abbastanza dimostrati; donde la necessità di procedere ad una più ampia istruzione.

— Pure ho sentito dire che anche a carico di essi esistevano accuse di una gravità non indifferente. Così, per esempio, pare che ad uno di essi fosse attribuita la colpa di aver costituito nella propria casa l'esercizio di un'industria di mutui con pegni e con interessi eccessivamente usurai, e ad un altro ancora è stato attribuito un aneddoto, per quanto poco corretto, pure altrettanto veramente grazioso, di aver cioè in pubblica udienza intuonato la Marcia Reale allorchè un testimone, che si era rifiutato di rispondere alle domande che gli si dirigevano, si decise pubblicamente a parlare.

— Sì, ho visto riprodotti questi appunti, e può darsi che siano veri. Però il fatto dell'intonazione della Marcia Reale nella solennità di un pubblico dibattimento rimonterebbe a parecchi anni fa. Ora a me non pare che da sè solo quel fatto possa bastare a far ritenere intellettualmente incapace un magistrato, specialmente quando si consideri che questo ha per parecchi anni con esito buono esercitato le funzioni di presidente di Assise in sei importanti circoli. Quanto al fatto della costituzione in casa propria, per opera di un altro incolpato, di un monte di pegni con interessi usurai, esso sarebbe certamente gravissimo, ma appunto perchè tale conviene che esso sia ben determinato. Ora questi elementi di prova non pare che, nel caso in questione, si siano ancora conseguiti, mentre se il fatto sussistesse sarebbe tale, che non richiederebbe molta fatica ad averne la prova, poichè, per lo meno, esso dovrebbe essere noto all'Autorità locale di pubblica sicurezza.

— Crede lei che andrà molto per le lunghe lo svolgimento di questa ulteriore istruzione?

— Non credo; ma, ad ogni modo, il far presto o tardi dipende da tante circostanze che non si possono prevedere. E' da ritenere, però, e da augurarsi che la Corte di Cassazione, appena ne sarà messa in grado, tronchi l'indugio e proceda speditamente nell'opera sua.

L'intervistato ritiene poi che, trattandosi di deliberazioni prese in Camera di consiglio ed a porte chiuse che riguardano la disciplina e l'ordine intero del funzionamento della Magistratura, le deliberazioni della Cassazione non saranno rese di pubblica ragione nella loro interezza.

A proposito della recente circolare del guardasigilli ai magistrati, l'intervistato ha detto che l'on. Orlando non ha voluto con essa vincolare la libertà di pensiero o di stampa dei magistrati, ma di richiamarli a quel riserbo doveroso ed essenziale per la natura stessa delle loro funzioni. Essi possono portare la loro parola in tutto ciò che riguarda l'andamento e le nuove esigenze dell'ordinamento giudiziario, ma non è conveniente che attacchino con violenza gli ordini dell'Autorità superiore.

L'intervistato conclude dicendo che con quella circolare il ministro non ha voluto, come alcuni hanno detto, ammonire questi o quei magistrati, giovani o vecchi; ma ha inteso rivolgere un monito generale a tutti i magistrati perchè non trascendano dai giusti limiti che derivano dalla loro delicata funzione.

## L'"Avanti!,, denuncia un altro scandalo nella Magistratura.

**Roma**, 30, ore 22.

L'*Avanti!* narra un secondo caso nella Magistratura di Sulmona: «Un pretore, certo Ferrari, è sospeso per tre mesi. Il motivo? Perchè egli ha dei debiti, affermano i suoi superiori e specialmente il procuratore del re di Sulmona, avv. Carlo Mosca. Se veramente il pretore Ferrari di Sulmona contrasse debiti, si è fatto bene ad allontanarlo da quella città, ma egli non è stato solo allontanato, egli è stato anche punito con tre mesi di sospensione. Perchè? La risposta a questo «perchè» dovrebbe darla il procuratore del re di Sulmona, Carlo Mosca, superiore. I superiori di costui dovrebbero costringerlo a spiegarsi. Perchè? Se noi non sappiamo quanta verità vi sia nei debiti del pretore Ferrari, certo che questi ha accusato, con impressionante precisione di date, di nomi, di fatti, il suo superiore, il procuratore del re di Sulmona, di atti scorretti ed anche di veri e propri reati, persino di falso in atto pubblico. Il cav. Mosca, invece di affrettarsi a provare la sua innocenza, si è affrettato soltanto a provocare la punizione del suo accusatore, il che autorizza, per lo meno, il sospetto che la faccenda dei debiti di quel pretore sia una trovata qualsiasi per motivare comunque la di lui punizione.

«Questa nostra esposizione — continua sempre l'*Avanti!* — è anche avvalorata dal fatto che noi conosciamo magistrati addetti ad uffici delicatissimi, i quali hanno più debiti che non capelli in testa e ne hanno contratti di quelli quanto mai pericolosi, come debiti con avvocati, e così, per esempio, il giudice istruttore-capo di Roma, avv. Mastrolinque, la cui opera e la cui persona sono state così discusse a proposito del processo Doria-Canevelli, e non certo per metterne in rilievo la correttezza ed imparzialità. Il pretore Ferrari ha lanciato accuse tali a carico del procuratore del re di Sulmona, cav. Mosca, che, se fossero vere, esporrebbero l'accusato non solo a gravi punizioni disciplinari, ma ad altre pene contemplate dal Codice penale. Eppure, questo procuratore del re non ha sentito il bisogno di provare la sua innocenza, nè i suoi superiori, dal ministro al procuratore generale di Aquila, si sono resi conto della necessità di imporgli tale dimostrazione».

## La cauzione dei contabili di ruolo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 17:

Il Ministero delle finanze ha informato gli uffici dipendenti che le Rendite pubbliche da versare a titolo di cauzione dei contabili di ruolo e fuori ruolo, nominati nel secondo semestre del corrente anno, dovranno essere computate come segue, in ragione, cioè, del rispettivo corso medio verificatosi durante il semestre con deduzione di 1/10. La Rendita 3,75 0/0 in ragione di 95,30 ogni L. 3,75 di rendita. La Rendita 3,50 0/0 netti in ragione di L. 91,62 ogni L. 3,50 di rendita. Rendita 3 0/0 lordo in ragione di L. 64,08 ogni L. 3 di rendita.

## La sistemazione definitiva della Ramifera.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23:

Finalmente oggi l'affare della Ramifera venne liquidato definitivamente e soddisfacentemente. Alle ore 15 si sono adunati alla Camera di commercio tutti gli interessati nelle azioni della Ramifera. Dopo lunga discussione, vennero accettate tutte le proposte fatte dal Consorzio dei finanzieri, dei quali vi ho tenuto parola nei giorni precedenti. Il fatto della liquidazione tanto desiderata venne salutato, come potrete constatare dalle liste, con un buon aumento su tutti i titoli.

## Una scuola di gendarmi in Macedonia

**Vienna**, 31, ore 1.

Da Salonicco si annuncia la fondazione di una nuova scuola per l'organizzazione della gendarmeria con il maggiore belga Bercey come direttore. *(Matin).*

# Intorno al mistero
## della morte del prof. Ugolini

**Livorno**, 30, ore 19.

Alle notizie mandate stanotte aggiungo questo che ho raccolto dalla viva voce dei parenti del defunto professore Ugolini. In una rapida inchiesta ho anzitutto interrogato Egidio Ugolini, fratello del defunto, ufficiale postale e l'altro fratello Riccardo, professore di geologia all'Università di Pisa, che si trova in villeggiatura. Quando sono andato a trovarlo, egli mi disse che ignorava ogni cosa e sapeva delle voci corse sulla morte del fratello, voci che sua cognata aveva da tempo raccolto, ma non vi aveva annesso alcun valore ed importanza. D'altronde, egli non aveva che poche relazioni colla famiglia della cognata e ignorava completamente che in questi ultimi tempi si fosse detto tutto questo. Quando gli ho raccontato quanto dicevano i giornali, egli mi ha confermato di ritenere insussistente la voce corsa.

E' un fatto che, anche considerando vera la circostanza che egli avesse potuto suscitare degli odii (non voglio indagare per quali ragioni: ma pare derivanti dalla sua rettitudine), non si sopprime un uomo per rancori politici o bizze di egemonia, e non è che in un ambiente traviato di passioni ed a un livello inferiore al normale che ciò può accadere. La società in cui l'Ugolini risiedeva non è di quelle in cui più infieriscono gli odii di partito, e, d'altronde, sembra che egli dovesse essere tanto superiore, perchè in lui potessero germogliare rancori che abbiano potuto esplicarsi in una forma così violenta. Sicchè l'ipotesi dell'omicidio è sembrata per un momento arrestarsi. Secondo un'altra ipotesi, si suppone (e questo dico con la massima riserva) che, data la presenza del veleno, qualcheduno abbia avuto interesse ad allontanare l'Ugolini per qualche giorno e procurargli a titolo di piccola vendetta una breve malattia intestinale, che sarebbe stata procurata mediante una sostanza ritenuta capace soltanto di produrre delle coliche e nulla più. Ma il caso e le condizioni del professore avrebbero facilitato la catastrofe. Il professore quella mattina del 5 gennaio, quando successe il primo fatto, era digiuno e lo stomaco vuoto aveva facilitato l'assorbimento del veleno, e l'Ugolini, preso dai dolori, si servì di una dose di olio di ricino, che avrebbe ancora di più facilitato l'assorbimento dello stomaco e dell'intestino. In sostanza si tratterebbe di un omicidio preterintenzionale.

Mi è poi parso interessante ottenere un colloquio con la moglie del professore; essa mi ha narrato la storia, e a tale colloquio assisteva anche Livia Marradi, moglie del poeta. La signora Ebe mi ha detto che il prof. Ugolini nel giorno 8 dicembre 1906, precedente a quello in cui dovevano effettuarsi gli esami trimestrali, tornò a casa accusando violenti dolori viscerali; il professore aveva già mangiato, e la malattia fu ritenuta derivante da una indigestione, e scomparve dopo tre giorni di cura.

La signora non annesse nessuna importanza al fatto; ma al 5 gennaio dell'anno seguente gli esami erano stati impediti da uno sciopero di studenti, e il professore tornò a casa con il grave male che poi lo condusse alla tomba.

«Del male — ha detto la signora — furono fatte varie diagnosi, e tutte con prognosi favorevole; poi, quando la malattia andò aggravandosi e mio marito morì, io non credevo alle voci che parlavano di veneficio, e non mi passarono neppure per la testa una quantità di circostanze sospette che durante la malattia e dopo di essa si manifestarono; per esempio, quando il professore Mazzoni, chiamato telegraficamente da Roma, giunse a casa nostra, la luce elettrica si spense improvvisamente, per una causa ancora ignota, nella nostra abitazione, e soltanto in essa, e il professore non potè esaminare mio marito, che aveva le contrazioni caratteristiche, che alla luce di una candela; e non feci caso alle frasi che mio marito pronunciava quando già lo prendeva il delirio, e mi raccomandò di stare attenta.

«Invece, quando lessi sul giornale la fine di quella signora rimasta morta per stricnina, tante circostanze io trovai rassomigliantissime ai sintomi della malattia di mio marito. I miei parenti trovarono sempre il modo di farmi passare queste idee dalla testa, e così sarebbe accaduto se il 5 giugno non mi fosse stata recapitata una lettera respintami a Castiglioncello da Livorno. La lettera era scritta in carattere stampatello».

La signora concluse testualmente così: «Io ho già scritto al procuratore del Re e al maresciallo dei carabinieri di Aquila, ma nessuno si è mosso. Mi rivolgo ora a lei, sicura che il cuore potrà più della legge».

La signora Livia Marradi ha dichiarato che la famiglia nutre soltanto sospetti, e attende la luce, che verrà dall'autopsia del professore.

Appena giunta la lettera, Marradi la portò al procuratore del Re di qui, che richiese tutti gli incartamenti e i telegrammi scambiati, durante la malattia, dai medici di Aquila. Si disse che il professore era morto per peritonite «a frigore» e per occlusione intestinale. In ultimo si disse che egli era morto per colite con peritonite. L'ipotesi avanzata da prima che l'Ugolini fosse morto in conseguenza di un male preso nelle aule scolastiche non fu confermata dalla famiglia. Sarebbe stata mandata una lettera al medico curante di Aquila, ma questa sarebbe rimasta senza risposta, come un'altra diretta da Marradi stesso al medico di casa.

### Intervista col prof. Mazzoni

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

A proposito della misteriosa morte del professore Ugolini la *Tribuna* ha interrogato il professore Mazzoni, che fu chiamato ad Aquila a consulto per visitare il prof. Ugolini, poche ore prima che questi morisse.

«— Fui chiamato ad Aquila per telegramma — rispose il prof. Mazzoni — il giorno 8 gennaio, se ben ricordo, e partii la sera stessa. Giunsi ad Aquila la mattina appresso. Il medico, che curava il prof. Ugolini, nel sospetto si trattasse di una forma peritonitica, volle chiedere il mio avviso sulla opportunità o meno di un intervento chirurgico. Trovai l'ammalato in istato gravissimo, in considerazione del quale dissuasi la famiglia ed il dottore dall'idea di una operazione, che sarebbe giunta, in ogni modo, troppo tardi. Da Aquila ripartii lo stesso giorno, poichè della mia opera e della mia assistenza non poteva esservi più bisogno.

«— Che potrebbe dirmi circa l'ipotesi, oggi raccolta per debito di cronaca dai giornali, che il prof. Ugolini sarebbe morto per veneficio?

«— Il medico diagnosticò la malattia, di cui era affetto l'Ugolini, come una peritonite. Fui chiamato al suo letto per giudicare sulla necessità di un intervento chirurgico. In nessuno sorse l'idea che potesse trattarsi di veneficio, ipotesi che si formulò soltanto oggi, a qualche mese di distanza dalla morte. Il professore conclude: «Naturalmente non posso ammettere od escludere questa ipotesi *a priori*. Vedremo cosa si potrà stabilire da ulteriori indagini scientifiche».

## La festa di Sédan in Germania.

*(Servizio speciale della* Stampa).

**Berlino**, 31, ore 1.

Gli scolari di Berlino e dei dintorni avranno vacanza lunedì, 2 settembre, giorno della rivista e della festa di Sédan. Il generale comandante la piazza ha posto dei biglietti per la rivista a disposizione degli allievi delle scuole superiori e di alcune scuole comunali. La festa di Sédan sarà celebrata in tutte le scuole domenica sera e lunedì mattina.

Quest'anno il Granducato di Mecklemburgo festeggerà per la prima volta questo anniversario. *(Matin).*

## La serrata di Anversa.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Bruxelles**, 31, ore 2.

Il *lock-out* continua ad Anversa. Nonostante tutte le raccomandazioni fatte dalle Autorità, la Federazione marittima non vuole più ritornare sulla decisione presa. Gli scioperanti cercano con ogni mezzo di trovare risorse. Collette saranno fatte domani in città. Si prevede che se il denaro comincia a giungere agli scioperanti, la Federazione marittima non accetterà per lunedì la resa senza condizioni degli operai. Non vi ha alcun incidente. *(Matin).*

# La misteriosa avventura dei due italiani
## e della signora parigina.
### L'inchiesta di uno dei nostri corrispondenti.

**Parigi**, 30, ore 22,30.

Le versioni contraddittorie date dalla stampa odierna sul tentato ricatto della contessa De Pethion in danno di due italiani mi hanno indotto ad assodare se si trattasse o no di una di quelle avventure parigine a base di minorenni più o meno autentiche, alle quali avventure il signor Goiran ha consacrato un istruttivo capitolo. Eccovi il risultato della mia inchiesta fatta presso i funzionari della Polizia e presso le persone direttamente implicate nell'avventura.

Prima di tutto, gli eroi di questa avventura singolare non sono, come hanno detto tutti i giornali, due milanesi, ma due fiorentini, certi Zita Marco e Ceccarelli, esportatori a Parigi di frutta primaticce.

Risulta, dalle deposizioni raccolte dalla Polizia mediante l'interprete Sacco (gerente del *Restaurant Italiano* dell'Avenue Matignon), che mercoledì sera i due fiorentini, trovandosi a pranzo al *Restaurant Italiano* del Boulevard des Italiens, conobbero la contessa De Pethion, loro vicina di tavola. La contessa era in compagnia di sua figlia, la minorenne Germana. La contessa riuscì a parlare ai due italiani, e li invitò a recarsi al suo domicilio, dove essa disse che avrebbero incontrato delle donnine allegre disposte a fare loro lieta compagnia.

I due fiorentini si recarono nella casa della contessa, in via Chambiges. Giunti colà, si accorsero, con loro grande sorpresa, che di donnine non ve ne era neppure una, ma che in fondo non vi era che la piccola minorenne figlia della padrona di casa. Prudenti, i due italiani dichiararono di volersene andare, ma furono obbligati a lasciare qualche marengo. Disgraziatamente uno di essi dimenticò un gioiello. L'indomani i due fiorentini ritornarono in casa della contessa per ricuperare l'oggetto, ma la contessa fece loro una scenata, e chiese loro del denaro. Gli italiani compresero di essere caduti in un tranello. Uno di essi si avanzò verso il pianerottolo, ma era appena uscito, che la contessa chiuse la porta, e nacque così una viva colluttazione con l'altro per farsi dare quattrini. La contessa era riuscita a strappare il portafogli dalle mani del fiorentino. Questi però lo ricuperò lasciando nelle mani della contessa un biglietto da cento franchi. Fu allora che entrò in scena il giovane P. con la rivoltella in mano. Gli italiani rinunciarono allora ad una lotta di cui compresero il motivo. Partirono, e corsero a querelarsi al Commissariato di polizia dei Campi Elisi.

Questo è il racconto che gli italiani hanno fatto e che il segretario del Commissariato di polizia mi ha confermato, e che, d'altra parte, è stato anche ripetuto dal Sacco, presso cui mi sono recato per informazioni.

Vi aggiungo che il giovanotto P. ha riconosciuto dinanzi al Commissariato l'esattezza di questi fatti, ed ha aggiunto che aveva agito per istigazione della contessa De Pethion. I due fiorentini vittime di questa avventura ben parigina sono ripartiti venerdì per Firenze.

## Al Congresso anarchico di Amsterdam.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Amsterdam**, 31, ore 1.

La seduta di ieri del Congresso anarchico è terminata a mezzanotte. Alla seduta di stamane, le mozioni Malatesta e Dunois sono state votate l'una con 38 voti di maggioranza, l'altra con 23 voti. E' poi cominciata la discussione sul militarismo, ed è stata approvata la seguente mozione dei delegati Marmande e Malatesta:

«Gli anarchici, volendo la liberazione integrale dell'umanità e la libertà completa degli individui, sono naturalmente avversari dichiarati di ogni forza armata tra le mani dello Stato: l'esercito, la gendarmeria, la Polizia, la Magistratura; invitano i loro compagni, secondo le circostanze ed il loro temperamento, e con tutti i mezzi, alla rivolta individuale ed al rifiuto del servizio isolato e collettivo, alla disobbedienza passiva e attiva; esprimono la speranza che le popolazioni interessate risponderanno ad ogni dichiarazione di guerra con la insurrezione; e dichiarano di credere che gli anarchici daranno l'esempio».

Il Congresso anarchico ha sospeso allora le sue sedute, e nella giornata partecipò al Congresso antimilitarista, che è presieduto dai delegati Vohryzeck e Domela. Dopo aver udito il rapporto dei diversi paesi, Marmande riprende la parola a nome del Congresso anarchico, e fa la storia dell'antimilitarismo in Francia. *(Matin).*

## Il Congresso dei socialisti tedeschi.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 31, ore 1.

Il partito socialista tedesco si riunirà a Congresso ad Essen, verso la fine di settembre. Le sedute saranno segrete. I giornalisti della stampa borghese non saranno ammessi ad assistervi che in piccolo numero e saranno scelti con cura. La *Gazzetta degli Operai* di Dortmund spiega tale provvedimento dicendo che l'esiguità dei locali ed il gran numero dei delegati non permette che si ammettano molti giornalisti. Si è pure deciso il boicottaggio dei giornali che hanno approvato l'interdizione fatta ai socialisti di riunirsi nei locali comunali. *(Matin).*

## La signorina Waddington non è sposa

*(Servizio speciale della* Stampa).

**Bruxelles**, 31, ore 2.

Alcuni giornali annunciano il prossimo matrimonio della signorina Waddington, figlia dell'ex-incaricato d'affari del Cile a Bruxelles, l'eroina del dramma rumoroso che si è svolto ultimamente alla Legazione del Cile. La signorina Waddington sposerebbe, secondo questi giornali, uno degli avvocati che ha seduto alla difesa di suo fratello durante il clamoroso processo.

Da fonte assolutamente certa posso smentire questa informazione, che non posa su alcuna base. La signorina Waddington, che si trova attualmente in Germania, dove recossi quanto prima presso i suoi parenti a Losanna, sul litorale belga. Il signor Waddington partirà poi con la propria famiglia per Londra, ove prenderà possesso del posto di consigliere finanziario della Legazione del Cile. *(Matin).*

## L'arrivo a Parigi dei "trionfatori ritardatari,,

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Anche i ritardatari sono giunti: Collignon e Cormier, seguiti dalla *Spyker*, hanno percorso la tappa finale del loro viaggio favoriti da un sole radioso, che avrà fatto loro dimenticare gli orrori delle steppe e le pioggie della Siberia. Questa volta il mondo sportivo non ha lesinato il suo concorso. Così ad Enghien, dove i viaggiatori avevano trovato la più festosa accoglienza, rialzata dalla prodigiosa eloquenza del sindaco e dagli squilli ufficiali delle fanfare locali, erano accorsi moltissimi automobilisti con vetture addobbate e infiorate. Da Enghien i viaggiatori e Du Tailly, preceduti da due omnibus-automobili, sui quali avevano preso posto numerosi musicanti e seguiti da automobili, sono partiti per Parigi. Sopra i *boulevards*, e particolarmente nelle vicinanze del *Matin* una folla considerevole, a stento trattenuta da un importante servizio di ordine, aspettava i viaggiatori.

Il corteo dei trionfatori ritardatari è giunto dinanzi agli uffici del *Matin* alle 18,45. Un gran movimento di curiosità simpatica della folla li ha accolti. Gli amici ed i colleghi gareggiarono a festeggiare gli arrivati. Le vetture, tutte infiorate e imbandierate, sono apparse questa sera, alle 18,30, dinanzi al *Matin*, splendidamente illuminato.

Gli automobilisti hanno assistito ad un ricevimento, nel quale sono stati pronunciati dei discorsi; poi ad un banchetto offerto in loro onore.

# CRISI DI BORSA O CRISI INDUSTRIALE
## nell'automobilismo torinese?
### Sulle voci di chiusura della "Rapid,, — Il numero dei licenziati della "Brevetti-Fiat,, e dell'"Itala,, — Colloquii ed inchieste di nostri redattori coi direttori delle fabbriche e coi presidenti delle Società.

*I titoli automobilistici da qualche mese a questa parte subiscono in Borsa una vera débâcle. Purtroppo il disastro era prevedibile e preveduto. La Stampa un anno fa ha pubblicato tre magistrali articoli per dimostrare come l'aumento vertiginoso a cui furono spinti i titoli automobilistici non poteva non essere fittizio, e che al carnevale sarebbe presto successa la quaresima. La quale è venuta rapida, inesorabile.*

*Per quanto il fenomeno possa essere doloroso — perchè reca sempre dolore tutto quanto ha in sè la rovina dei patrimoni privati — tuttavia non vi sarebbe ragione alcuna di preoccupazione d'ordine pubblico. Invece grave sarebbe la prossima condizione economica di Torino se alla crisi di Borsa fosse unita, in proporzioni così disastrose, una vera e propria crisi industriale. Quando si pensi che nell'industria automobilistica ed affini sono impiegati più di diecimila operai, il lettore comprenderà come la questione assuma un carattere straordinariamente interessante e vitale per l'avvenire della nostra città. Perciò parecchi nostri redattori hanno, ciascuno per conto proprio, fatta un'inchiesta presso le diverse fabbriche. Per forza delle cose l'inchiesta nostra è unilaterale, cioè si è sentita una campana sola, perchè l'altra campana è data solamente dai registri e dai libri commerciali delle rispettive aziende. Malgrado ciò, reputiamo utile pubblicare i risultati della nostra inchiesta, ch'è, per molti lati, assai istruttiva.*

## Dal direttore della "Brevetti-Fiat,,

Il cav. Rostain è un tipo di perfetto industriale, che dalla gamella è assurto al bastone di maresciallo. Ciò spiega l'andamento a prima vista bizzarro che assunse la nostra visita alle vaste costruzioni della sua «Brevetti-Fiat».

Crisi! — ci disse rispondendo alla nostra prima domanda. Certo, una crisi attraversano le fabbriche di automobili torinesi. Bisogna però distinguere molto nettamente fra crisi industriale e crisi di borsa. E' a quest'ultima che io mi riferisco, quando accetto quel termine per definire l'attuale momento economico. La rapida fortuna della *Fiat* accese le cupidigie di quanti amano le improvvise fortune. Coloro che si lanciarono per primi in questa speculazione, conoscevano perfettamente innanzi tutto che, per fare prosperare un'industria, bisogna intanto che l'industria venga creata: e quella degli automobili non è delle più semplici. In secondo luogo, essi conoscevano pure, e non meno perfettamente, che il nostro mezzo di locomozione è, e resterà per molto tempo, un oggetto di lusso e quindi di limitato consumo. Anche se il suo prezzo scendesse, per una ipotetica concorrenza, al disotto delle 14-15 mila lire attuali, bisogna pur sempre tener presente che la sua manutenzione immobilizza un capitale minimo di circa 10 mila lire all'anno. Quindi, ad esempio, sui 33 milioni di abitanti che conta l'Italia, non arrivano probabilmente ai 4000 quelli che possono tenere e farsi consumatori del nostro prodotto.

Tutto ciò — ripeto — era perfettamente notorio a coloro che lanciarono il nuovo titolo alla ascensione delle più eccelse vette borsistiche. Il grosso pubblico ne sconta ora gli effetti....

Questo — ci aggiunse il cav. Rostain — era indispensabile premettere, per giustificare la affermazione che ora faccio. Che cioè, se la crisi imperversa in Borsa e in quelle fabbriche che della Borsa erano la conseguenza esteriore, nella industria seria tutto procede regolarmente e noi non risentiamo che del malessere generale che oggi incombe su tutta l'industria mondiale di ogni genere; e, avverta bene, noi risentiamo di ciò in misura non superiore a quella di tutte queste altre industrie. Come, ad esempio, molte Società progettate si sono arrestate allo stato di progetto e quindi le fabbriche di macchinario, utensili, ecc. si sono trovate ad avere meno clienti di quanto logicamente prevedevano: come, in questa previsione, avevano preparato gli stabilimenti in stato da far fronte alle nuove ordinazioni, sostenendo spese che le hanno impoverite di capitale mobile in un momento in cui le Banche hanno ristretto i cordoni della borsa: così, precisamente per gli stessi motivi e nella stessa entità, l'industria vera automobilistica torinese va soggetta ad una diminuzione di ordinazioni, anzi alla disdetta di ordinazioni che avevamo ricevuto, specialmente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, e al malessere provocato dal caro prezzo del denaro. Quindi non solo i singoli stabilimenti solidi non sono minacciati da una crisi, ma non lo è neppure l'industria in generale. Perchè, se molte erano le Ditte che si chiamavano costruttrici di automobili, poche, pochissime sono quelle dove si può dire effettivamente che quei veicoli si fabbricano: e queste poche non cadono!

E questo appunto dipende dal carattere dell'industria, che è di lusso, e quindi una piccola differenza nel prezzo d'acquisto ha importanza minima di fronte alla valutazione di altri elementi, fra cui precipuo la bontà del prodotto. Per cui gli agenti e i privati continuano ora a rivolgersi a quelle fabbriche di cui si servivano prima, e che sono le uniche che per essi esistevano, indipendentemente dalla crisi.

Ciò è tanto vero che, come può vedere dal nostro bilancio, noi dal 1.o gennaio 1906 ad oggi abbiamo venduto le 637 macchine che avevamo fabbricato, abbiamo distribuito sin dal primo anno di vita dividendi effettivi, dopo avere, in un solo esercizio, ammortizzato per 250 mila lire di macchinario, su 800 mila di capitale sociale. E quest'anno lo scarto in meno sulla produzione — causato, come ripeto, da impegni non tenuti dai nostri agenti all'estero, mentre, curioso a notarsi, in Italia non vi è stata la più piccola differenza fra la produzione e la vendita — lo scarto, dico, non supera il sesto del preventivo. E a ciò si ripara, sia tenendo un poco di merce in magazzino, attendendo la ripresa degli affari, la quale, dato il carattere transitorio dell'odierna generale depressione economica, non può presumibilmente mancare: sia restringendo la produzione entro giusti limiti.

— Non si potrebbe, per salvare gli operai dal licenziamento, adottare un turno diverso di lavoro?

— Per adesso non lo si potrebbe senza grave perdita: dovremmo, per far questo, cambiare le proporzioni del macchinario. Ciò perchè gli operai che licenziamo, non sono quelli che lavorano alle macchine, ma gli addetti specialmente al montaggio, alla lima, ecc., ecc. Come comprende, non è questo il momento più adatto per intraprendere tanta riforma.

Del resto, intendiamoci bene anche su questi licenziamenti di mano d'opera, di cui tanto si parla. Noi abbiamo sino ad oggi licenziato una sessantina di operai e ne manderemo via ancora trenta o quaranta. Ma questa diminuzione di mano d'opera non dipende che in esigua parte dalla crisi. L'industria nostra va soggetta a un periodo annuale di morta stagione. Quindi anche negli anni anteriori le Ditte che lavorano procedevano sempre a questa diminuzione di personale, che del resto serviva ottimamente per eseguire una epurazione utile fra i nostri operai, senza ricorrere alla forma antipatica del licenziamento individuale. Senonchè allora la domanda di mano d'opera veniva immediatamente riassorbita dalle fabbriche, le quali sorgevano come tanti funghi e prendevano tutto ciò che loro capitava. Quest'anno invece, per l'arresto generale, questi licenziamenti vengono avvertiti.

Ma, anche ammesso questo, il danno che deriva alla mano d'opera confido che rimarrà molto limitato per due principali cause. La prima è che gli operai veramente buoni e degni di tale qualifica non vengono licenziati. Essi ci sono troppo preziosi, perchè gli industriali se li lascino sfuggire, anche a costo di sagrifici.

In secondo luogo, l'industria automobilistica è veramente benemerita in Italia anche per una causa che non è nota al pubblico non tecnico. Essa, cioè, ha creato una vera industria meccanica, quale prima era quasi inesistente nel nostro Paese. Molti pezzi che prima si facevano venire dall'estero, oggi noi abbiamo costretto l'industria nazionale a fabbricarli. Nell'interno delle nostre stesse officine abbiamo un riparto meccanico, più o meno sviluppato e specificato a seconda degli stabilimenti, dove si eseguiscono pezzi di perfezione. Di questo impulso da noi dato alla industria meccanica, si avvantaggiano ora enormemente le fabbriche di veicoli, vagoni, ecc. Ed è in esse che oggi trova facile e buon impiego la mano d'opera che esce dai nostri stabilimenti.

— Ella, ingegnere, ha quasi distinto le fabbriche automobilistiche in due divisioni ben nette: quelle che producono, le veramente industriali, e le altre, che, in ultima analisi, non servirebbero ad altro se non a costituire un segno esteriore e giustificativo del titolo su cui si vuole speculare in borsa. Vorrebbe spiegare a un profano questa differenza?

L'ing. Rostain si alzò e, in fondo a un corridoio, aperse una porta. Ci trovammo sbalzati d'un tratto dalla quiete del [illegible] studio in una enorme officina piena di luce, dove le centinaia di macchine lucenti agitavano le braccia possenti, sotto l'azione di cinquecento operai, che in ordine perfetto attendevano all'opera.

— Per impiantare una seria fabbrica di automobili — ci disse il cav. Rostain — occorrono due elementi: una Amministrazione perfetta; un ingegnere che possieda un insieme, non facile a trovare, di cognizioni tecniche. Le difficoltà da superare sono enormi. Un automobile conta circa ottocento pezzi: ognuno di questi è legato al movimento degli altri con così squisito contatto, che un errore minimo, trascurabile in mille altre industrie, paralizza la nostra. Basta, per esempio, l'errore in un bolone, per mandare a male quindici giorni di lavorazione. Basta non far procedere la lavorazione di conserva, perchè un arresto disastroso si verifichi in fabbrica. Quando noi ci servivamo dall'estero, un ritardo nell'invio di un pezzo fece restare la «Brevetti-Fiat» per venti giorni inattiva. Ecco, perchè ora fabbrichiamo i pezzi da noi. Vuole avere un'idea della precisione quasi fantastica con cui siamo costretti a lavorare?

L'ing. Rostain ci accompagnò in un ufficio di collaudo e ci presentò due pezzi di acciaio.

— Ecco — ci disse — fra questi due pezzi passa la differenza di un decimo di millimetro di circonferenza. Il primo deve entrare, combaciando perfettamente, in questa canula di acciaio: il secondo non deve entrare.

Ed era effettivamente così.

— Ora — egli continuò — per ottenere questo risultato, è d'uopo ricorrere a un duplice sistema di specificazione: specificazione della fabbricazione e della mano d'opera. L'una e l'altra cosa, data l'ignoranza completa della industria meccanica, si sono dovute creare ex novo in Italia.

Creare una mano d'opera abile è la cosa forse più difficile. In un viaggio compiuto da me anni or sono in Germania, avevo rilevato con invidioso stupore l'ordine mirabile che regna in quegli enormi stabilimenti meccanici, ad esempio, di Chemnitz. Non un movimento incomposto [illegible] uomini, non un passo non necessario, non un attimo di confusione nel febbrile movimento di quattro, cinque, diecimila uomini. Allo scoccare del mezzogiorno, questa falange riponeva ordinatamente gli utensili nei cassetti, andava ai lavatoi, si lavava, si vestiva: all'uscita era una processione calma di migliaia di *gentlemen* di ottimo aspetto.

Là mi convinsi che la pulizia personale costituisce un elemento primario di educazione pel personale, elemento che, educando all'ordine e alla compostezza, si riverbera poi nella esattezza della lavorazione. Oggi, come vede, questi nostri operai sono calmi, silenziosi, attenti. I lavatoi sono affollati alle ore di uscita, ogni operaio ha il suo armadio in ferro per riporre sicuramente gli abiti di riposo, è circondato da tutti i mezzi di comodità. E allora si affeziona allo stabilimento e alla sua macchina e ne cura la salute — dirò così — e la forza.

Come ho detto, bisognò anche specificare l'industria. Qui, altra difficoltà di genere diverso.

Nessuna grande industria va soggetta, come la nostra, alle variazioni della moda. Il gran salone di Parigi ogni anno presenta la «novità del giorno», come direbbero le sarte o le modiste: e, per riuscire ad imporre questa novità, le fabbriche d'automobili di tutto il mondo lavorano l'intera annata.

Di qui due necessità: di non fabbricare più di quanto strettamente occorre, perchè i tipi, appena invecchiati, subiscono un formidabile deprezzamento. Di costituire dei tipi fissi di automobile, per non andare incontro a spese stravaganti. Per darne un'idea, basterà che dica che ogni anno si ha, dopo il salone di Parigi, un pezzo speciale da ricostruire: ora, per il nesso già accennato che lega tutte le parti della macchina, ogni pezzo rinnovato ci obbliga in media a circa duecento nuovi disegni!

Su questo punto, alcune Ditte hanno commesso degli errori colossali. Ad esempio, un industriale in automobili un giorno mi vantava di avere per due milioni di prodotti in magazzino. Ebbene, guardi questo nostro: non ci tengo per 200 mila lire di merce: e ancora si tratta di pezzi destinati ad andare negli automobili in costruzione!

La specificazione presenta poi un altro vantaggio, di una portata incalcolabile.

Noi qui, ad esempio, ci siamo specializzati nella vetturetta 12 HP, il cui motore però in prova sviluppa, come può vedere, sino a 20 HP. Ebbene, continuando in questo tipo di veicolo, abbiamo potuto perfezionarlo al punto, che nel riparto meccanico fabbrichiamo noi stessi le frese, gli ingranaggi e gli altri utensili che poi applichiamo alle macchine di produzione dei pezzi dell'automobile: ciò ci porta a un'economia, che in taluni casi raggiunge il 100 0/0.

Alla loro volta, le macchine e gli operai, specializzati nei pezzi uguali e di uguale dimensione, producono con una precisione che va al centesimo di millimetro. Il vantaggio enorme è il seguente. Il costo maggiore per chi detiene l'automobile è rappresentato dallo *chauffeur*, il quale è un meccanico che aggiusta i pezzi o rimette quelli nuovi alla macchina. La presenza permanente dello *chauffeur* è voluta soprattutto dal fatto che i pezzi di ricambio non sono quasi mai così perfettamente identici, da non esigere una ulteriore piccola lavorazione, per adattarli al singolo automobile. Con la specificazione spinta a questo punto, tale necessità scompare. Chiunque, chiedendo alla fabbrica un pezzo di ricambio, lo riceve perfettamente identico al precedente, con l'approssimazione, ripeto, spinta al centesimo di millimetro. E' grazie a tale sistema, ove si diffonda, che io spero in una democratizzazione alquanto maggiore dell'automobile.

Ognuna di queste frasi dell'ing. Rostain era stata seguita da una minuta dimostrazione. Tutto nell'ambiente dimostrava la presenza di volontà intelligenti, cospiranti col lavoro e con la macchina ad una finalità ben lucida e definita, precisa, in cui non si lasciava che una parte minima alle oscillazioni del caso, in cui la speculazione di fuori non poteva avere che un ben povero addentellato.

Quando ci sforzammo a rendere questa nostra impressione al cav. Rostain, egli sorrise soddisfatto: «Ed ecco — ci rispose salutandoci — perchè l'industria seria dell'automobile non è in crisi».

## Come spiega la chiusura della "Rapid,,
### Il direttore tecnico dello stabilimento.

Il direttore tecnico della *Rapid*, ingegnere Mazzi, molto cortesemente si è messo a nostra disposizione per tutte quelle informazioni che noi volessimo chiedergli sulla chiusura temporanea della *Rapid*, della quale ora tanto si discorre nel mondo automobilistico industriale ed operaio. Gli abbiamo dunque subito rivolto questa domanda:

— Quali sono le ragioni che hanno indotto la Società a chiudere lo stabilimento e a licenziare gli operai in via provvisoria?

— Sono ragioni essenzialmente d'indole ma[illegible]. La *Rapid*, come sapranno, possiede due stabilimenti: uno alla Barriera di Nizza e un altro alla Barriera di San Paolo. Poichè questo due [illegible] importavano doppia spesa, molti inconvenienti, e non altrettanti vantaggi, la Società è venuta nella determinazione di sopprimere la seconda, quella della Barriera di San Paolo, e di riunire macchinari, officine e operai nel solo locale della Barriera di Nizza, adeguatamente ampliato e modificato.

— Perchè la Ditta non poteva prevedere questi risultati poco soddisfacenti della succursale di San Paolo prima che questa fosse impiantata?

— Che vogliono? Tutto non si può intuire. Sin dai primi mesi di funzionamento si era compreso che quella succursale un giorno o l'altro avrebbe dovuto essere abolita. Del resto, ciò non vuol dire che la fabbrica si restringa; essa viene semplicemente unificata.

— Ma.... e gli operai licenziati?

— E' appunto per dar ragione del licenziamento degli operai che ho parlato della trasformazione di locale. Alla Barriera di San Paolo gli operai vennero licenziati per il fatto stesso della chiusura di quelle officine; alla Barriera di Nizza perchè i lavori affrettati d'impianto del nuovo materiale, e di ampliamento degli edifici impediranno assolutamente che il personale possa continuare l'opera sua. Tutti gli ambienti dovranno essere lasciati a disposizione dei muratori, e di un centinaio dei nostri operai, che abbiamo tenuto in servizio per gli impianti meccanici, e per la disposizione del materiale.

— Quanto durerà questo periodo di chiusura per riparazioni?

— Una quindicina di giorni.

— E cioè fino a quando?

— Fino al 9 settembre per una parte degli operai; fino al 16 per un'altra parte.

— Può dire qual'è la posizione presa dalla Società di fronte agli operai all'atto del licenziamento, e come questo si è effettuato?

— Ecco: sin da sabato scorso, ogni singolo operaio, contemporaneamente al pagamento del suo salario, ricevette un comunicato della Direzione, che lo dichiarava licenziato a partire da quel giorno, annunciandogli però come — se avesse creduto di farlo — avrebbe potuto novamente iscriversi alla fabbrica, secondo le sue mansioni, o il 9 o il 16 settembre. Di egual tenore fu un manifesto, che venne esposto all'ingresso dello stabilimento, e che venne letto da tutti gli operai.

— Ma ad ogni operaio non fu data garanzia che sarebbe stato ripreso in servizio?

— La garanzia è questa: che il 9 e il 16 settembre si riapriranno le iscrizioni *ex novo*, cioè come se si dovesse aprire una nuova fabbrica con nuovo personale; di guisa che tutti quegli operai che non avranno trovata occupazione altrove, e che vorranno ripresentarsi, potranno sempre riprendere il loro posto.

— Comprendiamo perfettamente quanto ella intende dire; ma vorremmo sapere se nessun gruppo di operai, trasformandosi la fabbrica ed essendo naturalmente mutato il numero di personale che ad essa necessita, verrà per forza di cose sacrificato, rimanendo escluso in via definitiva.

— Vedano: lo stabilimento della Barriera di Nizza occupava 300 operai; quello della Barriera di S. Paolo circa 250. Ora 150 metallurgici erano già stati definitivamente licenziati prima che avvenissero gli attuali mutamenti, non essendo la loro mano d'opera più necessaria. Un centinaio, come dissi, rimane in servizio anche durante il periodo di trasformazione. Non sono, dunque, forse neanche 300 gli operai che, col licenziamento attuale, rimangono senza lavoro. Questi, od altri al loro posto, — per noi ciò è uguale, — potranno presentarsi in settembre per le nuove iscrizioni.

— Ancora una domanda, e poi la libereremo dalla nostra incomoda presenza. Secondo i calcoli preventivi, crede che i due stabilimenti riuniti della Barriera di Nizza impiegheranno un numero di operai presso a poco uguale alla somma di quelli addetti sino

all'altro giorno agli stabilimenti separati? Ella comprende l'importanza di questa notizia.

— Non posso rispondere su questo punto, poichè non è ancora possibile qualsiasi previsione. Gli operai nella nuova fabbrica potranno essere anche in numero maggiore che nella precedente..... Chi lo sa?

Chi lo sa? E con l'incubo di questa incognita, che non risolveva — se pur in parte non lo avevano già risolto le precedenti risposte — l'argomento principale di tutto il colloquio, abbiamo lasciato il gentilissimo ing. Masi alle sue occupazioni.

### Alla *Itala*.

Il vasto ed elegante edificio dell'*Itala*, occupante la decima parte dei 200,000 metri quadrati, che l'abilità speculativa del banchiere Figari ha accaparrato alla Barriera di Orbassano, era in pieno movimento, quando venimmo cortesemente ricevuti da un ingegnere dell'alto personale direttivo della fabbrica.

Alle nostre prime parole, il nostro ospite ci troncò la voce cortesemente, con un gesto energico, rivolto verso l'enorme sala del macchinario.

— Crisi, disse subito, non esiste. La posizione speciale che noi abbiamo in Torino mi obbliga a un grande riguardo di frasi. Altrimenti, specificando nomi e fatti, potrei farle comprendere agevolmente perchè si parla di crisi in una industria che oggi non vi è affatto soggetta. E' doloroso, creda, che in un campo di attività superba come il nostro, dove cospirano in armonica unità di intenti tutte le forze dell'ingegno e del lavoro, si debba attraversare un periodo di diffidenze e di sospetti, provocato unicamente dall'intrusione di elementi, che dell'automobile non conoscono che il nome, o di altri che, per la necessità di abbagliare gli azionisti con iperbolici dividendi, hanno annunziato produzioni fantastiche, appena supponibili in un paese più provvisto di miliardari che non di borse modeste.

Crisi nella borsa, dunque, lo ammetto volontieri. Anzi, noi ne siamo assai lieti, perchè essa ci spazza il terreno di questi filibustieri dell'industria.

Ma crisi industriale, no. Nulla almeno che superi in entità quel generale malessere che oggi affligge l'attività industriale di ogni genere nel mondo civile, e che in quella dell'automobile si è ripercossa in generale nel mancato ritiro di veicoli da parte di clienti esteri, e nel ritardo nei pagamenti da parte dei clienti stessi, in un momento in cui il danaro rarificato esigerebbe al contrario la massima puntualità.

Si tratta dunque, per l'industria seria, di un riflesso di uno stato universale di malessere, che tutti i più dotti finanzieri si accordano nel ritenere di indole affatto transitoria.

Questo per quanto riguarda l'industria automobilistica in generale. L'*Itala* poi si trova in condizioni eccezionalmente favorevoli, e quindi non risente neppure il ripercuotersi di tali effetti indiretti per le seguenti cause.

Essa intanto, non essendo premuta dal bisogno di gonfiare i bilanci per aumentare fittiziamente i dividendi, si è tenuta sempre in limiti molto prudenti nelle previsioni, ed a tali previsioni ha adattato la propria produzione. Per tal guisa non abbiamo nessuno *stock* giacente in magazzino.

In secondo luogo, è stata singolarmente fortunata e — mi permetta che lo affermi — abile nella scelta dei suoi agenti all'estero. Noi non abbiamo in tale qualità che delle Società di primo ordine, le quali possono versarci cauzione. Ad esempio, noi vendiamo in Francia per mezzo della « Paris-Automobil »; in Inghilterra attraverso la « Italian Automobil Limited »; in Germania con la « Auto-Allianz »; in Austria con la ditta « Wenneck Ignazio ». Ora, dopo l'esito della corsa Pechino-Parigi, incomincia ad aprirsi in modo lusinghiero per noi l'ampio mercato della Russia.

Tutte queste Ditte, a loro volta, procedono molto caute nell'accettare delle ordinazioni. Per tal guisa noi non abbiamo neppure sofferto del male comune, di vederci risoluti dei contratti già conclusi.

Infine la difficoltà di procurarsi capitale circolante, che affligge tutti i mercati, non colpisce noi particolarmente, per la straordinaria potenza finanziaria di alcuni membri del nostro Consiglio di amministrazione.

Una sola difficoltà ci si è frapposta nel nostro cammino. Quando stringemmo con la Federazione metallurgica il famoso contratto — di cui, tra parentesi, siamo veramente soddisfatti — noi facemmo i nostri calcoli sulla mano d'opera quale era allora. Oggi essa si è grandemente impratichita e migliorata, così che i mille operai che abbiamo eccedono momentaneamente i fabbisogno. Si tratta però di un male temporaneo e di poco momento, a cui stiamo già ponendo riparo con una speciale ripartizione del personale nel tempo. E questo è tutto.

*(Nel numero di lunedì, continuando la nostra inchiesta, daremo un'intervista col presidente della Fiat ed esamineremo la questione nei rapporti della disoccupazione operaia).*

### La catastrofe di Porto.
#### Le vittime sono un'ottantina.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 15:

Si ha da Porto: Cinquecento persone si trovavano riunite allorchè il pavimento degli uffici del giornale *Noticias* sprofondò. Ottanta, fra morti e feriti sono stati trasportati all'ospedale. La popolazione è costernata. Scene strazianti sono avvenute durante il passaggio dei cadaveri e nel momento in cui i parenti si recavano per riconoscerli.

#### Il varo del « Pisa ».

Ci telegrafano da Livorno, 31, ore 7:

Il varo dell'incrociatore *Pisa* è fissato per il 15 settembre, e vi assisterà il ministro Mirabello.

# CRONACA

## IL LODO ARBITRALE
## nella vertenza fra imprenditori e addetti alle arti edilizie

Ieri, nel pomeriggio, sono finite le sedute del Collegio arbitrale, presieduto dal sindaco, per risolvere i punti rimasti controversi nella vertenza tra imprenditori e capi-mastri ed operai. Il sindaco dichiarò anzitutto di non accettare le funzioni di arbitro unico, come proponevano gli industriali, di accettare invece di buon grado la presidenza del Collegio arbitrale, composto, come si sa, di tre rappresentanti degli operai e di tre rappresentanti degli industriali, come proponevano i delegati degli operai.

Il lodo incomincia nel modo seguente:

« La Commissione arbitrale eletta per risolvere la vertenza sorta fra imprenditori e addetti alle arti edilizie, costituita nelle persone dei signori: Frola avv. comm. senatore Secondo, sindaco di Torino, presidente; Copperi geometra cav. Giuseppe; Bollo geometra Filippo; Abate Gian Giacomo; Quaglino Felice; Degiovanni Alessandro; Barazzotto Pietro;

« Esaminati i Memoriali stati presentati dalle parti, presa cognizione delle singole domande, istanze ed osservazioni proposte;

« Ritenuto quanto segue:

« Dichiaratosi il 4 luglio u. s. lo sciopero degli addetti alle arti edilizie, si iniziarono tosto trattative fra imprenditori ed operai per comporre amichevolmente il conflitto. Ma, visto il nessun risultato ottenuto e la necessità di porre termine sollecitamente ad una vertenza che, prolungandosi, poteva generare gravi conseguenze economiche per la nostra città, ricorsero concordemente le due parti interessate all'opera conciliatrice del sindaco, senatore Frola, il quale già in occasione di precedenti molteplici vertenze ebbe a cooperare, nella sua qualità di primo magistrato cittadino, alla loro risoluzione, nella fiducia che egli, coll'autorità del suo nome e col prestigio della sua carica, avrebbe portato una parola di concordia e condotto, mediante l'autorevole suo intervento, al desiderato accordo, ponendo termine ad una agitazione che da troppo tempo perdurava, con grave danno di tante famiglie e della cittadinanza intera.

« Il sindaco senatore Frola accettò tosto il mandato di fiducia che le parti interessate gli conferivano, e subito si addivenne, dietro suo consiglio, alla nomina di una Commissione, composta sotto la sua presidenza, di sei membri per ciascuna parte, onde riprendere le trattative per un pronto e pacifico componimento.

« Nel giorno 17 luglio ebbero inizio in Municipio le adunanze della suddetta Commissione. Furono in varie sedute esaminati e discussi, caso per caso, i varii punti della questione e le singole domande contenute nel Memoriale presentato dagli operai, e, in seguito a tale discussione, senza però riuscire fino allora ad un componimento definitivo, si era già pervenuti all'accordo su qualcuna delle tariffe di mercede e sui diversi punti delle condizioni, modalità e patti supplementari ».

Qui il lodo enumera i punti sui quali l'accordo era già intervenuto e che furono largamente riassunti a suo tempo. Poi passa ad esaminare i punti contrari. Questi, sui quali il Collegio arbitrale era chiamato a pronunziarsi, erano dieci: cioè cinque sulle condizioni supplementari e cinque sulle tariffe.

Sul primo, riguardante la durata del contratto di lavoro, il Collegio accettò la proposta degli operai, vale a dire che il contratto deve avere normalmente la durata di un anno, e si ritiene prorogato di anno in anno qualora non intervenga tre mesi prima della scadenza formale diffida.

Sul secondo punto, riguardante il cottimo, che gli operai volevano abolito ed i capimastri mantenuto, benchè non impossibile, gli arbitri hanno stabilito « che in massima si ritiene abolito il cottimo, e che questo non si potrà mai imporre; che qualora però le imprese, in casi eccezionali, lo ritenessero opportuno, dovrà essere affidato non ad uno solo, nè ad un gruppo di operai, ma bensì all'intiero gruppo degli operai che l'impresa destina ad eseguirlo; che gli accenti, la paga e la ripartizione degli utili siano fatti direttamente dall'impresa per escludere ogni forma di mediazione ».

Il terzo punto riguardava la modalità delle paghe: dagli operai si voleva la paga settimanale; gli industriali invece proponevano la paga quindicinale. Gli arbitri hanno deciso che la paga sia fatta quindicinalmente, ma entro l'orario normale di lavoro, con diritto da parte degli operai di avere acconti nella prima settimana.

Il quarto punto da risolvere concerneva la sospensione dei lavori in mancanza delle materie prime. Gli operai pretendevano di essere in questi casi ugualmente retribuiti; gli industriali escludevano il caso di forza maggiore senza precisarlo. Il Collegio arbitrale accettò integralmente la proposta degli operai, coll'aggiunta che gli industriali non saranno obbligati a pagare gli operai nel caso che sia provato che la sospensione non è imputabile a improvvidenza dell'impresa.

Il quinto punto controverso riguardava gli aumenti superiori ai minimi. Gli operai sostenevano che questi dovevano essere fatti di 2 in 2 centesimi. Gli impresari respingevano completamente questa condizione, riservandosi la libera contrattazione. Il Collegio degli arbitri ha deciso invece che per gli operai mastri e per il primo aumento questo non dovesse essere inferiore ai 2 centesimi, dichiarando potersi fare per libera contrattazione gli aumenti per tutte le altre categorie e per gli operai mastri dopo il primo aumento.

Per ciò che riguarda le tariffe il Collegio arbitrale ha fissato le seguenti cifre: Pei *riquadratori* 50 centesimi (gli operai chiedevano 51 e gli imprenditori offrivano 49); pei *pontatori* 43 centesimi (gli operai chiedevano 40, gli imprenditori offrivano 45); pei *lavoranti* 28 centesimi e mezzo (gli operai chiedevano 31 e gli imprenditori 27); pei *garzoni* 20 centesimi (gli operai volevano 21 e i capi-mastri 19).

Su tutti questi punti, compresi i cinque delle condizioni supplementari, gli arbitri si pronunciarono all'unanimità, senza dover addivenire a votazione. Questa invece si fece sulla fissazione del minimo di paga dei muratori, e la votazione stabilì il minimo di centesimi 43 e mezzo (gli operai avevano richiesto 45, i capi-mastri offrivano 42 centesimi).

Appena avvenuta la firma del lodo, il sindaco senatore Frola rivolse alla Commissione alcune parole di soddisfazione per l'opera pacificatrice da essa spiegata e per l'avvenuta risoluzione della lunga vertenza, esprimendo la certezza che le decisioni prese saranno scrupolosamente osservate, insieme coll'augurio che l'accordo attualmente raggiunto abbia ad avere carattere duraturo, e che le eventuali e future divergenze abbiano ad essere pacificamente risolte, senza che si debba ricorrere agli estremi dello sciopero.

A loro volta il signor Felice Quaglino, a nome degli operai, ed il cav. Copperi, a nome degli imprenditori, porsero vivi e sentiti ringraziamenti al sindaco per l'opera di pace e di concordia da lui prestata coll'apprezzata sua imparzialità e saggezza, che lo hanno reso veramente il primo magistrato civile cittadino.

### L'adunanza degli impresari capimastri.

Come dall'annunzio da noi pubblicato, ieri sera nelle sale della Confederazione esercenti e commercianti del Piemonte, si riunirono gli impresari capimastri per udire la comunicazione ufficiale delle conclusioni della deliberazione arbitrale.

L'adunanza riuscì assai numerosa e fu preceduta da una vivace, movimentata e confusa discussione preliminare, accesasi fra i primi giunti nella sala. Molti di costoro, i quali avevano già letto nella nostra edizione serale il riassunto delle principali decisioni del lodo, le commentavano poco favorevolmente, ed i loro commenti trovavano l'approvazione della maggioranza. Questo primo scaramuccio oratorio lasciavano prevedere che la comunicazione della Commissione sarebbe stata seguita da una discussione tumultuosa, invece l'adunanza riuscì relativamente calma. Man mano il cav. Copperi che, quale membro della Commissione, procedeva la riunione, procedeva nella lettura del lungo documento, sorgeva qualche mormorio di intonazione ostile e nulla più. Alcuni, che non afferravano alla lettura il senso esatto di qualche disposizione, chiedevano spiegazioni, che il presidente si affrettava di dare. A lettura finita, uno dei presenti rimproverò alla Commissione di avere accettato che la durata della convenzione fosse stata limitata ad un anno, mentre in tutte le assemblee padronali era stato ben chiaramente affermato che il periodo di un anno era troppo breve. Altri domandarono ancora spiegazioni dettagliate sulla esatta interpretazione ed applicazione di alcune delle disposizioni del lodo.

E l'adunanza ebbe quindi termine poco dopo le 22.

### L'ultimo Comizio al Parco Michelotti.

Ieri sera, al Parco Michelotti, che durante tutto il periodo dello sciopero fu il quartiere generale dei muratori, ebbe luogo un ultimo Comizio, nel quale Romolo Quaglino lesse e spiegò agli operai gli articoli del lodo arbitrale. Il Comizio incominciò poco dopo le ore 21 e fu numerosissimo: certo non vi assistettero meno di quattromila persone.

Alcune diecine di carabinieri e poche guardie erano addette al servizio dell'ordine.

Dopo poche parole, premesse dal De Giovanni, Quaglino incominciò le sue spiegazioni, e, constatato il numero dei compagni intervenuti, afferma il dovere della Commissione di agitazione di riferire a tutti le diverse fasi per cui è passato lo sciopero stesso, sciopero che è durato quarantacinque giorni.

Perchè tanto è durato questo sciopero? Perchè a definire la vertenza è stata scelta una Commissione arbitrale?

Il Quaglino si accinge appunto a rispondere a queste domande ed intraprende la narrazione della sua cronistoria. Egli ricorda il Memoriale che, fin dal febbraio scorso, fu presentato dai muratori agli imprenditori e la ritardata risposta al Memoriale stesso, la quale non venne data che il 20 giugno. Ricorda la natura della risposta degli industriali, la specifica divisione in categorie che fu fatta degli operai, e stabilisce come fu precisamente quella risposta del 20 giugno ciò che determinò lo sciopero, sciopero che fu proclamato il 3 luglio. Da quel giorno, fino al 17 luglio, le parti non si sono più ravvicinate. Il 17 luglio, finalmente, davanti al sindaco di Torino, ebbe luogo una prima riunione, in cui furono presentate e discusse le controproposte dei padroni.

— Da parte nostra, — dice il Quaglino, — abbiamo sostenuto il Memoriale presentato da noi ed abbiamo veduto che, mentre sui punti meno importanti si poteva divenire al desiderato accordo, quest'accordo era affatto impossibile nei punti essenziali.

Il 20 luglio, i padroni, visto il rifiuto alle loro proposte, proposero in blocco le tariffe di Milano.

Il Quaglino qui rammenta l'equivoco in cui si cadde a proposito di tali tariffe e come esse furono il giorno seguente, il 21 luglio, pure in blocco respinte dai muratori. Il 1.o agosto ebbe luogo un nuovo abboccamento col sindaco, ed allora, per la prima volta, fu dagli imprenditori messa fuori la proposta di un arbitrato assoluto. Secondo tale proposta, il solo sindaco doveva decidere e tornare ad esaminare le cose dal principio: pronunciarsi, cioè, anche sulle clausole sulle quali si era addivenuti ad un accordo. Per questo i muratori, senza parere del Comitato d'agitazione, ad unanimità respingevano l'arbitrato. Anche, infatti, qualsiasi discussione sull'arbitrato? Che necessità di un arbitrato anche sui punti già decisi?

— Piuttosto, — testualmente dice il Quaglino, — poichè noi, di entrambe le parti, abbiamo fiducia nel sindaco, rimettiamo le cose al suo giudizio!

Il Quaglino ha grandi ed espliciti elogi all'indirizzo del sindaco ed afferma come l'opera di lui sia stata veramente appassionata ed in tutto forma e leale.

### Un' interruzione clamorosa.

Noi abbiamo già dato giorno per giorno la cronaca di questo lungo sciopero, epperò non crediamo di seguire più oltre la diffusa esposizione che ne ha fatta il Quaglino. L'oratore esaminò il pericolo in cui si sarebbe incorsi con una resistenza ad oltranza e colla tattica allora tentata di dividere le forze avversarie con uno sciopero parziale, anzichè generale. Ed il Quaglino qui apre una parentesi per fare alcune osservazioni di indole personale. In linea generale, egli si duole di avere constatato, in questa occasione, quanto la massa operaia sia ancora lontana dall'avere la voluta disciplina e dall'essere veramente matura e cosciente.

— Fu appunto perchè è mancata la disciplina — egli aggiunge — che siamo venuti nella proposta di un arbitrato.

Personalmente, poi, l'oratore si lagna delle accuse gratuite di cui è stato fatto segno da alcuni compagni.

— Se ne sono dette delle belle, — egli afferma, — e sul conto, in genere, della Commissione, e su quello del sottoscritto Quaglino in special! E non si è propalato forse che io me la spassassi alle spalle degli operai? Non si è insinuato che io facessi una speculazione dello sciopero?

Il Quaglino, lancia furente le sue interrogazioni, e ad un tratto dalla turba degli uditori, da un punto lontano, immerso nell'ombra, si sente sibilare una risposta:

— E' quello che hai fatto!

La frase è tosto coperta da un urlo e da una grandine di insulti.

— Vigliacco!
— Stupido!
— Krumiro!
— Addosso!

Si leva un baccano formidabile. La voce solitaria che ha parlato non si fa risdire, non rinnova l'accusa, non si discolpa. Ma ben si fa udire Quaglino:

— Portatelo qui! — egli grida con quanto fiato ha in corpo. — Portatelo qui! Voglio che si chiarisca la cosa! Quell'uomo, chiunque esso sia, è un vigliacco! Fatemi dare il suo nome. Domani gli darò querela per diffamazione, con ampia facoltà di prova! Mi proclamo socialista, ma non disdegnerò mettermi sotto la protezione della giustizia borghese!

Così grida Quaglino, ma l'interruttore non si fa vivo. Si direbbe che esso si sia dileguato. Ed allora si fa nell'assemblea novamente la calma, e l'oratore può continuare la sua narrazione.

### La lettura del lodo.
#### Quanto è costato lo sciopero.

Quaglino ormai ha terminato. Ricorda ancora come fu votato, con tre deliberazioni successive, la Commissione arbitrale, e con 1200 voti favorevoli, contro 200 contrari, e passa a leggere ed a spiegare i varii articoli del lodo. L'assemblea segue attentissima questa lettura, e scoppia in applausi ogni qualvolta le vengono presentate le concessioni ed i vantaggi ottenuti. Con grande giubilo viene specialmente accolta la notizia che, in massima, sono aboliti i cottimisti (*risa, battimani, grida: « Abbasso i mangioni! »*); e che verranno accordati ampi acconti sulle paghe quindicinali.

L'oratore infine, tirate le somme, trova che gli operai non possono dichiararsi malcontenti dell'esito di questa lunga lotta, e pertanto fa ai compagni alcune ammonizioni. « Lo sciopero — egli dice — è costato più di 80,000 lire! Pur di portarvi alla vittoria, abbiamo dato fondo a tutto quello che c'era. La Federazione ha fatto il suo dovere, ed anche più del suo dovere! Essa ha dato, per lo sciopero di Torino, meglio assai che per l'intera Italia in un anno! Ora però tocca ai muratori di Torino rispondere degnamente alla Federazione..... »

E, applauditissimo, l'oratore termina con un ferrorino..... finanziario, che può essere tradotto in questa semplice e chiara formula: « Se si vogliono godere sussidi, adattiamoci a pagare, puntualmente e regolarmente, le quote dovute ».

### Un'ultima parola di Rigola.

Rigola, frattanto, è apparso alla tribuna, salutato da battimani. Non dice che poche parole.

« Cari amici, l'ora è inoltrata, e non siamo più in tempo di sciopero. Tagliamo dunque corto. Del resto, la relazione fatta dal Quaglino è del tutto chiara e completamente esauriente. Io sono venuto qui soltanto perchè, avendo seguito sempre il vostro sciopero col massimo interesse, volevo prendere atto di queste ultime decisioni, decisioni non poco liete, e delle quali non v'è che a compiacersi..... ».

Il Rigola continua a manifestare ed a commentare questo suo compiacimento ed a dare ai compagni alquanti buoni consigli di solidarietà e di fermezza, ma l'assemblea si è fatta distratta e comincia a sbandarsi.

La voce che è stato riconosciuto l'anonimo interruttore del Quaglino si diffonde..... e per correre dietro alla voce altri gruppi si disgregano.....

Alle 23 Rigola ha finito di parlare; l'assemblea si è dileguata, e tutto è finito.

### La Lega del lavoro pro riposo festivo

Giovedì sera, 23 corr., nei locali della Lega del lavoro (Galleria Umberto I) ebbe luogo un animato Comizio privato di commessi e commesse, tendente a promuovere un'agitazione per ottenere il riposo festivo anche per il mercato di Porta Palazzo, e per ottenere il riposo dalle 12 alle 14 tutti i giorni. I convenuti votarono un ordine del giorno esprimente i loro *desiderata*, e deliberarono di tenere un nuovo Comizio privato nei locali della Lega lunedì, 2 settembre, alle ore 20,30. Si avvisano perciò i commessi e le commesse ad intervenire numerosi.

### Chiusura dei Bagni popolari.

Domenica, 1.o settembre, i Bagni popolari municipali sul Po, presso il ponte Isabella, termineranno la stagione balneare colla chiusura dello stabilimento.

### Un grave infortunio
#### in uno stabilimento di piastrelle a Collegno.

Nello stabilimento di piastrelle della Ditta Stabilit, a Collegno, è successo un grave infortunio, che per poco non costò la vita di un giovane meccanico, certo Amedeo Graf, d'anni 26, nativo di Zurigo e residente a Collegno.

Stava questi lavorando presso una macchina elettrica, quando, essendosi avvicinato inavvedutamente troppo ai fili della corrente, ricevette da questi una terribile scossa, per la quale fu sbalzato a distanza e mandato a cadere sui gradini di una scala. Qui il disgraziato non si fermò, ma, in seguito alla spinta ricevuta, ruzzolò ancora per parecchi gradini, andando a sbattere infine con violenza sul pianerottolo del piano inferiore.

Con tutto ciò egli non riportò lesione alcuna per la caduta, ma purtroppo aveva già riportato, in seguito al contatto della corrente, scottature gravissime all'addome e alle braccia.

Un capo-officina ed alcuni compagni di lavoro lo trasportarono a Torino, al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in sessanta giorni con riserva.

### Nello scendere da un carro.

Nello scendere da un carro, il carrettiere ventenne Felice Ferrero, abitante in via Dalbo, 33, perdette l'equilibrio e cadde al suolo, urtando col piede destro la ruota e producendosi la distorsione del piede stesso. Il Ferrero fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

### Gli incerti del paciere.

A tarda ora della scorsa notte si è recato al San Giovanni, a chiedere soccorsi medici, il carpentiere Vittorio Bodano, d'anni 19. Il dott. Asario gli riscontrò una contusione prodotta da corpo contundente, guaribile in dieci giorni. Il Bodano narrò che, avendo voluto interporsi quale paciere fra due individui che rissavano in corso Regina Margherita, uno dei litiganti lo colpì con un martello.

### L'arrivo di don Longo a Torino.

Ieri abbiamo avuto notizia — che ci fu poscia confermata da persone degne di fede — che il teologo don Giuseppe Longo è arrivato ieri mattina col treno di Francia ed è disceso a Porta Nuova. Varie persone, le quali si trovavano nella stazione, lo riconobbero subito, benchè vestisse in abito borghese.

Don Longo aveva l'aspetto tranquillo; nè il suo viso, nè il suo contegno rivelavano alcuna preoccupazione o pensiero molesto. Uscì dalla stazione calmo, sereno, indifferente, noncurante degli sguardi delle persone che lo avevano riconosciuto. Non occorre richiamare alla memoria dei lettori gli avvenimenti recenti, che hanno messo in una sinistra luce il nome di don Longo insieme a quello dell'arrestato don Riva. Subito dopo l'arresto di questi, si ebbe notizia che anche don Longo era ricercato dalla Polizia, ed era vero. Diremmo però poscia, in omaggio all'esattezza ed alla verità, che le ricerche erano fatte in obbedienza di una semplice disposizione del questore di Milano, non di un regolare mandato dell'Autorità giudiziaria.

Ad ogni modo, l'arresto non potè avere esecuzione, perchè don Longo, come si seppe poi, trovavasi in quel tempo in America e precisamente a Cincinnati.

Fin d'allora i suoi amici — e don Longo di amici difensori ne ebbe sempre, anche quando gli addebiti che gli si facevano sembravano assumere una maggior forza di verità — i suoi amici, dicevamo, non esitavano ad assicurare che don Longo non avrebbe esitato un istante, forte della sua innocenza, ad affrontare le peripezie di un procedimento giudiziario per mondarsi delle ignobili accuse fattegli.

Il suo ritorno in patria dimostra che i suoi amici hanno esattamente interpretato il suo pensiero. Quali siano ora le precise intenzioni di don Longo non sappiamo; ma, indubbiamente, egli non tarderà a mettersi a disposizione dell'Autorità per quelle indagini che crederà di compiere in suo confronto.

Notiamo intanto che, non essendo stato contro di lui spiccato alcun mandato, l'ordine d'arresto della Polizia di Milano non può oggi, dopo tanti giorni dai fatti che lo avevano provocato, avere alcun effetto.

***

Da persona che ben conosce don Longo veniamo informati che il suo ritorno a Torino era già noto ad alcuni suoi amici, avendo lui stesso preannunziato confidenzialmente il suo arrivo a qualche suo più intimo. Dalla stessa persona ci è stato assicurato che prima di fare qualsiasi passo, don Longo vuole sentire il parere di alcuni legali di sua fiducia e che intanto si manterrà appartato, sia per evitare noie, sia per non esporsi a improvvise sorprese.

***

Il teologo Longo ha scritto questa lettera ad un giornale clericale:

« Il supposto scandalo di Milano ha riempito tutto il mondo della sua eco dolorosa, travolgendo nel vortice del disonore la nostra patria ed anche il nome di chi assolutamente nulla ci aveva a che fare, come il povero sottoscritto.

« Io ne ebbi notizia da un giornale d'America, e ne fui addolorato ed indignatissimo, vedendomi in esso coinvolto da certi fogli così ingiustamente.

« La notizia mi fece orrore, pensando a quanto ne avrebbero sofferto la mia famiglia e tante persone che in Torino mi volevano bene, e che avevano pianto nel giorno in cui, pel solo fine di lavorare in un campo più vasto, avevo lasciato l'Italia per recarmi in America.

« Vivevo tranquillo laggiù, nella speranza che avrei potuto specialmente occuparmi degli italiani poveri. E restando là ancora, avrei potuto disprezzare le accuse ingiuste, lasciando che ogni cosa da sè si chiarisse. Io però sapevo di dover rendere conto degli atti miei non solo davanti a Dio, ma ancora davanti alla società; onde a smentire la calunnia, reso più verosimile dall'aggravante di una pretesa fuga, mi recai immediatamente dall'agente consolare italiano a Cincinnati, il signor avv. Carlo Gioacchio, per mettermi a disposizione delle Autorità italiane.

« Il sacrificio grande di lasciare una città eletta come Cincinnati, dove il sacerdote è circondato di rispetto e di stima, per venire in Italia ad affrontare tutte le conseguenze dell'ora presente non l'avrei fatto se non fossi completamente sicuro nella mia coscienza d'uomo, di cristiano, di sacerdote.

« Agli onesti di ogni partito il giudizio sulla mia condotta.

« A suo tempo provvederò alla reintegrazione del mio onore contro quelli che ne fecero indegno strazio.

« Con tutta stima, dev.mo

« Teol. Giuseppe Longo ».

### Le perizie su don Riva.
#### Una costituzione di Parte civile.

Continua alacremente l'istruttoria del processo pei noti fatti contro don Riva. Ci risulta che ultimamente una perizia venne versata in atti dal prof. Mollo a proposito di certe macchie che erano state riscontrate sulla biancheria dell'arrestato, ma le conclusioni di tale perizia sono ancora sconosciute.

Hanno pure presentate le loro conclusioni i periti incaricati di stabilire se il Riva fosse o no affetto dall'avaria. A quanto si dice, sembra che i medici abbiano escluso questo fatto, constatando, per altro, che il prete non era affatto immune da infezione meno grave.

L'accusato, in carcere, continua ad essere calmo, e passa gran parte del suo tempo leggendo e redigendo le sue memorie defensionali. Egli continua a protestarsi innocente, e queste sue proteste ripetè ancora in una lettera al suo difensore pochi giorni sono, dichiarandosi sicuro che il processo metterà pienamente in luce e sventerà tutte le calunnie di cui fu vittima. Frattanto è annunziata la costituzione a Parte civile di una delle « convittrici » di Torino: la Pancaglio. La costituzione avrà luogo a giorni.

### La coltellata di una donna.

Un giovane muratore di 18 anni, tal Giovanni Tamagno, abitante in via Ponte Mosca, 3, si presentò ai medici del San Giovanni per essere medicato di una ferita di punta e taglio alla regione esterna della coscia destra. Interrogato dall'agente di servizio Gargiulo come l'avesse riportata, rispose di averla ricevuta da una donna, certa Concetta Romero, mentre lavorava nell'abitazione di costei, in via Madama Cristina, 2. Guarirà in otto giorni.

### Si schiaccia un dito sul lavoro.

Il manovale Luigi Mosca, d'anni 12, abitante in via Circonvallazione, 79, lavorando nella calzoleria Gilardini, in via Ponte Mosca, 18, per conto dell'impresa Castellano, cadde da una scala alta due metri dal suolo, mentre trasportava una secchia piena di calce, e rimase col dito medio della mano sinistra sotto la secchia stessa. Venne giudicato guaribile in venti giorni al San Giovanni, dove fu medicato.

### Una vecchia investita dalla tranvia.

Una vecchia sessantaduenne, certa Angela Cagliola, abitante in via Nizza, 26, mentre raccoglieva del carbone in via Nizza, presso la porta N. 16, fu investita dalla tranvia elettrica N. 117 della Belga-Torinese, e cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla testa. Al San Giovanni, dove fu medicata, venne dichiarata guaribile in dodici giorni.

### Arresto per correità in omicidio.

Dagli agenti di P. S. fu arrestato ieri certo Giorgio Cantalupi, colpito da mandato di cattura, quale correo del ferimento di quel certo Riccardino Simone, morto due giorni fa al San Giovanni, di cui abbiamo dato ieri notizia.

### La vittima di un infortunio.

Al San Giovanni è morto il giovane diciassettenne Ferrero Augusto, il quale, tempo fa, nella segheria Cavallero, fu vittima di un grave infortunio occorsogli mentre metteva una cinghia su una puleggia in moto.

### Un infedele che ruba nelle cassette delle elemosine.

Nella chiesa del Sudario fu sorpreso stamane un individuo intento a rubare l'obolo deposto dai fedeli in una cassetta per le elemosine. Il ladro fu fermato ed identificato per la persona di certo Ercole Segre.

# Arti e Scienze

### La Commissione degli autori contro la Società Chiarella.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Nel momento in cui telefono termina all'Associazione degli autori la riunione della Commissione dei nove. La Commissione era al completo, mancava solo Butti, che si era fatto rappresentare. La discussione è stata lunghissima e, data l'ora tarda in cui è terminata la seduta, non posso mandarvi che le decisioni: La Commissione nega la rappresentazione alle Compagnie scritturate dalla Società Chiarella, negandolo anche alle altre Compagnie, limitatamente a quelle che reciteranno nei teatri di proprietà dei fratelli Chiarella.

***

Ci telefonano da Milano, 31, ore 1:

La Commissione dell'arte drammatica della Società degli autori nella seduta del Consiglio della Società, tenuto il 4 luglio scorso, come i lettori ricorderanno, veniva dato l'incarico al direttore della Società degli autori, Marco Praga, di escogitare ogni mezzo possibile per impedire l'attuazione del *trust* Chiarella, ritenuto dal Consiglio stesso come esiziale agli interessi dell'arte e degli autori drammatici. In seguito a quella deliberazione, Marco Praga convocava oggi la Commissione dell'arte drammatica. Erano presenti tutti i membri, e Butti, assente, si era fatto rappresentare. Nella seduta della Società il comm. Re Riccardi, il quale faceva parte della Commissione, all'inizio della seduta, dichiarò che, per la sua qualità di membro della Commissione o interessato al *trust* Chiarella, avrebbe sostenuto le ragioni dei suoi associati Chiarella. Il Re Riccardi, pure riconoscendo la ragionevolezza della questione di principio posta innanzi dalla Società degli autori, sostenne che tanti competenti avevano precedentemente dichiarato che si doveva persuadere gli autori che l'esistenza del *trust* non poteva che giovare all'interesse dell'arte, e concluse domandando che non venisse presa nessuna deliberazione.

Gli autori concordarono un ordine del giorno che non solo era da ammettersi la questione di principio, ma anche che la ditta Chiarella non dà alla Società degli autori tali affidamenti da persuadere a fare a suo favore una eccezione a questa questione di principio contro ogni *trust*. Dopo una lunga e cortese discussione deliberò quanto vi ho telefonato alle ore 18. Vi furono alla votazione due voti contrari: uno di Re Riccardi e l'altro del conte Broglio, dirigente dei teatri Manzoni e Filodrammatici, il quale disse che non poteva votare la proposta della Società degli autori, perchè, nella sua qualità di dirigente di due teatri, non poteva legarsi le mani che su di essi agissero delle Compagnie scritturate dal *trust* Chiarella.

### La " Nave " di Gabriele D'Annunzio.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 9:

Si ha da Milano che è stato definitivamente stipulato con Marco Praga il contratto per la rappresentazione della *Nave*, di Gabriele D'Annunzio, che sarà data a dicembre al teatro dell'Argentina. Oltre all'annunziato *Mistero*, da rappresentarsi nell'antico teatro Toscolano, il poeta ha promesso di tradurre per la Compagnia stabile il *Sogno di una notte di estate*, di Shakespeare, attuando così l'idea da lungo tempo vagheggiata dal conte di San Martino. Il *Sogno di una notte di estate* verrebbe rappresentato coi famosi intermezzi di Mendelssohn, per l'inaugurazione del nuovo triennio.

### Corrado Ricci visiterà i restauri di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 18:

Vi ho l'altro ieri telegrafato smentendo la voce del pericolo della sospensione, per la mancanza di fondi, dei lavori di restauro ai monumenti pei quali si provvederà con stanziamento di trecentomila lire sul bilancio comunale e con nuovo sussidio ed altrettanta somma dal Governo. Si annuncia ora la venuta a Venezia, verso la metà di settembre, di Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, il quale visiterà i monumenti in corso di restauro. In quella occasione l'Amministrazione civica prenderà con lui gli accordi necessari pel sussidio governativo.

### Pel restauro di antica cancellata artistica.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Essendo venuto a conoscenza del Ministero dell'istruzione che un negoziante di antichità di Roma possiede parte della cancellata marmorea che cingeva la *Schola Cantorum* dell'antica chiesa di San Saba, sull'Aventino, la Direzione generale dell'antichità, onde salvare tali frammenti per restituirli alla chiesa ora posseduta dal Collegio Germanico, ha nominato una Commissione speciale col mandato di verificare l'autenticità e stimare il valore di questi. Tale cancellata si ritiene opera del Vassalletto, uno dei più celebri architetti e scultori del cosidetto secolo Cosmatesco, a cui si devono tanto insigne opere d'arte romane. Il Collegio Germanico è disposto a risarcire le spese per il ricupero della suddetta cancellata.

### COSE LIETE.

*Onorificenza.* — Con recente decreto il signor Giuseppe Conterno è stato insignito della croce di cavaliere. Al signor Conterno, che è a Torino un apprezzato industriale, ed a Ceres, suo paese d'adozione, un vero quanto modesto filantropo, l'amico di tutti, il cooperatore sicuro in ogni opera buona, un cittadino dei più benemeriti, le nostre congratulazioni sincere.

*Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese*

( 156 )

# Pagliaccio

ROMANZO

## di Adolfo d'Ennery

— Babbo! Babbo! — esclamò, spaventato, stropicciandosi le palpebre, — che cosa c'è?..... *Bianchetto* è caduto!.....

Assicuratosi che suo figlio non s'era fatto male, Belfégor esaminò l'animale.

Il suo occhio spento, le sue gambe rigide, la bocca semi-aperta, dalla quale non usciva più soffio, i fianchi che non palpitavano più erano indizi significativi.

— Che cosa ha? — domandò ingenuamente Giacomino.

— Ha..... ha..... che è morto! — rispose Pagliaccio con voce alterata, col volto contratto.

E quella parola « morto », così pronunciata in quella solitudine silenziosa e desolata, suonò tanto lugubremente, che il bambino si sentì rabbrividire dal capo alle piante.

Sì, l'ex-cavallo di trombettiere, il veterano della grande armata, il nobile sopravvivente della campagna di Russia aveva terminata la sua laboriosa carriera.

Divenuto sapiente nella sua vecchiaia, era morto da valoroso; aveva fatta la sua ultima corsa rendendo un ultimo servizio.

Lui, che era scampato al disastro della memorabile ritirata, era caduto sulla terra francese, soccombendo al freddo ed alla fatica, e quella pianura nevosa, simile alle steppe dell'Ucrania, dove aveva lasciato tanti dei suoi camerati di reggimento, aveva, forse, al minuto supremo, evocata nella sua memoria la visione del suo glorioso passato..

Inginocchiati davanti alla sua rigida spoglia, Belfégor e Giacomino piangevano.

Il dolore straziante di quei cuori semplici non differiva da quello che fa provare la perdita di un parente o di un amico.

Non era, *Bianchetto*, della famiglia, di quella famiglia già ridotta, e nella quale lasciava un nuovo vuoto!... Non era stato associato agli splendori e alle miserie della Compagnia dell'illustre Belfégor? Dopo averla trasportata, nella famosa berlina, di città in città e di villaggio in villaggio, non vi aveva poi conquistato un posto d'artista?

In una specie di orazione funebre di un'eloquenza ingenua, il suo padrone esprimeva i suoi rimpianti e rendeva omaggio alle qualità della eccellente bestia, mormorando frasi interrotte:

— Qual disgrazia! mio Dio!..... E' colpa di quei maledetti che mi perseguitano!..... Tu non eri più giovane, è vero, ma eri ancora robusto..... il tuo tempo non era finito..... mio caro compagno, mio buon amico..... Ti ho mantenuto bene finchè ho potuto..... non t'ho mai maltrattato..... Avrei voluto nutrirti meglio, mio povero vecchio..... ma i tempi erano duri e noi, tu lo sai, non mangiavamo sempre alla nostra fame..... Non soffrirai più, tu..... Riposa in pace..... lo hai ben meritato.....

Dopo aver dato libero corso allo suo cordoglio, Belfégor, che, da qualche minuto pareva aver dimenticato il pericolo che fuggiva, comprese quale imprudenza avrebbe commessa attardandosi ancora.

Staccò il piccolo fagotto, tutto il suo bagaglio, legato in groppa all'animale, poi si rialzò e mormorò:

— Addio, *Bianchetto!*

— Addio, *Bianchetto!* — ripetè Giacomino singhiozzando.

E con atto commovente, prese con le sue piccole braccia la testa inerte, dagli occhi spenti, e mise un bacio sulla fronte del suo vecchio amico.....

— Vieni, piccino, vieni — disse Pagliaccio — non lo risusciteremo, pur troppo!

Prese il figlio per mano e con lui, s'allontanò in silenzio.

Ad un gomito della strada padre e figlio si voltarono per rivolgere al loro compagno un ultimo sguardo d'addio.

Già il cadavere abbandonato non appariva più che come una macchia grigiastra nella immensità della pianura tutta bianca.

XIII.

Come abbiamo detto, dopo la scoperta dell'evasione di Belfégor, le Autorità avevano fatto mettere in moto tutta la Polizia e tutta la gendarmeria di Bordeaux, per dargli la caccia.

Ma inevitabili lentezze nell'esecuzione degli ordini amministrativi, l'ostacolo portato all'intervento personale del cavaliere dalla ubbriachezza di *Grain-d'Amour*, la notte buia e il mal tempo, erano tante circostanze che avevano permesso al saltimbanco di guadagnar tempo e terreno.

Agenti e gendarmi ritornarono dalla loro spedizione senza aver trovato traccia del fuggitivo.

L'indomani, quando ripresero le ricerche sulle diverse strade attorno alla città, non furono più fortunati e le battute che organizzarono per parecchi giorni nei boschi, le perquisizioni fatte nei villaggi non diedero risultati.

D'altronde, le ricerche non furono spinte sino al luogo dove *Bianchetto* era caduto, non lungi dal limite separante il dipartimento della Gironda da quello della Charente Inferiore; perchè nessuno poteva immaginare qual distanza inverosimile la vecchia rozza del saltimbanco aveva percorsa in poche ore.

In quell'epoca non si conoscevano ferrovie, nè telegrafie elettriche. L'Amministrazione non aveva al suo servizio i mezzi di comunicazione rapidi, mercè i quali i funzionari d'oggi sono in condizione di scambiare una corrispondenza istantanea.

Ai nostri giorni, in simile caso, il prefetto della Gironda avrebbe inviato telegrammi ai suoi subordinati ed ai suoi colleghi dei dipartimenti limitrofi ed i connotati dell'evaso, inviati dappertutto, avrebbero portato al suo pronto arresto.

Ma in quei tempi s'era ridotti a procedimenti rudimentali.

Delle misure tardive non ebbero nessun effetto, e quando, a capo di una settimana, si seppe che dei contadini avevano trovato nella neve, nei dintorni di Chierasc, l'indomani dell'evasione di Belfégor, il cadavere di un cavallo bianco, che doveva essere quello di *Bianchetto*, s'era persa ogni traccia dei fuggitivi.

E ben presto, siccome non s'intese più parlare di loro, nessuno più se ne occupò.

Con la sua leggerezza abituale, il conte di Castel-Blangy prese facilmente il suo partito dell'avventura e se ne consolò, dicendo:

— Basta! il saltimbanco ci ha sbarazzati di lui..... è probabilmente andato a crepare in qualche angolo, o, se ancora vive, sapendo ciò che lo aspetta alla minima ribellione, ha troppo interesse a tenersi tranquillo per osare di rientrare in scena. In tutti i modi noi possiamo tenerlo per morto. In verità, non vale la pena di mettere in moto tutte le Autorità e tutta la Polizia di Francia e di Navarra..... abbiamo ben altre cose più importanti a cui pensare.....

Il prefetto, che veramente non aveva fatto la parte più brillante in quell'affare, fu subito del parere del commissario straordinario, suo superiore.

— Credete a me, signor De Rollac, — soggiunse il conte, — voi potete considerare la vostra missione come compiuta. Non avete più che da recarvi a Parigi, presso mio cugino, il duca di Montbazon, cui rassicurerete raccontandogli gli ultimi avvenimenti..... Egli arde di desiderio di conoscervi e di esternarvi a viva voce la sua gratitudine.

*(Continua).*

# ULTIME NOTIZIE

## Altri particolari sulle ultime azioni alle Grandi manovre

**Borgomanero**, 30, ore 21,40.

Il combattimento di ieri tra il II e III Corpo d'armata.

L'ufficio per le informazioni ai giornalisti comunica queste notizie sui fatti d'armi di oggi: Il III Corpo d'armata dopo aver sostenuto un lungo combattimento d'artiglieria colle poche batterie *azzurre* situate sulle posizioni di sbocco a sud del lago d'Orta, avanzò rapidamente verso le posizioni di Pegno, Bugnate, Bolzano, Invorio. Esso riuscì dapprima a vincere la resistenza delle poche forze *azzurre* che lo fronteggiavano, ma verso le ore 9, mentre queste stavano già cedendo, sopraggiunse il grosso del partito *azzurro* avanzato, a cavallo dell'Agogna sulla linea Soriso, Ausate, Sancolombano Orio. Il combattimento si impegnò vivissimo fra le due linee avversarie. All'ala occidentale il partito *rosso* era già riuscito ad occupare con truppe di fanteria l'altura della Madonna della Guardia quando il comandante della terza divisione giunto in quel momento ad Ausate, lanciò al contrattacco la brigata *Puglie* che con brillante assalto riuscì a riprendere l'importante posizione: fu un bellissimo episodio svoltosi sotto gli occhi del Re e degli ufficiali esteri che rimasero ammirati dello slancio e della resistenza dei nostri soldati. All'ala orientale la forte occupazione *rossa* impedì al partito *azzurro* di procedere oltre la linea Sancolombano-Orio. Al centro Gozzano rimane in possesso del partito *azzurro*.

In Valsesia il I. Corpo d'armata riuscì a sboccare dalla Valle Sessera ed occupare Borgosesia. Verso mezzogiorno quando la situazione dei partiti era quella descritta, l'esercitazione fu sospesa.

Domani le truppe riposeranno. Il 1° settembre la manovra sarà ripresa partendo dalla situazione finale d'oggi. Le condizioni sanitarie delle truppe continuano ad essere ottime.

Le operazioni del I Corpo.

Il I Corpo d'armata *(rossi)*, che alla sera del 29 aveva raggiunto con la massima parte delle sue forze Crevacuore, proseguì all'alba del 30 il movimento verso Borgosesia, con un'azione dimostrativa sulle alture di S. Bernardo e S. Emiliano a sud della direttrice di marcia, e con un'azione decisiva avvolgente verso nord, allo scopo di impadronirsi di Borgosesia e dei ponti lungo il fiume. Il movimento dell'ala sinistra dei *rossi* si compie come era scopo del comandante, dividendosi in più colonne per riuscire ai diversi ponti che valicano la Sesia. Le forze *azzurre*, che occupavano Borgo, cercarono di opporre la maggiore resistenza, però furono costrette ad abbandonare la località, essendosi i *rossi* impadroniti dei ponti nord. Allora la brigata Parma *(azzurri)* cercò di riprendere il possesso di Borgosesia occupando le alture della riva sinistra del fiume, portandosi sulle collinette di S. Anna, per Caggi e Valbusaga, che si distendono a semicerchio intorno al paese. Ma i *rossi* resistono all'attacco e passano risolutamente alla controffensiva. Durante quest'ultimo combattimento, verso le 12, il giudice di campo, generale Lamberti, interviene ordinando la sospensiva della manovra, stabilendo che la brigata Parma si ritirasse a circa sei chilometri a sud di Borgosesia.

Nello stesso tempo la divisione di cavalleria avanzatasi per Roasio e Sostegno su Crevacuore, superata facilmente la resistenza oppostale da alcuni reparti *rossi* lasciati a guardia della strada, stava per guadagnare il colle di San Rocco, allorchè fu costretta ad arrestarsi di fronte a un forte nucleo di fanteria inviatale contro dal comandante dei *rossi*.

Anche in questo tratto del fronte di battaglia la manovra cessò verso le 13 e la Divisione di cavalleria rimase padrona di Sostegno.

Un incidente.

Il comandante la Brigata *Parma*, eseguendo l'ordine ricevuto dal giudice di campo generale Lamberti di spostarsi dieci chilometri indietro dalla località del combattimento, credette bene di arrestare la Brigata alquanto prima, in causa della stanchezza che mostravano le sue truppe. Il generale Lamberti, accortosi di tale infrazione, giustificata da ragioni di carattere umano, impose che l'intera Brigata togliesse il campo già sistemato e retrocedesse alla località indicata. Non vi commento l'inopportunità di questa decisione, che non depone a favore del criterio disciplinare dell'altro ufficiale generale, che ha creduto di comportarsi nel modo detto.

La situazione alla sera del 30.

Questa sera la situazione dei partiti è la seguente: il III Corpo (partito invasore) con la sesta Divisione a Bolzano e a Madonna del Borgo, e con la quinta Divisione a San Maurizio d'Opaglio. Il I Corpo (pure invasore) con una brigata e mezza a Borgosesia e verso Valduggia, sostenuto da tre batterie e da uno squadrone di cavalleria. Il resto del I Corpo a Crevacuore, con distaccamenti di protezione verso Serravalle e monte Colma.

Il partito nazionale (azzurro) con la quarta Divisione e due battaglioni di bersaglieri fra Gozzano e le alture di San Colombano e Moscia, con un distaccamento di un battaglione e un reggimento di cavalleggeri *(Guide)* fra Madonna della Guardia, Bugnate e Pogno; con la settima Divisione e con la Brigata *Parma* e tre batterie a Baraggiotta e con la Brigata *Marche* con 20 batterie (una delle quali è la batteria Krupp) a Boca. In riserva generale un distaccamento di una compagnia ciclisti ed i cavalleggeri *Roma* a Vintebbio e la Divisione di cavalleria a Sostegno.

La situazione degli *azzurri* è notevolmente migliorata in Val d'Agogna, per l'ostinata resistenza a Madonna della Guardia del distaccamento del 4.o bersaglieri, sostenuto da una batteria, e pel brillante successo dato a tale distaccamento dalla 3.a Divisione. In Val Sesia, invece, il partito *azzurro* ebbe lo scacco che era da prevedersi, dal momento che il 1.o Corpo *(rosso)* era già con forze preponderanti presso Borgo Sesia fin dal giorno innanzi ed era perciò inattuabile il tentativo della 7.a Divisione *azzurra* di occupare tale località.

In complesso, la manovra va assumendo un aspetto temporeggiante, da cui sempre più può essere confermata la supposizione che la Direzione delle manovre voglia ora compensare in qualche modo il partito *azzurro* del ritardo impostole all'inizio della manovra. Domani riposo.

Due cadute.

Un reparto del 9.o artiglieria (del partito *azzurro*) mentre si ritirava dalla posizione di Madonna della Guardia, preoccupato forse di eseguire inappuntabilmente la manovra che si compiva sotto gli occhi del Re, fece franare un muricciolo di sostegno della strada. I pezzi rotolarono con cavalli e serventi, dall'altezza di due metri circa, senza che nè uomini, nè cavalli, nè materiale sentissero il minimo danno.

Un altro incidente avvenne a Montrigone, nelle vicinanze di Borgosesia: un cassone di una Batteria del 21.o artiglieria precipitò in un burrone profondo circa 8 metri, senza danno dei cavalli, e con una ferita alla fronte di uno degli appuntati conducenti, trascinati nella caduta del cassone. La ferita pare sia lievissima.

## Crisi del Sindacato di Borsa a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 9:

Corre da alcuni giorni la voce che, in seguito alle ultime liquidazioni, si sia verificato qualche dissesto tra agenti di cambio che frequentano la nostra Borsa: vi sarebbe già stato un fallimento per 20,000 lire. Nella fine della scorsa settimana il Sindacato di Borsa si recò dal presidente della Camera di commercio, Giannini, per rassegnare le dimissioni. Giannini si è riservato di convocare la Giunta per stabilire il da farsi. Probabilmente se le dimissioni saranno mantenute, si dovrà procedere alla nomina del commissario camerale. Non sarebbero estranee agli attuali dissesti le condizioni delle altre piazze italiane e le operazioni effettuatesi sui titoli turchi.

## I cordiali brindisi degli ammiragli giapponese e italiano a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 8,53:

Una grande fratellanza regnò iersera fra i nostri ufficiali di marina e quelli giapponesi durante il pranzo offerto dall'ammiraglio giapponese a bordo della nave *Tsukuba*. I brindisi furono improntati a vera cordialità fra i due paesi. L'ammiraglio Ijuin brindò ai Sovrani d'Italia ed alla valorosa marina italiana. L'ammiraglio Aubry rispose bevendo al Mikado, alla gloriosa marina giapponese. Mentre si pronunciavano questi brindisi, ambidue in lingua inglese, tutti erano in piedi.

## Le malversazioni di una reggente postale.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 8,53:

In seguito ad una repentina inchiesta fatta dall'ispettore centrale delle poste nell'Ufficio postale e telegrafico di Pollena, presso Napoli, si scoprì un considerevole ammanco di cassa per truffe perpetrate dalla reggente di quell'Ufficio, Maddalena Iannicelli, a danno di privati. Le disgraziata fu spinta alla colpa dalle condizioni tristissime in cui versa la sua numerosa famiglia. Ella cominciò coll'appropriarsi poche lire, finchè toltesi complessivamente dalla cassa affidatale circa 4000 lire. Spinta alla colpa, la Iannicelli continuò, passando a commettere truffe a danno dei depositanti per circa altre 7000 lire. Appena sparsasi la notizia delle malversazioni, un vero panico invase i depositanti del paesello, molti dei quali sono truffati. Ora la signorina Iannicelli, che è scomparsa, è attivamente ricercata, mentre continuano, per parte dell'Autorità, le inchieste per accertare nuove truffe.

## Il "La Francesca,, prova il proprio alibi.

### Il Vesuvio in attività?

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 9:

Ieri fu novamente interrogato dal giudice istruttore Romano il famigerato De Angelis, detto *La Francesca*. Egli è giunto da Castellammare, accompagnato dal maresciallo Somaschini, ed ha deposto lungamente sulle circostanze, dalle quali risulta che egli nei giorni in cui il delitto fu commesso, dimorava a Pozzuoli in casa di una donna, la quale ha pienamente confermato ciò. Ancora una volta fu esaminata la famosa cicatrice alla gamba, e si è constatato che la cicatrice stessa non è di data recente. Il De Angelis sarà novellamente esaminato dal giudice Romano nella settimana prossima.

Ieri mattina, alle 11,30 precise, le popolazioni dei Comuni vesuviani hanno udito un forte rombo e nel medesimo tempo, volti gli occhi al Vesuvio, da cui il rombo era partito, hanno visto levarsi dal cratere un denso ed alto pino di cenere, che si è mantenuto per qualche tempo sul vulcano, finchè un leggero venticello è venuto a disperderlo. Il rombo fu appena sentito a Napoli, ma nessuno vi ha fatto caso e tanto meno lo ha attribuito al vulcano, che dall'ultima eruzione si è mantenuto sempre calmo.

Le popolazioni dei Comuni vesuviani dal canto loro non si sono allarmate.

## Il tragico epilogo di un idillio.

Ci telegrafano da Pescolanciano, 31, ore 7:

Verso le 2 dell'altra notte, presso la stazione, echeggiarono cinque colpi di rivoltella, seguiti da un grido straziante e da un passo frettoloso di persona che fugge. Poi più nulla! Il grave fatto di sangue, svoltosi con la rapidità del fulmine, è stato l'epilogo di una di quelle tragedie passionali, caratteristiche di questa regione montuosa.

Ecco brevemente i fatti. Da circa un anno il giovane bolognese, laureando in medicina, signor Elmicado Arancini, amoreggiava con l'avvenente signorina Ester Fenicetti, laureata in medicina quest'anno dalla Regia Università di Bologna. La neo-dottoressa, che a Bologna ha menato una vita molto ritirata e tutta dedita allo studio, qui pare non abbia disdegnato le corte fattagli dal giovane professore Giuseppe Decimiale e pare abbiagli accordati convegni notturni nel giardino di lui.

### Il delitto di un contadino.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 8:

Tre donne camminavano ieri sopra un argine del fiume Mugnone, e, veduti alcuni ragazzi che avevano acceso un fuoco presso una siepe, li ammonirono. In quella un contadino, rimasto sconosciuto, sparò una fucilata, ferendo gravemente certe Cagliari madre e figlia e certo Gambacciani, che perderà un occhio. L'Autorità ricerca il contadino.

## Il tentato suicidio di un giovane conte a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 8:

Il conte Gino Orsini, di cospicua famiglia nobiliare, tentava ieri di suicidarsi alla caserma del 4.o reggimento cavalleria *Savoia*, bevendo un'infusione di fosforo. La notizia destò enorme impressione nei circoli aristocratici. Si spera di salvare il giovane gentiluomo. L'Orsini fa l'anno di volontariato.

### L'orribile fine di un ferroviere.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 9:

Telegrafano da Santa Caterina Xirbi che ieri, poco prima dell'arrivo di un treno proveniente da Catania, i manovratori spostavano due vetture vuote per collocarle su un altro binario. Durante la manovra restava schiacciato tra i respingenti delle due vetture il ferroviere Baglioni, giovane ventottenne. I presenti ebbero un grido d'orrore. Sul treno proveniente da Catania si trovava il direttore compartimentale di Palermo, cav. Nico, che diede le disposizioni necessarie. Si è aperta un'inchiesta.

### Un paese sotto la continua minaccia di una catastrofe.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 9:

Da Caltanissetta è partita per Sutera la Commissione reale istituita per assicurare la pubblica incolumità di quel Comune, il quale si trova sotto la continua minaccia del crollo del monte San Paolino. Si attende con viva interesse la relazione della Commissione.

### Vecchia di 103 anni.

Ci telegrafano da Treviso, 31, ore 10:

Nel Comune di Fontanelle di Oderzo vive certa Maria Oliana vedova Pezzut, che ha compiuto ieri i centotre anni. Le condizioni fisiche della Pezzut sono soddisfacenti, ed essa conserva ancora piena lucidità di mente.

## Stato Civile di Torino

*30 agosto 1907.*

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MORTI: Gallino Marianna (ved.) n. Savarino, di anni 77, di Col San Giovanni, casalinga, via San Tommaso, 27.

Bondini cav. Guglielmo, id. 50, di Peschiera, capitano 5° genio, corso Casale, 12.

Moda Amalia, id. 46, di Torino, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 21.

Genova Giuseppe Pancrazio, id. 73, di Piacenza, pensionato, via Maddalene, 10.

Panero Alessandro, id. 15, di Torino, macellaio.

Dalleo Giov. Battista, id. 27, di Torino, agente post.

Regaldi Pietro, id. 70, di Cocconato, portinaio.

Natta Angela Maria n. Penasso, id. 72, di Montalto, casalinga.

Desteffo Gabriella, id. 21, di Torino, sarta.

Fuso Giovanna, id. 58, di Santo Stefano Roero, oper.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6; negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

## Mulay Hafid consiglia le tribù a non lottare coi francesi.

**Casablanca**, 29 (da Tangeri, 31).

Ecco il testo della lettera che Mulay Afid ha diretto alla tribù di Meluana. Tengo questa lettera da un indigeno, il quale viene da Tadderan.

« Lode a Dio, ai miei fratelli Mestora e che Iddio li abbia nella sua santa custodia e li protegga insieme ai beni ed alla vita! Noi desideriamo che l'avvenire vi sia favorevole.

« In seguito, e conformemente a suo desiderio, io vi prego a non entrare in lotta coi francesi e a rimanere ai vostri posti finchè io venga, se piace a Dio, a raggiungervi giovedì prossimo. Io domanderò *hekem* (giustizia) verso i francesi, e se sarà favorevole per essi, io sarò ugualmente buono per tutti. Se no, io riunirò i miei sforzi ai vostri e mi metterò alla testa delle nostre truppe contro i *roumis* ».

## La morte del pretendente?

**Tangeri**, 31, ore 5.

Come vi fu annunciato, El Mekri, richiamato dal Sultano, parte questa notte per Fez, portando seco 40,000 pesetas per pagare gli arretrati alle truppe della *mehalla* di Elksar, e accompagnato da 200 carabinieri. Corre voce che il pascià di Tangeri, vedendo l'impossibilità di mantenere la sicurezza della città, a motivo della continua partenza di truppe per Fez, e non volendo assumere la responsabilità di ciò che potrebbe accadere, darebbe le proprie dimissioni. Raskal è giunto in questo momento, e dice che la città di Fez è agitatissima. Le tribù sono attorno alla città, e la minacciano, sotto il comando del caid Abdel Kader, che è accampato nei dintorni di Fez.

I soldati non abbondano molto di munizioni. Il panico è completo a Fez. Gli indigeni assicurano che a Bu Amara il pretendente sarebbe morto. Questa voce è tale da rischiarare la situazione, poichè non si contenderebbero così più due Sultani.

## I Goold saranno estradati da Monaco oggi

### La gemma macchiata di sangue.

**Marsiglia**, 31, ore 8.

Il giudice istruttore, avendo ricevuto dal suo collega di Monaco un documento che stabilisce il matrimonio dei coniugi Goold, ha dato ieri sera una ordinanza di incompetenza. L'estradizione dei Goold a Monaco avrà luogo quest'oggi.

**Montecarlo**, 31, ore 8.

Noi abbiamo parlato già della corrispondenza dei Goold. Il traduttore ha terminato il suo lavoro ed ha deposto il suo rapporto dal quale un passo curioso è da rilevare:

« E' per l'intermediario di un grande giornale inglese che gli sposi Goold si sono conosciuti. Il punto che sembrava finora misterioso in questo straordinario affare, è liquidato; una pietra mancata ad un anello trovato in possesso loro e che apparteneva all'assassinata. Secondo la deposizione di un amico intimo di Emma Lévin, questa pietra vale 8000 franchi. La pietra è stata ora trovata. Il rinvenimento ebbe luogo durante la perquisizione fatta nell'appartamento della villa Menesimy. Il magistrato ha potuto rendersi conto che la pietra preziosa era macchiata di sangue, e si adattava perfettamente all'anello ».

## Il testamento di Soleilland.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 8:

Soleilland ha passato ieri la giornata a redigere il suo testamento, che è stato forzato di far pervenire alla sua disgraziata moglie. In questo documento l'assassino di Marta Elberding stabilisce le sue ultime volontà. Il documento è scritto su carta bollata e con scrittura finissima: occupa due fogli. Soleilland espone le sue supreme rivendicazioni ed il suo ultimo addio al figlio, stabilendo con cura meticolosa e precisa nelle mani di quali persone debbano essere abbandonate le poche cose che egli possiede. Egli prega che dopo la sua morte il suo corpo non venga abbandonato ai medici della Facoltà per le esperienze. Soleilland pretende di non dover subire altro oltraggio all'infuori di quello che gli riserva il patibolo. Il suo corpo si ribella all'idea dell'autopsia!

Ieri sera correva voce che il presidente del Consiglio ed il Presidente della Repubblica fossero d'accordo per una misura di clemenza verso Soleilland.

Il presidente del Consiglio ed il Presidente della Repubblica sono degli abolizionisti. Si sa, del resto, che la firma del Presidente della Repubblica si trova nel progetto di legge tendente alla soppressione della pena di morte. Questa firma era stata messa quando l'attuale Presidente era ancora senatore.

## L'incendio di una nave nell'arsenale di Brest

Ci telegrafano da Brest, 31, ore 6,40:

Un incendio si è dichiarato stanotte a bordo del *Caledonien* nell'Arsenale. Tutte le navi della rada mandano distaccamenti per combattere il fuoco. Il contrammiraglio Thomas, prefetto marittimo interinale, il contrammiraglio Le Ford, il sotto-prefetto e tutte le Autorità civili e militari furono risvegliati da piantoni della Prefettura marittima. Un marinaio del *Caledonien*, che correva per avvertire il suo comandante, dichiarò che era impossibile scendere nel boccaporto a causa del fumo. Non vi è polvere a bordo.

Si odono da tutte le parti martelli battere alle porte delle case nella rada, e suonare le trombe nelle caserme per chiamare sul luogo dell'incendio gli operai, le truppe ed i pompieri.

Il *Caledonien* è ormeggiato di fronte all'antica prigione. Un denso fumo sfugge dalla nave, ma non si scorgono le fiamme. Il fuoco sarebbe, a quanto si dice, nella stiva di dietro, ove non si trovano proiettili.

## Una rivista di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 7:

L'imperatore Guglielmo si è recato in automobile da Munster al campo di manovre di Sennheim, dove ha passato in rivista il XVII Corpo d'armata. La principessa Adolfo Schaumburg-Lippe era alla testa del suo reggimento di fanteria mentre il Principe accompagnava il 7.o battaglione.

## I primi esperimenti del nuovo dirigibile inglese.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 7:

Il corrispondente del *Daily Mail* ad Aldershot dice che, se non avvengono casi imprevisti, il primo pallone militare inglese farà delle evoluzioni sopra il campo militare tra una quindicina di giorni. Il nuovo aerostato rassomiglierebbe al dirigibile *Patrie*. Il motore, del genere di quello di una vettura automobile, sarebbe messo in azione dal petrolio. Costituirebbe un perfezionamento su quelli impiegati in Francia ed in Germania. L'aerostato riceverà probabilmente il nome di *Edoardo VII*.

## Quante sono le vittime del *Noticias*.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 7:

La statistica delle vittime nel crollo della sala del giornale *Noticias*, ufficialmente constatata, reca 10 morti e circa 150 feriti, più o meno gravemente. La maggior parte dei morti sono giovani dei due sessi. Re Carlos ha telegrafato le condoglianze al governatore civile di Oporto. Ebbero quindi luogo numerose dimostrazioni di lutto. I funerali delle vittime avranno luogo a spese del giornale.

## Nuove inchieste sulla morte del prof. Ugolini.

### La necessità dell'autopsia.

### Una strana lettera della vedova.

Ci telefonano da Livorno, 31, ore 7:

Dopo la signora Ugolini ho intervistato il poeta Marradi, il quale ha detto che la sua opinione personale è questa: che la morte dell'Ugolini è stata accompagnata da tali circostanze strane che i sospetti appaiono legittimi e naturali. Marradi ha detto: « Non dico che mio nipote sia stato avvelenato; dico che, dati i retroscena misteriosi e l'atteggiamento vago e le circostanze sospette, è bene che, per togliersi dal cuore questo dubbio, sia ordinata l'autopsia, non solo nell'interesse nostro, ma di coloro che potrebbero essere sospettati ».

Credo inutile riferirvi altri colloqui ed altre voci. In queste cose, in cui ogni cosa è vaga, unico atteggiamento possibile è il dubbio.

Ieri, dalle 15 alle 18, in casa Marradi si è tenuto una specie di consiglio di famiglia. Erano presenti l'illustre Marradi, la signora vedova del prof. Ugolini, signora Ebe, il prof. Puglione, l'avv. Luigi Cecchella ed il dott. Cardon, amici del defunto. Vi erano anche i cugini Bonebechi. La vedova Ugolini ha riferito tutta la storia che voi conoscete, e che costituì la mia intervista di ieri mattina. La signora ha però accennato a tutte le circostanze sospette che accompagnarono la malattia e la morte del marito. Sul decorso della malattia e sui suoi sintomi il dott. Cardon, non volendo pronunciarsi chiaramente, ha per lo meno dichiarato che, ad ogni modo, si è di fronte a forti sospetti. Quel che in detta adunanza si è deciso venne tenuto segreto, perchè la famiglia si duole molto della pubblicità data in questi giorni dai giornali a questo fatto, e non vuol più pubblicare alcuna comunicazione. Mi risulta però che l'avvocato Cecchella ha rilevato che, da parte dell'Autorità giudiziaria, per l'art. 223 del Codice di procedura penale, è necessario addivenire ad ogni modo all'esumazione ed all'autopsia. Mi risulta che la cosa sarà chiesta dinanzi all'Autorità giudiziaria di qui, sembrando strano il contegno di quella di Aquila, la quale già da tre mesi, qualunque sia il fondamento dei sospetti, avrebbe dovuto ordinarla. Risulta che, se anche questa volta non si potesse ottenere l'autopsia, verrebbero prodotti nuovi elementi di dubbio che sono a cognizione della famiglia e che ancora non sono stati esaminati.

Si crede che intanto sarà interrogato a Roma per rogatoria il prof. Mazzocchi, il quale, appena giunto ad Aquila, per visitare il professore agonizzante, avrebbe smentito la diagnosi dei sanitari del luogo, i quali avrebbero creduto trattarsi di occlusione dell'intestino, di cui mancava il sintomo più grave, l'enfiagione dell'addome. Però si dice che l'inchiesta dovrebbe essere fatta più che altrove ad Aquila, dove l'ambiente sarebbe favorevolissimo a scoperte importanti, anche perchè vi sarebbero in proposito dei precedenti. Del fatto ad Aquila già si occupò l'avv. Lepardo ed un altro suo collega. Risulta ancora che denuncie furono presentate, le quali, se accolte dal Ministero, avrebbero provocato importanti inchieste.

A proposito delle chiacchiere che seguirono la morte del prof. Ugolini è caratteristica e grave questa lettera che il *Telegrafo* di qui riproduce dal giornale *L'Avvenire d'Aquila*, in data 24 marzo corrente.

Questa lettera, sebbene non abbia nulla a che vedere con questo fatto di cui ci si occupa presentemente, pure per la sua stranezza è molto significativa:

« Tornando ad Aquila in questi giorni, sento di dover ringraziare gli studenti che in questa nuova circostanza vollero rendere un così affettuoso e largo omaggio alla memoria del mio sempre adorato marito prof. Aurelio Ugolini, deplorando che tanto spontaneo tributo di rimpianto fosse guastato dalla presenza del preside prof. Pasantini che, fino all'ultimo giorno, aveva oppresso con la propria ingiustificata persecuzione quell'incurabile professore e rammaricandomi di avere unito tale ricordo a quello dei buoni che lo meritavano (pel rimpianto fatto da giovani mirabili).

« Il medico curante dottor Paolo Antonio, dopo la morte dello sventurato amico suo, ha dato invece prova negativa d'amicizia e di bontà rifiutando un certificato, in cui esponesse la vera causa della fine immatura del professore, causa che sostenne fino al suo punto di morte e che furono confermate dal risultato del consulto fatto giovedì, 10, e venerdì, 11 gennaio, dai professori Belisari, Bruno e Margheuti, maggiormente avvalorate da tanta mancanza di generosità e di ricordo per una così impareggiabile perdita.

« Ringrazio, ecc., ecc.

« *Ebe Ugolini* ».

A questa lettera, otto giorni dopo seguì un comunicato di 18 professori del liceo-ginnasio di Aquila, i quali smentivano che dal preside fossero stati fatte oppressioni e persecuzioni; ma nessun altro provvedimento di nessun genere seguì alla dichiarazione grave della Ugolini.

L'impressione in città è immensa. Si reclama energicamente questa autopsia, che ridoni la calma e illumini ogni tormentoso dubbio.

## I ministri in viaggio.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 9:

Stamane, alle ore 8,10, è partito per Anticoli il presidente del Consiglio, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rossi. Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo parecchi amici.

La *Vita* dice che Giolitti resterà ad Anticoli sino al 10 settembre.

Tittoni sarà a Brescia per i giorni del circuito automobilistico. In tale occasione conta di visitare l'on. Massimini.

Rava, che ora è all'Esposizione di Venezia, tornerà a Roma ai primi di settembre.

Pure ai primi di settembre torneranno gli onorevoli Vigano e Mirabello.

## Quello che farà il ministro Rava a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 8,30:

Mi consta che, durante la sua permanenza a Venezia, il ministro Rava visiterà i lavori per l'erezione del campanile di San Marco e quelli pel restauro degli altri monumenti. La visita del ministro si collega col bisogno di nuovi restauri al palazzo ducale ed alla chiesa dei Frari. Probabilmente il ministro sarà accompagnato nella visita dal comm. Ricci, direttore generale delle Belle Arti, il quale anticiperebbe la sua venuta, che si diceva, come vi ho telegrafato ieri, avrebbe avuto luogo verso la metà di settembre.

## Le nuove riforme in seguito alla militarizzazione delle guardie di finanza.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 8:

Il *Messaggero* dice che la militarizzazione delle regie guardie di finanza porterà, per necessità, l'attuazione di alcune importanti riforme. L'ordinamento di queste riforme è allo studio e ci vorrà ancora qualche tempo per esaurirlo. Molte sono le questioni che devono essere risolte, specialmente quelle che riguardano il personale e l'armamento del Corpo, la dislocazione dei vari reparti, la scelta degli ufficiali, ecc. Il *Messaggero* dice che tutto ciò, e l'insieme della riforma amministrativa, è oggetto di esame da parte del generale Masi, il quale per la fine dell'anno conta di presentare delle proposte per l'attuazione delle riforme.

## Le vittime nella catastrofe del ponte di Quebec.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 7:

Si ha da Quebec, in data di ieri sera: La catastrofe del ponte è avvenuta alle ore 5,35, nel momento in cui gli operai si preparavano a partire. Questi erano in numero di 92. Otto furono immediatamente raccolti da alcune imbarcazioni. Un grande numero di feriti, sepolti sotto le macerie, emettono grida strazianti, e la folla che si accalca sulla riva è impotente a soccorrerli prima del levare del giorno. Non vi sono, per modo di dire, delle famiglie che non siano in lutto a Saint-Romuald ed a News Liverpool. In una sola famiglia si contano sei morti.

## Il santuario di Boca ridotto ad un mucchio di macerie

### Timore di vittime umane.

Ci telegrafano da Borgomanero, 31, ore 7:

Ieri sera è crollato il santuario di Boca, detto il Crocifisso di Boca, edificio notissimo in tutta la regione, e meta di numerosi pellegrinaggi.

L'edificio sorgeva in luogo solitario ed aprico, a pochi chilometri dal paesello di Boca.

Era stato incominciato una settantina di anni or sono, su disegni dell'architetto Antonelli, ma quantunque si fosse speso oltre un milione, l'edificio era ancora ben lungi dall'essere compiuto. Come tutte le costruzioni dell'Antonelli, il santuario di Boca era una pesante e massiccia mole di colonne e di archi, certo più colossale che bella. Del santuario non rimane ora che un ammasso di rovine. Solo sono rimaste in piedi poche colonne, le quali poterono resistere al peso del tetto. Sulle cause della catastrofe ancora non si è potuto stabilire nulla di preciso: sembra però che l'edificio sia ceduto in seguito alla enorme pressione esercitata dal tetto. Da un pezzo, del resto, si erano notate inquietanti screpolature.

Finora non consta di positivo che siano rimaste travolte nelle macerie delle vittime umane: se ne ha però il timore. Alcuni forestieri, infatti, che poco prima del crollo erano stati veduti aggirarsi intorno al santuario, non furono poi più ritrovati.

Ad ogni modo, bisognerà attendere, per avere la certezza intorno a ciò, che siano completamente sgombrate le macerie.

Vennero già date le disposizioni per l'inizio dei lavori.

Sul posto si sono recate le Autorità dei paesi vicini e numerosissimi curiosi.

Furono anche inviate a Boca alcune compagnie di soldati.

## I comizi a Venezia contro il rincaro delle pigioni.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 8,10:

Nel pomeriggio di domani, organizzato dal Comitato d'agitazione contro il rincaro delle pigioni e per le costruzioni di case operaie sane ed economiche, si formerà un corteo, composto delle Associazioni operaie, per ultimare il ritiro delle schede pel *referendum*, che non poterono essere tutte raccolte, come si sperava, entro ieri. Prima della formazione del corteo avrà luogo un Comizio nel sestiere di Castello, ed un secondo Comizio si terrà nel sestiere di Cannaregio. Il corteo indi procederà fino a Santa Margherita, dove si scioglierà dopo un terzo ed ultimo Comizio.

## L'identificazione del cadavere di Sesto S. Giovanni.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 9:

Vi ho telefonato della scoperta fatta presso Sesto San Giovanni, sul viale Monza. Ora vengo informato che il cadavere fu identificato per quello di certo Mariani Aristide, di 30 anni, facchino. Il Mariani appartiene ad ottima famiglia ed era un tempo agiato. Il vizio dell'alcool e le donne lo ridussero presto alla miseria. Cinque anni fa aveva lasciato la famiglia e venne a Milano, dove vivacchiava facendo il facchino ed era da tutti amato come buono e generoso. Ieri sera si recò insieme a un cavallante, che veniva da Lecco con un carro di pesci, per aiutarlo a trasportarlo fino a Milano. Se si tratta di suicidio o di delitto non si sa ancora, e le indagini continuano alacremente.

## Si annunzia che Edison sia gravemente malato.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 7:

Mandano da New York allo *Standard*: « Lo suocero di Edison smentisce che suo genero sia gravemente malato. Dichiara che prende semplicemente un riposo su consiglio del suo medico.

## Un transatlantico arenato.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 7:

La *Tribune* pubblica: « In risposta a dei segnali del battello del porto di *East Goodwin* il battello di salvataggio *Ramsgate* ed un rimorchiatore hanno preso il largo ieri sera. Corre voce che un grande transatlantico sia arenato presso Goodwin. Il mare è calmo, ma vi è una densa nebbia ».

## Un disastro ferroviario nell'Illinois

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 7:

Si ha da Deanville (Illinois): Un messaggio telefonato, ricevuto da Mathoon, annunzia che una collisione si è prodotta tra due treni sulla linea interurbana Charleston-Mathoon, ad un miglio e mezzo da Charleston. Si sono ritirati 18 cadaveri dalle macerie. Il numero dei feriti è di 80.

## Borsa di Torino.

### 31 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 101 87 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 875.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 85.

Cambi a vista.

Francia 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 725, lettera 825.
Germania 5 1/2: denaro 122 525, lett. 122 625.
Londra 4: denaro 25 11, lettera 25 14.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni Banca d'Italia 1181 1/2, 1180, 1177, 1179.
» Banca Commerciale 770, 767, 770.
» Credito Italiano 552.
» Ferrovie Meridionali 651.
» Concimi Vicenza 541 1/2.
» Fiat 125, 122, 120, 118, 110, 117, 116, 119, 120, 122, 123, 125 1/2.
» Itala 63, 69.
» Rapid 15, 16.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 503.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 378.
» Ferr. Sarde C. 350.
» Ferr. Italiane 3 0/0 340.
» Ferr. Meridionali 341.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 506.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 503.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 506.

Mercato animato sui Bancari, Fiat, sempre deboli ed oscillantissime, sforate in apertura le 125, scesero fino a 116, per chiudere di nuovo al primo prezzo. Itala migliori.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 101 85.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 15.
» » 3 50 0/0 per contanti 100 85.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 05.

Banca d'Italia 1180 — Banca Commerciale 772 — Credito Italiano 552 — Banco Roma 108 1/2 — Banco Gestioni 116 — Istituto Fondiario 540 — Immobiliari 281 — Beni Stabili 250 — Imposta Fondiaria 90 — Risanamento 40 — Meridionali 652 — Mediterranee 395 — Veneto 180 — Navigazione 450 — Romana Omnibus 277 — Acqua Marcia 1520 — Condotte d'acqua 358 — Gas 1065 — Pantanella 80 — Zuccheri Romani 72 — Terni 1290 — Ferriere Italiane 232 — Metallurgiche 155 — Elba 490 — Ansaldo 262 — Piombino 240 — Antimonio 258 — Montecatini 145 — Eritrea 18 — Prodotti chimici 306 — Azoto 250 — Solfato Rame 88 — Elettrochimica 115 — Carburo Romano 1022, 1040 — Kerka 474 — Forni Elettrici 80.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Rendita Italiana 102 05 — Banca 1183 — Comit 764 — Credito 552 — Meridionali 651 — Mittel 394 — Rubattino 450 — Raffineria 352 — Industria 264 — Eridania 740 — Marsini 251 — Terni 1290 — Armstrong 250 — Elba 490 — Savona 504 — Molini 350 — Semoleria 203 — Carburo 1045 — Kerka 481 — Imprese 21 — Itala 67 — Rapid 17 — Officine 181 — Volta 562 — Banco 115 — Antimonio 261.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

*Borsa della mattina, ore 12.* — Mercato fermo; molte domande per la Banca d'Italia da 1172 a 1179. Per la Commerciale transazioni da 701 a 711 a 709; le Terni a 1195 e 1200; la Elba a 490 e 496; le Montecatini a 155 e 156. La Rendita invariata. Cambio debole.

*Borsa, ore 16.* — Mercato fermo; le Terni da 1195 a 1215 a 1203; la Edison a 707, 717 e 713; la Banca d'Italia a 1181; la Banca Commerciale a 769, 775 e 771,50; la Bancaria a 278, 282, 277; Savona 362, 360; Montecatini 156, 153. Ricercata la Viscosa 1117, 1126. Unione concimi 542, 540. Rendita invariata. Cambio debole.

## Borse Italiane

*Corsi di chiusura del 30 agosto 1907.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 3 3/4 p. c. | 101 95 | 101 85 | 101 85 | — — |
| » » f. m. | 102 05 | 102 15 | 102 15 | 102 17 |
| » 3 1/2 0/0 p. c. | 101 — | 100 85 | 101 15 | 101 77 |
| » 3 0/0 | — — | 68 50 | — — | — — |
| Banca d'Italia | 1182 — | 1179 — | — — | 1181 — |
| Meridionali | 652 — | 650 — | 650 — | 651 — |
| Mediterranee | 394 — | 394 — | 391 — | 390 — |
| Banca Generale | — — | 20 — | 20 — | — — |
| Lanificio Rossi | — — | — — | 1700 — | — — |
| Cotonif. Cantoni | — — | — — | 521 — | — — |
| Nav. Gen. Italiana | 450 — | 451 — | 450 — | — — |
| Raffin. Zuccheri | 131 — | — — | 371 — | — — |
| Casse Ferrovieri | — — | — — | 90 — | — — |
| Società Veneta | — — | — — | 183 — | — — |
| Obbl. Meridionali | — — | — — | 340 25 | — — |
| » Ferr. Ital. | — — | — — | 349 — | — — |
| Cr. Fond.-B. It. 4 0/0 | — — | — — | 499 25 | — — |
| » 4 1/2 0/0 | — — | — — | 499 25 | — — |
| Cassa Rispar. 5 0/0 | — — | — — | 510 50 | — — |
| » » 4 0/0 | — — | — | 503 50 | — — |
| Acqua Marcia | — — | 1510 — | — — | — — |
| Immobiliare | — — | 282 — | — — | — — |
| Società Tramvie | — — | 270 — | — — | — — |
| » Gas | — — | 1065 — | — — | — — |
| Condotte Acqua | — — | 358 — | — — | — — |
| Banco Roma | 107 — | 108 50 | 108 50 | 108 — |
| Credito Italiano | 553 — | 553 — | 552 — | — — |
| Soc. Ital. Carburo | — — | 1043 — | — — | — — |
| Soc. Ital. Bancaria | — — | — — | 278 50 | — — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — — | 544 — | — — | — — |
| Banca Commerc. | 775 — | 771 — | 771 — | — — |
| Azioni Terni | 1215 — | — — | 1200 — | — — |
| » Edison | — — | — — | 711 — | — — |
| Eridania F. Zucch. | 742 — | — — | — — | — — |
| Risanamento | — — | 40 — | — — | — — |
| Ansaldo-Armstr. | 250 — | — — | — — | — — |
| Cambi: | | | | |
| Francia | 99 85 | 99 90 | 99 85 | 99 90 |
| Londra | 25 12 | 25 13 | 25 12 | 25 13 |
| Germania | 122 75 | 122 45 | 122 50 | 122 55 |

Tendenza ferma.

## Roma, 30 agosto 1907.

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|
| 3 3/4 0/0 netto | 101 52 53 | 100 08 68 |
| 3 1/2 0/0 netto | [illegible] | 99 11 98 |
| 3 0/0 lordo | 73 45 — | 68 25 — |

## Borse Estere

| Borsa di Parigi, 30 agosto. | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile | — — |
| » » 3 0/0 | 94 92 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 3 75 0/0 | 102 — |
| Cambio su Londra a vista | 25 15 |
| Consolidato inglese 2 3/4 0/0 | 82 1/2 |
| Obbligazioni Lombarde | 310 50 |
| Cambio sull'Italia | 100 11/16 |
| Turco nuovo | 94 25 |
| Banca di Parigi | 1410 — |
| Tunisine | 458 75 |
| Egiziano 4 0/0 (rendita) | 103 50 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 92 56 |
| Rendita Spagnuola estera 4 0/0 | 90 95 |
| Banca Ottomana | 684 — |
| Argento fino | 116 75 |
| Credito Fondiario | inquotate |
| Suez | inquotate |
| Lotti Turchi | 155 — |
| Ferrovie Meridionali a termine | 647 — |
| Rendita Russa nuova | 60 56 |
| Nuovo prestito Russo | 97 40 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | inquotate |
| Banca di Francia | inquotate |
| Cambio su Madrid | 14 80 |
| Banca Commerciale Italiana | inquotate |
| Rendita Serba 4 0/0 | inquotate |
| Rio Tinto | 1864 — |

Tendenza pesante.

## Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 30 agosto 1907.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | C. 6 | Kg. | 480,61 |
| Trame | » — | » | — |
| Greggie | » 8 | » | 510,13 |
| Lana | » 8 | » | 947,85 |
| Articoli diversi | » 1 | » | 141,47 |
| Totale | C. 18 | Kg. | 2080,10 |
| Sete pesate | » 18 | » | 1113,80 |
| Lane pesate | » — | » | — |
| Totale | C. 31 | Kg. | 3193,90 |
| Dati estratti nel mese a tutt'oggi: | | | |
| Stagionati | N. 486 | Kg. | 41890,15 |
| Pesati | » 112 | » | 6093,45 |

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. dramm. C. Della Guardia, diretta dal cav. A. Maggi), ore 20,45: Replica: *Il Trionfo d'amore* e *Acquazzoni in montagna*, di Giuseppe Giacosa — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Scognamiglio), ore 20,45: *I Saltimbanchi*, operetta in tre atti — L. 0 80.

TEATRO TORINESE (Compagnia lillipuziana di operette), ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti di Suppè — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 18. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capelli.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

La vedova CATERINA ROCCA BRUNO, le figlie TERESA, NEFFA, FELICINA, ANNA e i parenti tutti annunziano la morte improvvisa, avvenuta stamane, del loro caro

**Mario Giovanni Rocca**

d'anni 57

Impiegato ferroviario a riposo.

Sondrio, 30 agosto 1907.

La salma verrà trasportata in Alba.

*Non si mandano speciali partecipazioni.*

**ISTITUTO TECNICO e COMMERCIALE**
MASSIMO D'AZELIO
TORINO, Via Bogino, 9 - *Chiedere programmi e risultati.*

**Stabilimenti Idroterapici e *Grand Hôtel* d'Andorno**
*Le due Case rimangono aperte tutto settembre.*
Speciali facilitazioni alle famiglie. 19777
Scrivere alla DIREZIONE in ANDORNO (Biella).

Chi avesse occasione o volontà di recarsi a
VITTORIO (Veneto) **È INVITATO** a visitare lo
**Stabilimento Bacologico G. PASQUALIS**
e ad assistere alla *selezione microscopica* — lavoro cui sono addette 40 microscopiste e che, incominciato i primi d'agosto, durerà ancora fino a tutto novembre.

**Automobili Darracq**
7/9, 8/10, 10/12, 16/18, 20/28, 30/40, 40/50 HP.
AGENZIA PER TORINO E PEL PIEMONTE
Via Arsenale, 36.

**VIEGE presso ZERMATT - HOTEL POSTE**
di antica fama, raccomandato ai turisti per Zermatt e Saas-Fee.
L. PROVIDOLI-STAMPFER.

**Giuochi da Sala e da Giardino**
Catalogo gratis a richiesta.
G. VIGO & C.ia Via Roma, 31, con entrata in Via Cavour. TORINO.

# SPORT

AUTOMOBILISMO.

## In attesa delle grandi corse di Brescia

*(Per telefono alla Stampa).*

**Brescia**, 30, ore 22.

L'AUTORIZZAZIONE PREFETTIZIA.

LA SORVEGLIANZA SUL CIRCUITO.

Il sindaco della nostra città, cavaliere Orefici, ha pubblicato un avviso, nel quale, riferendosi al decreto prefettizio, autorizza le due corse automobilistiche del 1.o e 2 settembre, e stabilisce che in questi due giorni, a cominciare dalle 3 sino alle 13 (dopo il definitivo sbarramento degli accessi fatto mediante soldati, staccionate e reticolate, per cura dell'Automobile Club di Milano) resta assolutamente vietato ai pedoni e ai veicoli l'accesso e la circolazione sulla strada del circuito e sulle banchine esterne delle opere di sbarramento. E' vietato inoltre di soffermarsi sulle passerelle costruite nell'interno dell'abitato e lungo la strada del circuito ad uso dei pedoni. E' vietato pure di fare uso di dette passerelle senza evidente necessità. E' vietato anche di recare danno ai ripari costruiti lungo la strada del circuito, nè apportarvi da chiunque modificazioni di tracciato o di impianto. Gli spettatori lungo il percorso del circuito, sia nell'interno dell'abitato, sia in aperta campagna, non possono appoggiarsi alle staccionate, nè trattenersi sulle banchine e sui cigli della strada.

L'esecuzione di queste ordinanze è affidata al personale incaricato del Municipio e dall'Automobile Club di Milano.

Il pubblico dovrà tenersi alle indicazioni ed alle prescrizioni che questo personale darà a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. I carabinieri e gli agenti di P. S. hanno incarico di rendere esecutorie le disposizioni che prendono gli agenti dell'Automobile Club per assicurare lo sbarramento e lo sgombro del circuito, elevando contravvenzioni ai sensi della legge.

I COMMISSARI PER LE DUE CORSE.

Ecco l'elenco dei commissari incaricati delle operazioni di controllo e di verifica:

COPPA FLORIO (30 agosto, dalle ore 5.30 alle 18). — Verifica dei documenti dei conduttori e macchine: Brigatti, Moldenhauer, ingegnere Genio civile — Verifica della marcia indietro e scappamento: Ferrazzo e Terzi — Misurazione: Ings. Navarini, Boschetti, Bianchi, Anderloni — Pesatura: Dal Pozzo, Tolacchi e Bernardelli — Piombatura: Sormani, Lebegot, tenente Cros, Zipperlen — Chiusura del protocollo delle vetture: Soragna, ing. Grondona, Berteaux.

COPPA DELLA VELOCITÀ (31 agosto, dalle ore 5.30 alle 18). — Per la verifica dei documenti dei conduttori: Brigatti, Moldenhauer, ing. del Genio civile — Per la verifica della marcia indietro e scappamento: Ferrante, Terzi — Per la piombatura: Sormani, Cross, Lebegot, ing. Bernardelli — Per le verifiche dei serbatoi: Lumet, Giberi, Riva, Navarini — Per la distribuzione boni garage (chiusura protocollo): Grondona, Dal Pozzo — Per la chiusura dei boxes: Berteaux, Montù — Piombatura: Sormani, Lebegot, tenente Cross, Zipperlen — Rifornimento: Tenente Cross, Lebegot, Moldenhauer, Boschetti, Grondona, Mazzucchetti.

L'ARRIVO A BRESCIA DELLA PRINCIPESSA LETIZIA.

Alle ore 14,36, col diretto di Milano, è giunta la principessa Letizia, accompagnata dal cavaliere d'onore, conte Fossati, ricevuta dal senatore Bettoni, dalle Autorità civili e militari e da un gruppo di dame. La Principessa proseguì in automobile a Casa Bettoni, ove è ospite.

LE OPERAZIONI DI CONTROLLO DELLE VETTURE.

Le operazioni di verifica ebbero luogo oggi: si presentarono tutte le vetture, meno la *Arrol* e la *De Luca-Daimler*. La *Brasier*, che non vuol confessare la sua debolezza, a quanto pare, s'è appigliata all'astensione della *Fiat* per concludere che, mancando questa marca — ch'è la più temuta — non vuole scendere in lizza 'a una corsa che ritiene di secondo ordine.

Si presentò invece la *Walter*, che era stata vittima dell'incidente dei giorni scorsi; e all'ultimo momento si presentava anche la *Rapid*, che era pure stata guastata dall'incidente noto. Essa giunse nel pomeriggio, e sarà verificata domani. Vennero sollevate delle contestazioni riguardo alla *Panormitan*. Le macchine sono in generale costrutte con supremo intendimento di sviluppare la massima forza col minor numero di giri, visto che la cilindrata aveva dei limiti ben definiti. Perciò quasi tutte hanno esagerato il diametro e accorciata la corsa fino a 18 centimetri, permettendo una velocità di rotazione da 1800 fino a 2000 giri; sole alcune marche, tra cui la *Junior*, la *Eisenach* e la *Walter*, sono nell'ordine di quelle addottate per le macchine da turismo. La *Walter* è l'unica macchina a sei cilindri. Parecchie macchine hanno disposizioni del motore per utilizzare, più di quanto non convenga alle macchine ordinarie, l'energia termica della benzina. Così si sono dei motori a valvole disposte nel volante; altre hanno le valvole di attrazione nell'asse di quelle di scappamento; altre invece hanno le disposizioni tradizionali delle macchine moderne più note, certamente nell'intenzione di guadagnare in regolarità, rinunciando ad un po' di rendimento. L'impressione che potevano fare le macchine è delle migliori; pare che i costruttori abbiano saputo trarre dai famosi otto litri una macchina ritenuta alcuni anni or sono legata a dimensioni maggiori.

Le più caratteristiche particolarità di queste macchine sono le disposizioni di lubrificazione, che ad un numero così elevato di giri ha un'importanza essenziale. I serbatoi d'olio sono enormi, e le tubazioni di aria per assicurare la circolazione sono estremamente necessarie. E' da notarsi il fatto che vi sono delle macchine che non hanno ventilatore, nè sul volante, nè dietro il radiatore.

Per la Coppa della velocità avranno luogo le verifiche domani, dalle 5.30 alle 18.

UN INCIDENTE SUL CIRCUITO — UN VIOLENTO TEMPORALE.

Stasera, a pochi chilometri da Brescia, un certo Angelo Foresti, carrettiere, sulla cinquantina, percorreva la strada con un carretto, quando sopraggiunse un automobile; ma il Foresti, non avendo udito i segnali, non si scostò, e fu così investito. Il carretto ribaltò, ed il Foresti riportò una ferita alla regione orbitale. Fu trasportato all'ospedale, ed il prof. Mori, che lo visitò, si riservò per ora ogni giudizio.

Un violento temporale scatenatosi questa sera in città, ha alquanto rovinato la nuova strada del Circuito in prossimità delle tribune. Verrà riparata domani con compressori a vapore.

MOTOCICLISMO.

## Il successo della corsa Susa-Moncenisio.

### Anche una gara per i ciclisti.

Le iscrizioni per la corsa Susa-Moncenisio proseguono con piena soddisfazione del Comitato promotore.

La Commissione ordinatrice della gara ha portato ad un'ora il tempo massimo, stabilito anteriormente in 50 minuti primi, per la categoria seconda, Coppa Città di Torino.

A facilitare poi l'intervento dei corridori soci del Moto Club d'Italia, la tassa d'iscrizione per questi ultimi venne stabilita in lire cinque.

A complemento del programma motociclistico, si aggiunge oggi una gara ciclistica sullo stesso percorso del Moncenisio.

La gara viene bandita dalla Società « La Torino », ed è dotata di una ricca coppa offerta dai fratelli Picena.

La corsa Susa-Moncenisio è riservata ai dilettanti ciclisti muniti di licenza dall'U. V. I. Le macchine verranno piombate dalla dogana alle ore 7 (ritrovo obbligatorio) del giorno 8 settembre a Susa. Partenza alle ore 7,30.

I Categoria, corridori: 1.o premio Coppa d'argento, gentil dono del sig. Giovanni Picena; 2.o med. *vermeille* grande con contorno; 3.o med. *vermeille* grande; 4.o med. *vermeille*. Tempo massimo due ore.

II Categoria, turisti: Med. artistica di bronzo a tutti gli arrivati nel tempo massimo di ore tre.

Tassa d'iscrizione per la 1.a categoria L. 2; per la 2.a categoria, L. 1, che si ricevono alla sede della *Torino*, via Garibaldi, 36, a tutto il giorno 5 settembre, ore 22.

L'Autorità militare ha risposto favorevolmente alla richiesta del Comitato promotore, e le corse avranno per traguardo l'*Albergo della Posta*, anzichè l'Ospizio. Il convegno al Moncenisio riuscirà dunque numeroso.

Sullo stesso colle saliranno l'8 settembre ciclisti, motociclisti ed automobilisti.

In occasione del Circuito Bresciano il Comitato organizzatore del convegno sportivo al Cenisio ha stabilito di fare una larga *réclame* all'avvenimento.

GINNASTICA.

## Il Concorso interprovinciale di Perugia

Ci telegrafano da Perugia, 30, ore 22:

Con discorsi del sindaco, del presidente della Società ginnastica locale e del segretario della Federazione ginnastica italiana, del prefetto e del rappresentante del ministro, si inaugurava alle ore 18,45 il Concorso ginnastico interprovinciale. Erano presenti tutte le Autorità, molte signore, 25 squadre con bandiere, fra cui cinque Ricreatori femminili.

## Gli alpinisti temerari.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Ginevra**, 31, ore 1.

Due berlinesi hanno tentato di fare senza guida l'ascensione dell'Ankogel, nel Tirolo. Uno di essi è ritornato annunciando che il suo compagno aveva fatto una caduta. Una colonna di soccorso è partita immediatamente per il luogo. *(Matin)*.

# REATI E PENE

## La mortale disgrazia di un piccolo muratore.

*(Tribunale Penale di Torino — 30 agosto).*

Responsabili di questa disgrazia sono chiamati in Tribunale: Verna Carlo di Andrea, Verna Andrea, Verna Domenico, Verna Giuseppe, tutti capi-mastri; il primo imputato in via penale di omicidio colposo, gli altri solo quali civilmente responsabili. Chi infatti attendeva ai lavori della casa in costruzione, dove avvenne il fatale incidente, in via Cibrario, 36, era il solo Verna Carlo; ma la casa si costruiva per conto di tutti gli altri.

Il fatto risale al 20 aprile scorso. Quel giorno la cronaca registrava una vittima di più fra le compiante vittime del lavoro. E chi era caduto nella lotta precoce era un povero ragazzetto quattordicenne, volonteroso e buono, e si era sfracellato il cranio sul selciato della via, mentre i compagni di fatica accorrevano premurosi al tonfo sordo, ed inorriditi al triste spettacolo.

Il fanciullo si chiamava Favorino Festa; lavorava con un suo zio in quell'edifizio, dove la scala, per quanto di già costruita, ancora non era stata munita dei convenienti ripari. Fu appunto scendendo quella scala, con un carico sulle spalle, che il piccolo Festa inciampò, e, non trattenuto dalla ringhiera, precipitò nel vuoto. Il ragazzo morì sul colpo. Fu quindi ritenuto colpevole della disgrazia chi aveva la direzione dei lavori, il Verna Carlo. Questi osservò bensì che aveva diffidato i suoi operai a non passare per quella scala fino a che non ne fosse convenientemente assicurato il suo passaggio; ma il Verna fu egualmente rinviato al giudizio penale, che si discusse ieri; e comparvero pure i civilmente responsabili: Verna Andrea, Verna Domenico e Verna Giuseppe.

Il Tribunale però questi prosciolse dalla civile responsabilità, mentre ritenne convinto il Verna Carlo di omicidio colposo, e lo condannò a 4 mesi di detenzione ed a 300 lire di multa, sospendendo però la pena qualora paghi alla parte lesa, nel termine di tre mesi, una provvisionale di L. 2000.

Presidente: Manca; P. M.: Curti; P. C.: avvocati Guaita e Panigheutti; difensori: avvocati Palberti e Poddighe; periti: ing. Barberis e Corma; cancelliere: Gallo. *VierCisi.*

## I Borgia moderni.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 31, ore 1.

Il Tribunale Correzionale di Lindau ha condannato per falsificazione di vino ad otto mesi di prigione ed a tremila e cinquecento marchi di ammenda il proprietario di vini, Giacobbe Lang. *(Matin).*

## A proposito del suicidio di un industriale a Vercelli.

*Spett. Direzione del giornale La Stampa Torino.*

In una corrispondenza da Vercelli, riferendo il doloroso suicidio di mio fratello Peraldo Matteo Emilio, nella caserma dei carabinieri di Desana, occorsero inesattezze, che, per la verità e per l'onore della famiglia, desidero siano rettificate.

Fu scritto che l'allontanamento di mio fratello da Vercelli e il suo conseguente suicidio dopo l'arresto da parte dei carabinieri siano avvenuti in conseguenza del suo dissesto finanziario.

Ciò non è assolutamente vero: l'azienda di mio fratello non solo non era dissestata, ma gli affari procedevano in floride condizioni, e le poche passività normali dello stabilimento sono superate da attività mobiliari ed immobiliari, riconosciute ed accertate dall'amministratore giudiziario nominato dal Tribunale.

L'incarcerazione e la traduzione di mio fratello come un malfattore di Avigliano a Desana certamente influirono sulla fibra già scossa dalla malattia di mio fratello, determinandone la dolorosa catastrofe, che forse si sarebbe potuta evitare, se, prevvertita l'Autorità del pensiero in cui il Peraldo si trovava di una rivoltella, con maggior cautela si fosse proceduto nell'atto del suo rinvenimento.

Ringraziandola, con preghiera di pubblicazione nel suo giornale, ho l'onore di dirmi

Vercelli, 29 agosto 1907. Dev.mo

PERALDO MATTEO RAIMONDO.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 30 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,2; ore 15: 7 9.3; ore 21: 729 1.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 25,7 Minima + 18,0

*Piazza Castello — Nelle vicine al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 29 + 25.7

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 17,2

1° settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 3?, tr. mo. ta alle ore 19, minuti 7.

Giorno della luna 23°.

*Stazione termometrica Bordelli* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 25.4

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 18.?

## Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 25.2 | 20.7 | coperto | Pietroburgo | 8.1 |
| Milano | 25.2 | 18.5 | 1/4 cop. | Mosca | 18.9 |
| Brescia | — | — | — | Amburgo | 19.6 |
| Venezia | 27.8 | 22.7 | coperto | Vienna | 19.9 |
| Bologna | 30.5 | 23.5 | 3/4 cop. | Trieste | 21.2 |
| Ancona | 30.2 | 22.0 | » | Madrid | — |
| Livorno | 29.7 | 21.5 | serena | Alessandria | 26.0 |
| Firenze | 27.0 | 19.0 | 1/4 cop. | Parigi | 24.7 |
| Roma | 30.4 | 18.4 | » | Nizza | 21.5 |
| Bari | 27.2 | 18.2 | » | Ginevra | 17.0 |
| Napoli | 29.7 | 21.0 | » | Costantin.li | — |
| Palermo | ?.8 | 18.5 | coperto | Malta | 26.0 |
| Messina | 29.1 | 21.7 | 1/4 cop. | Tunisi | — |
| Cagliari | 29.9 | 18.5 | 3/4 cop. | | |

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Europa. — Pressione massima 767 sulla Russia meridionale; minima di 755 sulla Norvegia settentrionale.

Italia, 24 ore. — Barometro leggermente disceso; temperatura aumentata; temporali e pioggerelle sull'Alta Italia. Stamane cielo vario; venti deboli; barometro 755 sull'Alto Adriatico; massimo a 764 in Sicilia.

Probabilità. — Cielo vario sul versante adriatico, con qualche temporale; sereno altrove; venti deboli o moderati tra nord e ponente.

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Il mercato è stato meno buono. Le speculazione ha mostrato minor fiducia dei giorni scorsi; era oggi, invero, la risposta dei premi, e si può attribuire a questa scadenza il mutamento che si è prodotto. Però bisogna riconoscere che l'andamento troppo agitato del Rio Tinto ha allontanato coloro che sarebbero stati tentati a prendere posizione. Poichè tutta la piazza tenta solidalmente con questo valore, la clientela seria preferisce non impegnarsi, volendo regolare la tenuta di questa quota sulle indicazioni del mercato di New York. Il 3 0/0, dopo aver fatto 94 60, corso di apertura, è ritornato a 94 52, 94 55. Al contante ha fatto 94 65. Le Casse pubbliche hanno acquistato 34 mila franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 30.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 625 — | Lire italiane (carta) | 95 75 |
| Lombarde | 135 — | Rend. Austriaca (arg.) | 98 — |
| B. Anglo-Austriaca | 290 — | Id. in carta | 98 — |
| Austriache | 653 50 | Union Bank | 531 25 |
| B. Austro-Ungarica | 1781 — | Rend. austr. in oro | 115 ? |
| Napoleoni d'oro | 19 15 | Ungherese 4 0/0 | 92 70 |
| Argento | 100 — | Ungherese 3 1/2 0/0 | 81 40 |
| Cambio su Parigi | 95 45 | Banca Paesi Bassi | 474 — |
| Cambio su Londra | 240 07 | | |

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 82 11/16 | Russo | 82 1/2 |
| Rendita Italiana | 101 1/2 | Uruguay | 67 1/2 |
| Argentino Ano | 91 3/4 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. | 138,000 |
| Spagnuolo | 90 3/8 | | |
| Turco quarto | 93 1/2 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | —,— |
| Egiziano 1903 | 101 — | | |
| Giappone | 98 — | | |

BORSA DI BERLINO, 30.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Pr. it. 3 0/0 | 88 80 |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 199 90 | Ferr. Meridionali | — — |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | — — |
| Id. 3oo inese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 94 85 | Russo (contanti) | 215 75 |
| Rend. Turca 4 0/0 | 17 ?? | | |

Tendenza sostenuta.

## CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 29 agosto — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,—** (giornaliero).

**Roma**, 26-31 agosto. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,—** (settimanale).

## TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, agosto (sera) 29 30

| | | | |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — pel corrente | Fr. | 31 25 | 31 30 |
| — per settembre | » | 31 5? | 31 ?? |
| — per settembre-ottobre | » | 31 15 | 30 80 |
| — 4 ult. mesi da settembre | » | 30 90 | 30 80 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 25 — | 24 75 |
| » raffinato id. | » | 57 75 | 56 75 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 27 50 | 27 25 |
| » 4 ult. mesi a ottobre | » | 27 62 | 27 25 |
| Mercato sostenuto. | | | |

LIVERPOOL, agosto (sera) 29 31

*Cotoni.* — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuti; Egiziani invariati; Surate sostenuta. Domanda per il mercato in generale buona.

| | | |
|---|---|---|
| Vendita della giornata | 12,000 | 12,000 |
| » per la speculazione | 1,000 | 1,000 |
| Importazioni | —,— | —,— |

Futuri: Americani tendenza calma; domanda buona.

| | | |
|---|---|---|
| per corrente | 7 12[?] | 7 12 ? |
| per agosto-settembre | 7 03[?] | 7 00[?] |
| per ottobre-novembre | 6 84[?] | 6 81[?] |
| per dicembre-gennaio | 6 77[?] | 6 73[?] |

*Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.*

| | | |
|---|---|---|
| Americani Middling | D. 6 76 | 7 40 |
| Pernambuco Fair | » 6 90 | 7 74 |
| Maceio Fair | » 6 95 | 7 76 |
| Ceara Fair | » 7 11 | 7 80 |
| Egiziano Brown, Fully Good Fair | » 11 16 | 10 74 |
| M. G. Broach Good | » 5 12 | 4 — |
| Bhownuggar Good | » 4 15 | 5 — |
| Comptahourgar N. 1 Good | » 4 16 | 5 — |
| Bengala Good | » 3 74 | 3 76 |

ANVERSA, agosto (sera) 29 30

Frumento — Mercato fermo.

HAVRE, agosto (sera) 29 30

| | | |
|---|---|---|
| Cotoni vendita Bade | Balle N. 2,450 | 9,700 |
| Mercato calmo. | | |
| Caffè Vendita | Sacchi N. 9,000 | 8,000 |
| Mercato debole. | | |

MAGDEBURGO, agosto (sera) 29 30

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. Bass. 24 05 — 23 45

MARSIGLIA, agosto (sera) 29 30

| | | |
|---|---|---|
| Frumenti — Importazione quintali | 6,474 | 46,120 |
| Vendite | 4,300 | 4,400 |

Mercato calmo, prezzi invariati.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.

# "PICCOLI AVVISI"

*(esclusi carattere commerciale)*

Centesimi 10 per parola - Annunci di carattere privato Cent. 15. — *Minimo dieci parole.* *Non si accettano francobolli in pagamento.*

## Offerte d'impiego. 1

AVVIATISSIMI agenti réclame cercansi a provvigione in ogni città. Scrivere cassetta 19, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 20118 G

CERCASI giovanetto che abbia compiuto le scuole tecniche. Buona calligrafia. Piccola retribuzione subito. — Scrivere cassetta 325 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19952

CERCASI: signorina apprendista abbia licenza tecnica; fattorino venticinquenne ammogliato per ufficio. Bella calligrafia. — Scrivere, unire certificati: B. L., corso V. E., 62. c 19956

CERCASI falegname pratico in modelli. — Cotonificio Valli di Lanzo (Lanzo). c 19927

CERCANSI abili operi lattonieri gazista; buona giornaliera; e fattorino per incandescenza. — TOMATIS, via Lagrange, Torino. c 20118

CERCASI ragazzo per ufficio quale fattorino. Piccola retribuzione. — Rivolgersi proprietario Caffè S. Filippo. c 20122

CERCO esattore piazzista, seria Casa, buon stipendio. — Premiatari Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. 20107

DISEGNATORE macchine, giovane serio, ben conoscente disegno, cercasi subito come allievo presso Ditta industriale stipendio subito. Indicare offerte. — Scrivere cassetta 246 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20034

ISTITUTRICE avviatissima cercasi per affidarle bambini; preferiscesi chi sappia, oltre italiano, tedesco e francese. — Scrivere, con referenze, signora MARTINETTI, posta, Torino. 20036

MAESTRA, bella calligrafia, cercasi per ufficio. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Roma, 35. c 20116

OPERAIO gommista, pulitore, operaio per la tempera sono richiesti dalla Fabbrica Automobili *Standard*. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 11608

RAGAZZA dai 14 ai 16 anni, robusta, cercasi per aiuto di casa presso coniugi soli residenti a Parigi. Trattamento di famiglia. Rispondere subito dando indirizzo. Le concorrenti saranno visitate a casa loro. — Scrivere cassetta 242 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20004

SARTE, modiste. Ricercansi signorine inferiori 20 anni, bella presenza, educate, disposte viaggiare, per corredo speciale confezione. — Rivolgersi casella postale 473, Milano. 20012 M

SIGNORINA abile dattilografa, stenografa, cercasi. Scrivere, indicando posti occupati, stipendio, a cassetta 247 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20052

STABILIMENTO industriale in Torino cerca signorina per tenuta libri di commercio partita doppia, oltre supplente. — Scrivere referenze cassetta 240 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20004

URGENTE ricerca giovane 17-20 anni, bella presenza, attivo, che voglia intraprendere commercio lane, cotoni per industrie tessili. — Scrivere subito con referenze: A. B. C., posta, Torino. c 20085

URGENZA cerco abile cuoca. Rivolgersi dalla BENEFATTRICE, via Cibrario, 7. c 20125

## Domande d'impiego. 2

CAPO officina costruzioni meccaniche, attualmente capo primario fabbrica automobili, cerca migliorare condizioni. Buon disegnatore. — Offerte cassetta 257 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19943

DISTINTA signorina italiana ventiquattrenne, conoscenza lingua francese ed abile lavoratrice, collocherebbesi al pari presso buone famiglie, fuori Torino, possibilmente estero. — Scrivere cassetta 222 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19840

ESPERTO commissioniere praticissimo città, cerca migliorare. BURDINO, via Bertola, 5, vicolo Tre Stelle. c 20076

GIOVANE intelligente, coscienzioso, 6 anni pratica commerciale all'estero, ottimi certificati e referenze, desidera posto corrispondente italiano, francese, tedesco in seria Ditta. Buone conoscenze dell'inglese e contabilità, dattilografo. Piccola cauzione per posto di fiducia. Disposto a viaggiare Italia ed estero. — Scrivere cassetta 218 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19831

PERU', Bolivia, Chile. Cerchiamo rappresentanze Case italiane, per tutti questi paesi e paria. — Scrivere R. OPER e C., Venezia. c 19942

PROVETTO capo contabile, attualmente impiegato presso Società Anonima, capace mansioni direzione amministrativa, avendo già disimpegnato tale mansione presso importanti aziende commerciali, cerca cambiare Casa. Certificati e referenze primarie. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 253 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19800

QUARANTACINQUENNE, bella presenza, fidato, attività versatile, referenze primarie, disponendo molte ore della giornata desidera occupazione decorosa qualsiasi, militante pretese, godendo già stipendio. — Scrivere cassetta 255 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20000

SIGNORINA perfetta dattilografa, corrispondente italiano, francese, cassiera da tempo presso Società Anonima, pratica qualsiasi lavoro commerciale, cerca migliorare posizione. Ampie, ottissime referenze. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 254 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19989

SIGNORA quarantenne, pratica contabilità e tenuta libri, impiegherebbesi possibilmente presso macelleria. — Rivolgersi al sig. TESTORE, via Principe Amedeo, N. 31. c 20061

SIGNORINA bella presenza, buone referenze, occuperebbesi qualità di cameriera presso signora sola o coniugi senza figli, disposta viaggiare. — Via Giulio, N. 20, Torino. c 20148

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AOSTA. Salumeria moderna, bene avviata, posizione centrale, retrobottega, magazzino, alloggio, tutto illuminato elettrico e cantina, da rimettere al presente. — Rivolgersi a FRAMAGGIORE Silvio. c 20087

CENSO vitalizio farebbe persona fiducia, proprietaria signorile, solida palazzina in Torino, entro cinta, libera qualsiasi vincolo, servitù, recente costruzione, in condizioni inappuntabili, perfetta; tutte comodità moderne. Dieci ambienti, cantina, solaio, veranda, gas, calorifero, diramazioni acqua calda, bagno, doccia, giardino cintato, frutteto. Domandansi lire quattromila annue, nette qualsiasi tassa, spese presente, futura. Facoltà alla persona attuale proprietaria rimanere entro stabile vita durante. Non trattasi con mediatori. — Per proposte scrivere cassetta 101 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19877

CERCASI socio capitalista per azienda commerciale avviatissima, con negozio e fabbrica propria; disposto eventualmente far sua quota socio uscente per motivi salute. — Scrivere cassetta 264 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20122

EDICOLA giornali, cartoleria, chincaglierie, bibite avviatissima, vicino Porta Nuova, rimettesi per motivi di famiglia. — Rivolgersi corso Duca di Genova, 4, dal portinaio. c 20411

FARMACIA ottima vendesi Biella, reddito netto 6000. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 19874

FARMACIA unica, avviata, paese climatico montagna, provincia Cuneo, Congregazione, vendo, affitto. — RIPA, Galliari, Torino. c 20155

FARMACISTA cerco subito disposto aprire farmacia autorizzata. — DELU', Galliari, 19. c 20109

PASSAMANERIE merci di negozio, mobilio e macchinario per media fabbrica, da vendere in blocco o partitamente. — Rivolgersi all'avv. Luigi CIBRARIO, Piazza Emanuele Filiberto, 4. c 20097

RIMETTESI prontamente avviato negozio latticiniere gazosa, posizione centralissima. — Rivolgersi CARUZZO Napoleone, via Garibaldi, 18. c 20142

RIMETTO avviatissimo negozio merceria e stoffe in via centralissima di Borgo S. Salvario con grande vendita confezioni per signore. Rilievo 8 mila circa. — Scrivere ROLANDO 15, fermo posta, Torino. c 20076

TORINO. Seria Ditta formerebbe accomandita commercio ingrosso mercerie, chincaglierie, filati. — Quote L. 20,000. Scrivere cassetta 160 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19067

VENDONSI 200 azioni *L'Italiana* Assicurazioni Vita, prezzo conveniente. — TESCIA, Carlo Alberto, 42, Torino. c 20098

150 MILA cercansi tasso 4,50 contro prima ipoteca stabile industriale doppio valore. Affare garantito, ottimo impiego capitale. Mediatori esclusi. — Scrivere R. LAMBERTINI, posta, Torino. c 20006

## Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

OCIMIANO. Da vendere od affittare campi e prati irrigui. Per proposte e schiarimenti, rivolgersi avv. BOTTO Micca, Torino, via Accademia Albertina, 3. c 19780

TERRENO fabbricabile per uso industriale o casa, vendesi a buone condizioni anche subito, 3000 mq. circa, ottima posizione presso corso Palermo, prospiciente via. — Scrivere cassetta N. 94 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15011

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

APPARTAMENTO moderno primo piano affittasi al presente causa partenza, quattro camere, entrata, ecc. (7 ambienti) prezzo mite. Corso Vinzaglio, 44, oltre Piazza d'Armi. c 20072

CERCASI pel 1° ottobre o 1° novembre alloggio di 2 camere entrata, cucina e stanzino al 1° o 2° piano, fra il corso Vittorio Emanuele, corso Raffaello, corso Massimo d'Azeglio e via Nizza. — Scrivere cassetta 226 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19865

CERCANSI ad uso industriale locali mq. 200 con ricoveri uffici. Scrivere cassetta 257 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20157

CERCASI subito magazzino chiuso almeno 500 mq. prossimità Cavalcavia, corso Sommeiller. — Scrivere cassetta 251 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20070

OCCORRE per il 1° ottobre prossimo alloggio signorile di 6-7 ambienti con comodità moderne. Offerte scritte a F. STODDIA, via Botero, 14. c 19641

PRIMO ottobre cercasi alloggio casa signorile, 4 ambienti. — Scrivere SCHIAVINA, via Bellavista. c 19920

## Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI alloggio mobiliato cinque camere, piano primo, corso Oporto, 50. Portinaio. c 19986

CERCASI modesto camera mobigliata Bisimpegnata per persona seria. — M. M. 800, posta. c 20078

CERCO camera ammobigliata con entrata libera direttamente sul pianerottolo; possibilmente con riscaldamento e gas. — Scrivere S. M. 12, posta, Torino. c 20060

GIOVANE tedesco cerca bella camera ammobigliata con pensione presso distinta famiglia, di preferenza toscana. — Scrivere cassetta 249 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20070

PENSIONE presso distinta famiglia. Si parla tedesco e italiano. Fermo posta N. 35.53. c 20146

## Annunzi varii. 7

ALANO giovane, imponente, buon guardiano, vendesi causa partenza. — Ovaldo GIANOTTI, via Pianezza, 5. 20114

BICICLETTA splendida vendo, gran bisogno urgentissimo. Via Mazzini, 3, portinaio. c 20149

GENEROSA mancia a chi consegnerà al portinaio di via S. Francesco da Paola, 21, una scatola contenente tre braccialetti d'oro e pietre preziose, caduta da un automobile sulla strada provinciale Biella-Ugliano-Torino. c 20153

MATRIMONIO. Trentacinquenne, ottima posizione commerciale, sposerebbe bella, distinta signorina. — Scrivere: OSMIN, posta, Torino. c 20126

PER tettoia vendonsi d'occasione tegole piane, legnami. — DELMASTRO, via Sant'Anselmo, 25. c 19667

PORTE ferro usate uso laboratorio, vendonsi. — Portinaio via Amerigo Vespucci, 8, Crocetta. c 20071

QUARANTOTTENNE, professione, capitale, sposerebbe signora anziana. — ALMIRA, Santambrogio-Olona (Como). c 20064

COURMAYEUR. Oggi parto, ritornando 4 settembre: spero trovarvi lettera nella quale mi dirai se ancora rimangono ombre... Ricordandoti sempre, infiniti... c 20099

DOMITILLA. Fugace idillio mi ha destato vivissima simpatia affinità fisica per te bella, intelligentissima. Non dimenticare fanno che mio b... hanno animata un momento. Oh le belle mani, la bianca treccia che ho b..... Mi sento già tanto e tutto tuo! Mantieni promessa scrivendo. Acqui. c 20160

EVERMORE. Atteso con ansia giorni credendo almeno ad un breve convegno... Perchè continui trattarmi si malamente? Immutabilmente. c 20130

GREMBIALINO. Se credesi sembiare oca, indirizza ferme mio portinaio. Abbraccioti. c 20173

RAGGIOCARO. Arrivando trovai care espressioni; grazie, mi fecero bene. Desidero rivederti, essendo assai spesso triste buona. Teneressa. c 20151

ROMA. Penso sempre, ricordandoti affettuosamente, al tuo ritorno. Nessun miglioramento! Torino. c 20134

OCCHIONA. Ricevuto tua ultimissima, leggo oggi Lunedì tua prima; mantienti calma; amami senza dubbi; ti adoro; son tutto, tutto tuo. c 20099

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.*

LEZIONI tedesco desidera avere giovanotto da qualsiasi persona tedesca; compenso L. 1. — ARCANGELI, fermo posta. c 20063

STUDENTE universitario darebbe lezioni italiano, latino. Scrivere VITTORIO S. P., Torino. c 20109

UFFICIO traduzioni *Berlitz School* esattissime corrispondenti esteri. — Via Roma, 41. 9000


# IO NON POTEVA più nulla digerire.

La signora Pellerin, in età di 52 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione di Madagascar. — In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non poteva più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa era presa da emicrania e sentiva gonfiare lo stomaco. — Talvolta io ero presa da vomito, altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. Non potendo più digerire fui presto in uno stato di debolezza estrema. — Di modo che dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda melanconia.

SIGNORA PELLERIN

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco coll'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. Quattro giorni dopo non risentivo più nè oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digerivo perfettamente le carni arrostite. Bentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 10 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi mai più nè vomiti nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è assoluta.

« *Firmato:* Maria Pellerin, Argenton, (Creuse).

2 febbraio 1896. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura, o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

È preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P. S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Dolara e Fonagini**, viale Romana, 46, **Milano**.

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2 80. Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie.


# Comune di Colle S. Giovanni

(Popolazione 1200)

È aperto il concorso pel posto di **Segretario comunale**, reso vacante, a cui va annesso lo stipendio di L. 960 lordo di R. M. e del contributo di previdenza nella Cassa pensioni, pagabile a rate mensili posticipate, oltre alla metà dei diritti di Segreteria e di quelli di Conciliazione.

La nomina in via d'esperimento avrà la durata di quattro anni;

L'eletto dovrà assumere servizio non più tardi del 1° novembre corrente anno;

Gli aspiranti dovranno presentare regolare dimanda in carta da bollo da centesimi 60 a questo Municipio entro il 30 settembre 1907, corredata dei seguenti documenti: 1. Fede di nascita; 2. Certificato di cittadinanza italiana; 3. Attestato di buona condotta; 4. Certificato penale di data non anteriore a due mesi; 5. Diploma di Segretario comunale; 6. Tutti gli altri documenti comprovanti il grado d'istruzione, capacità, servizi prestati, ecc.

Sarà titolo di preferenza il possedere la patente di Maestro elementare. 11825

Colle San Giovanni, 26 agosto 1907.

*Il f. di Sindaco* **Soffietti Vittorio.**

# COMUNE DI COGOLETO (Genova)

## Avviso di concorso a posto di medico-chirurgo condotto.

E' aperto, a tutto il giorno 15 settembre p. v., il concorso per titoli al posto di medico-chirurgo in condotta piena della zona B di questo Comune, cui è fissato lo stipendio al lordo della tassa di R. M. di L. 1500 per la cura dei poveri e di L. 200 per la cura dei non poveri, oltre L. 50 per il servizio necroscopico della zona. Gli obblighi e i doveri del sanitario sono disciplinati dall'apposito capitolato, che è a libera visura di quanti vogliano esaminarlo presso questa Segreteria.

Occorrono: diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia, abilitazione alla carica di ufficiale sanitario, pratica in altra condotta o in uno spedale, ed aver compiuti gli anni 25 e non oltrepassati i 35, eccettuato per i concorrenti che abbiano già prestato o prestino servizio in altra condotta.

Cogoleto, lì 15 agosto 1907.

*Per il Sindaco*
L'assessore anziano delegato
f° comm. G. CENTURIONE.

*Il Segretario comunale*
f° rag. P. L. de GISLIMBERTI. 19924 G


# Avviso Importante

La SOCIETÀ FONOGRAFICA ITALIANA via Carlo Alberto, 24, Torino, avendo acquistato un FORTISSIMO STOCK dei soliti ed ottimi

# VENTILATORI AD OROLOGIERIA

li mette in vendita con forte ribasso al prezzo di

**L. 45**

a vece di L. **65**, prezzo praticato negli anni precedenti. 13066

Casseruole, pentole, padelle di **Nichel puro Krupp** di ferro smaltato, di alluminio, e tutte le forniture per cucina si trovano al

**MAGAZZINO MODERNO** TORINO 725

*Via Lagrange, ang. via Cavour.*

**Levatrice Raffo** già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza*. Via Saluzzo, 15, p° 1°, Porta Nuova. c 17164

**Levatrice** BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39 (Porta Susa). Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi convenienti. c 16178

**LEVATRICE** Albina Tornaghi-Colla. Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Fiori, 6 (Porta Nuova), Torino. c 19555

**Cotoni da Calze** Deposito delle marche autentiche dei Cotonifici più accreditati, cioè: *Centauro, Triteglia, Alessia, Schickhardt* (Leone vero). Presso l'antico Magazzino dei Fratelli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 52, nel cortile (Porta ro) *D. M. C., Semitorio ecc.* — Nuova), Torino. 19641

**Cinture ventriere** Specialità in **Cinture** per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 3 (Casa di fiducia).

**Emporio Mobili** prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Gelli, V. S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, Torino. c 11??

**Drogheria** con estesa clientela, cedesi subito. Riv. Ditta MANZONI e LAMBERTI, via Stampatori, Torino. 20029

**LIBRI ANTICHI** di valore (scienze naturali, medicina, ecc.), pagandoli scientifici comperansi al massimo del loro valore a pronti contanti. — Scrivere casella postale, 418, Torino. c 17619

**Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler**

**Impianti a Gas povero "RUSTON,,"**

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO: *W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9*

# VOLETE UNA FORTUNA?

CON SOLI DIECI CENTESIMI VOLETE DIMENTICARE TUTTE LE SOFFERENZE D'UNA VITA DI ANGOSCIE E DI PRIVAZIONI?

Una buona occasione vi si presenta: non ve la fate sfuggire. Scrivete oggi stesso, su cartolina postale da 10 centesimi e domandate il libro « La Fortuna delle Fortune », che viene spedito Gratis a tutti quelli che ne faranno richiesta.

In questo libro è chiaramente spiegato come si può diventare ricchi in poco tempo, come si possa economizzare anche su guadagni minimi senza sacrifizio, come si possa Vincere al Lotto, ogni settimana, senza fallo.

Questo libro è l'opera d'un grande Filantropo il Missionario Padre Michele, ed è spedito gratis da una Compagnia formatasi in suo nome.

Scrivete oggi Stesso alla

*Compagnia Padre Michele, 33, Rue Ste-Anne, Ap.* 32 A *Parigi (Francia).*

# Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

**RIMEDIO** pronto, sicurissimo, infallibile contro **l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA** (mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più **leggere insonnie** al più grave **isterismo**. Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa** con

**l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI** Farmacia **DELBECCHI**, via delle Rosine, 8, TORINO

**CITTÀ DI CARMAGNOLA** ISTITUTO FERRERO, DEL **Collegio Convitto Canonica** Premiato con Medaglia d'Oro **SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica** — (REGIO LICEO - REGIO GINNASIO) — 20066

**COLLEGIO CONVITTO BORLETTI - PISCINA** destinato per ragazzi dai 4 ai 14 anni — Scuole infantili, elementari e 1ª tecnica interne. Nel prossimo anno il corso tecnico sarà completo. — (Linea Torino-Pinerolo). c 19947 *Rettore:* Prof. **Luigi Gremo.**

**LEVATRICE** Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto **M. BRUGANTI**. Via Rosta, 8, ang. corso Francia, 86, Borr. Francia. 117

**ISTITUTO MINERVA - LUCERNA** (Svizzera) Lingue moderne, commercio, industria. - Grandioso edificio. Mirabilmente situato. - Vita di famiglia. — Per schiarimenti e programmi rivolgersi al dott. **P. Berther**, Diret., oppure al Sac. Dott. Prof. **Carlo Mannucci**, Rettore. 19938 N